

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **38.** SITZUNG

3. 7. 1980



Indice

Disegno di legge n. 31:

“Norme per l’assistenza farmaceutica gratuita a favore dei pensionati a basso reddito”
(presentato dai cons. reg. Barbiero-De Chirico, D’Ambrosio, Marzari, Panza, Tartarotti, Stecher, Ziosi)

pag. 2480

Disegno di legge n. 32

“Norme sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco”
(presentato dai cons. reg. Oberhauser, Benedikter, Magnago, Spögl, Rubner, Peterlini, Buratti, Achmüller, Kaserer, Ladurner-Parthanes, Gebert-Deeg, Bertolini, Zingerle, Franzelin-Werth, Messner, Valentin, Müller, Zelger, Durnwalder, Dubis, Mayr)

pag. 2507

Inhaltsangabe

Gesetzentwurf Nr. 31:

“Bestimmungen über die kostenlose Heilmittelversorgung für Rentner mit niedrigem Einkommen”
(eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Barbiero-De Chirico, D’Ambrosio, Marzari, Panza, Tartarotti, Stecher, Ziosi)

Seite 2480

Gesetzentwurf Nr. 32:

“Bestimmungen über die Entrichtung einer Leibrente an Bürgermeister”
(eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Oberhauser, Benedikter, Magnago, Spögl, Rubner, Peterlini, Buratti, Achmüller, Kaserer, Ladurner-Parthanes, Gebert-Deeg, Bertolini, Zingerle, Franzelin-Werth, Messner, Valentin, Müller, Zelger, Durnwalder, Dubis, Mayr)

Seite 2507



Presidenza del Presidente PARIS

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del precesso verbale della seduta 26.6.1980

MARZARI (Segretario questore -P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti i signori consiglieri: Benedikter, Lunger, Zelger, Betta Claudio, Piccoli e Achmüller.

Comunicazioni:

In data 1. luglio 1980 la Giunta regionale ha presentato il seguente disegno di legge:

— n. 43: "Autorizzazione alla sottoscrizione di ulteriori quote di capitale sociale della Società per azioni "Autostrada del Brennero".

I punti all'ordine del giorno sono stati numericamente presentati e quindi abbiamo al punto 1) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 23: "Modifiche all'art. 30 della L.R. 2 settembre 1978, n. 15: 'Norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa dei comuni'"* (presentato dai cons. reg. Gouthier, Ziosi, D'Ambrosio, Stecher, Marzari, Panza e Tartarotti).

Mi pare di capire che il cons. D'Ambrosio, che sostituisce come relatore il cons. Gouthier, chiede il rinvio. Ho capito bene? Prego.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Appunto perchè alla luce di questi recenti risultati elettorali stiamo compiendo un esame che va a suffragare la nostra tesi in ordine al disegno di legge, sicchè attendiamo di completare questo rilevamento e proponiamo al Consiglio di rinviare il punto.

PRESIDENTE: Nessuno si oppone? Allora il punto 1), il disegno di legge n. 23, è sospeso. Cons. D'Ambrosio, questa sospensione vuol dire per capirci, che lei chiederà quando metterlo all'ordine del giorno.

Punto 2) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 31: "Norme per l'assistenza farmaceutica gratuita a favore dei pensionati a basso reddito"* (presentato dai cons. reg. Barbiero, De Chirico, D'Ambrosio, Marzari, Panza, Tartarotti, Stecher, Ziosi).

La parola al relatore, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): La legge 5 agosto 1978, n. 484, ha introdotto una quota di concorso per l'acquisto dei farmaci a carico di tutti coloro che usufruiscono della assistenza farmaceutica in virtù di un'assicurazione obbligatoria.

Tale provvedimento rientrava nel disegno del legislatore di contenere il consumo dei farmaci ponendo a carico dei singoli assicurati una parte del loro costo.

Da questo punto di vista esso ha prodotto dei risultati anche se invece di operare su chi prescrive i medicinali ed in definitiva deve ritenersi il responsabile primo di eventuali ricette eccessive, ha finito con il gravare a carico degli ammalati.

Di questo ed anche di situazioni di particolare disagio che si sarebbero determinate aveva cercato di tenere conto il legislatore introducendo negli articoli 1 e 3 della precitata legge n. 484 due diverse norme che avrebbero dovuto correggere il criterio adottato e consentire da un lato la continuazione dell'assistenza farmaceutica in forma gratuita e dall'altro un rimborso delle spese sostenute per coloro che versano in condizioni di particolare indigenza.

La predetta legge infatti all'articolo 1 stabilisce tra l'altro l'introduzione nel prontuario farmaceutico di un elenco di medicinali esenti dalla partecipazione alla spesa da parte degli utenti, mentre all'articolo 3 dispone un rim-

borso forfettario della spesa sostenuta per i titolari di pensione sociale in ragione di lire 10.000 annue.

Nel corso della applicazione della legge si è avuto modo di registrare che quanto disposto dall'articolo 1 è rimasto praticamente inoperante essendo assai limitata la ricettazione di medicinali gratuiti, mentre il rimborso forfettario non copre la spesa effettiva nei casi di particolare bisogno di assistenza farmaceutica e non copre neppure le situazioni di indigenza largamente presenti tra i pensionati che godono di pensioni contributive anzichè di pensione sociale.

E' da rilevare che nel Trentino-Alto Adige, prima della approvazione della legge n. 484 per tutti gli assicurati alle Casse Mutue Provinciali di Malattia ad eccezione dei pensionati, sia pure in forma diversa era prevista una quota di concorso nella spesa di acquisto dei farmaci.

Tale quota di concorso era stata introdotta da una norma del Regolamento delle CMPM approvato con decreto della Giunta regionale a seguito di intesa con le organizzazioni sindacali che avevano optato per migliorare altre prestazioni di malattia diverse dall'assistenza farmaceutica.

Dal concorso nella spesa per l'acquisto dei medicinali come detto erano però stati esclusi i pensionati, sia perchè non usufruivano delle altre prestazioni più vantaggiose (esempio: indennità di malattia), sia perchè si era valutato che alle loro modeste possibilità finanziarie avrebbe corrisposto un ingiusto balzello proprio nel momento di maggior bisogno.

La disciplina prevista dalla legge dello Stato è venuta quindi a sovrapporsi ad una normativa che la Regione autonoma aveva deciso sulla base

di una meditata scelta politica ed ha provocato una situazione di disagio e di risentimento estesi, soprattutto tra quelle fasce di pensionati a più basso reddito che si vedono costretti a pagare importi, talvolta non trascurabili, che vengono sottratti alle loro già scarse disponibilità economiche.

Del profondo stato di disagio diffuso tra i pensionati in tutta Italia si sono già fatte carico, a partire dallo scorso anno, le Organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL che hanno promosso manifestazioni in diverse località del Paese e che sono pervenute anche ad una manifestazione nazionale a Roma svoltasi nel mese di ottobre dello scorso anno.

Nella Provincia di Trento sempre nel mese di ottobre dello scorso 1979 si è svolta a Riva del Garda una grande Assemblea di pensionati che ha posto, assieme ad altri problemi dell'anziano, quello della gratuità dell'assistenza farmaceutica per i pensionati che non dispongono di più di 250.000 mensili.

Sulla base di una valutazione di tutti gli elementi predetti, considerato il dibattito che si è già svolto nel Consiglio provinciale di Trento (sia in Commissione legislativa che in aula) e delle disponibilità sostanziali dichiarate da diversi Consiglieri in occasione di quel dibattito, considerato inoltre che le competenze legislative attribuite alla Regione dallo Statuto di autonomia consentono alla Regione stessa di legiferare in materia, il gruppo comunista ha ritenuto di presentare il presente disegno di legge.

Esso si compone di sette articoli.

L'articolo 1 stabilisce che la Giunta regionale si sostituisce all'assistito nel pagamento al farmacista della quota sul prezzo di acquisto dei farmaci per tutti i titolari di pensioni derivanti

da rapporto assicurativo entro i limiti di reddito di 3.250.000 lire annue (lire 250.000 mensili) se non convivono con altri familiari titolari di reddito proprio superiore a lire 100.000 mensili ed entro i limiti di 4.550 mila lire annue (lire 350.000 mensili) di reddito complessivo familiare nel caso di convivenza con altri familiari titolari di reddito proprio.

L'articolo 2 stabilisce la possibilità di opzione tra il trattamento previsto da questa legge e quello del rimborso forfettario disposto dalla legge 5 agosto 1978, n. 484 in ragione di lire 10.000 annue, per i titolari di pensione sociale, delegando alla Giunta la definizione delle modalità del rimborso di quanto percepito in base alla precitata legge n. 484.

L'art. 3 stabilisce la indicizzazione dei limiti di reddito agganciando gli stessi agli aumenti delle pensioni INPS.

L'articolo 4 attribuisce agli interessati il dovere di documentare il possesso dei requisiti per usufruire dell'assistenza farmaceutica gratuita e incarica la Giunta regionale di rilasciare il necessario documento di attestazione del diritto all'assistenza gratuita.

L'articolo 5 fissa in novanta giorni il termine per la emanazione del Regolamento di attuazione della legge da parte della Giunta regionale e decide di delegare alle Province autonome di Trento e di Bolzano l'esercizio delle funzioni previste dalla legge attribuendo alle stesse gli stanziamenti relativi.

Gli articoli 6 e 7 riguardano rispettivamente la norma finanziaria e l'entrata in vigore della legge che viene indicata in 45 giorni dalla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Ci rendiamo conto che un provvedimento di legge come questo presenta dei limiti e che dall'intervento della Regione potranno rimanere escluse altre categorie di cittadini in condizioni di bisogno simili.

Non ci è sembrato tuttavia opportuno allargare la platea dell'intervento regionale per la impossibilità di valutarne oggi gli sviluppi e di quantificarne la spesa.

La spesa complessiva che abbiamo preventivato in 1 miliardo annuo dovrebbe essere sufficiente a coprire l'intero onere assunto dalla Regione considerando che complessivamente gli aventi diritto non dovrebbero superare i centomila per un prevedibile concorso medio pro capite di lire 10.000 annue.

E' possibile che l'abolizione del ticket porti ad un incremento del consumo dei farmaci ma è pure doveroso considerare che un adeguato intervento sulla categoria medica (che è poi quella che fa le ricette) dovrebbe consentire una maggiore prescrizione dei medicinali gratuiti indicati nel prontuario terapeutico e quindi determinare un minore esborso per la Regione: le due cose si dovrebbero quindi facilmente compensare.

Va aggiunto che non è escluso che il problema venga riconsiderato anche a livello nazionale e che in tal caso l'impegno della Regione potrebbe essere ulteriormente ridotto se non addirittura azzerato.

PRESIDENTE: Prego il cons. a Beccara di dare lettura della relazione della I. commissione.

a **BECCARA (D.C.):** Il presente disegno di legge è stato esaminato dalla I. Commissione legislativa nella seduta del 22 maggio 1980.

Il relatore cons. Panza, illustrando il provvedimento, pone l'accento sulla competenza concessa dallo Statuto di autonomia nella materia e sull'impegno assunto, in campo nazionale, dal Ministro competente, che in pratica ricalca quanto proposto da questo disegno di legge.

L'Assessore Balzarini a nome della Giunta regionale sottolinea l'attento esame compiuto dalla medesima nei confronti del provvedimento, sia sotto il profilo giuridico sia tenendo presenti le legislazioni, statale e regionale, esistenti in proposito. Sulla base del primo ordine di valutazioni, risulterebbe una disparità di trattamento fra cittadini riferita alla loro residenza, in quanto l'assistenza farmaceutica deve essere garantita, nei limiti di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 484, uniformemente per tutti i cittadini. Sulla base del secondo, la Giunta regionale ritiene che la competenza concessa alla Regione in materia, lasci un campo di operatività legislativa molto limitato, perchè si tratta soltanto di poter integrare le leggi dello Stato; inoltre, la Giunta regionale ritiene che si tratti in questo caso non di materia previdenziale, bensì assistenziale, e quindi completamente estranea alla sua competenza. Pertanto dichiara il parere negativo della Giunta regionale, invitando i presentatori ad affidarsi eventualmente alla legislazione provinciale.

A nome della S.V.P. il cons. Buratti dichiara di associarsi a quanto esposto dall'Assessore Balzarini.

Secondo il cons. Sfondrini sarebbe opportuno, da parte del Consiglio regionale, affrontare il giudizio del Governo, inoltrando ad esso questo provvedimento: in tal modo se ne otterrebbe una definitiva ed interessante pronuncia. Non considerando sufficientemente valide le motivazioni espresse dall'Assessore, dichiara che voterà a favore del disegno di legge.

Il cons. Panza, nella sua replica, richiama l'attenzione su alcuni aspetti del provvedimento, affermando che la Giunta regionale con tale atteggiamento negativo abdica ad una sua precisa competenza.

Posto ai voti, il passaggio alla discussione articolata viene respinto con 3 voti favorevoli (P.C.I., P.S.I., M.S.I.-D.N.) e 6 voti contrari (D.C., S.V.P., P.P.T.T.-U.E.).

Il disegno di legge, con il voto negativo della Commissione, viene ora trasmesso al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Prego il cons. Tonelli di dare lettura della relazione della II. Commissione.

TONELLI (D.P.): La II. Commissione legislativa, richiesta del parere finanziario ai sensi dell'art. 39 del Regolamento interno, ha constatato la mancanza dei fondi necessari per la attuazione del provvedimento proposto.

Per tale motivo la Commissione ha espresso parere contrario a maggioranza, con 3 voti favorevoli (Panza, Pruner, Tomazzoni) e 1 astensione (Avancini).

PRESIDENTE: Il relatore vuole illustrare? Prego.

PANZA (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che la lettura della relazione al disegno di legge abbia già consentito di illustrare nella sostanza i temi della questione. Credo che in questo mio intervento potrò quindi limitarmi ad aggiungere alcune altre cose. Credo il Consiglio regionale debba considerare, che dopo la presentazione di questo disegno di legge da parte del gruppo al quale appartengo, sono intervenuti fatti nuovi che hanno fatto assumere al problema del ticket sui medicinali una dimensione diversa in Italia. Questo non solo a livello nazionale, ma anche a livello provinciale.

Per quanto riguarda il quadro nazionale, noi siamo in presenza di alcuni fatti che debbono

essere considerati, come ad esempio un'iniziativa di legge del gruppo comunista che propone puramente e semplicemente di ritornare ai criteri precedenti, con la paura e semplice abolizione del ticket, in quanto considerata non rispondente alle aspettative la sperimentazione della sua introduzione; abbiamo rilevato che i giornali di informazione parlamentare legislativa in Parlamento hanno ritenuto di dover dare rilievo al disegno di legge presentato dal gruppo comunista in questo Consiglio regionale, riportandone integralmente il testo; ma diciamo che anche per quanto riguarda il Governo sembra ci siano novità. E' di circa un mese fa la dichiarazione dell'attuale ministro della sanità sulla opportunità di rivedere le norme per il ticket e di abolirlo per i pensionati. Quindi sono fatti che credo il Consiglio debba considerare nel pronunciarsi su una proposta come quella che noi formuliamo con questo disegno di legge. Direi che anche localmente, dopo la manifestazione tenutasi a Riva del Garda nell'ottobre scorso, l'altra settimana ce n'è stata un'altra di pensionati a Borgo, nel corso della quale è emerso con forza, da parte dei pensionati trentini, la richiesta di rivedere le norme per il ticket in sostanziale sostegno all'iniziativa di legge presentata dal nostro gruppo.

Questo per dare un quadro delle cose che sono in movimento.

Qui in Consiglio noi ci troviamo con un disegno di legge che per la verità nelle commissioni legislative non ha ottenuto la approvazione perchè hanno votato contro la D.C. e la S.V.P., non mi pronuncio sul PPTT perchè ho visto che ha votato no in I. commissione e sì in II, per cui è un po' difficile sapere quale sarà la posizione di questo partito in merito. Le argomentazioni che sono state portate in commissione dal-

l'assessore Balzarini francamente non ci hanno convinto e ci vedono qui in quest'aula insistere perchè il Consiglio prenda in considerazione la nostra proposta di legge.

Le argomentazioni presentate contro questo disegno di legge possono essere così riassunte; che si tratterebbe di un disegno di legge che contrasta con uno dei principi di una legge dello Stato. Io credo di dover fare una prima considerazione: su che cosa può essere inteso come principio. La legge 484 ha introdotto il ticket sui medicinali come regola generale, ma la stessa legge 484 nell'introdurre il ticket ha introdotto delle deroghe. In primo luogo ha detto che c'è un rimborso per i titolari di pensione sociale, in secondo luogo ha indicato l'obbligatorietà dell'approntamento di un elenco di farmaci gratuiti, che dovrebbero essere erogati gratuitamente su prescrizione medica. Tralascio il fatto che, secondo me, si tratti di un'impostazione sbagliata che fa riferimento al tipo di farmaco e non al tipo di malattia che dovrebbe essere sostenuta da farmaci adeguati, ma indubbiamente c'è una deroga. Esiste anche un'altra deroga per determinate categorie di invalidi, sulla quale per esempio è montata a pie' pari la Giunta provinciale di Bolzano, la quale addirittura, non con legge ma con un semplice atto amministrativo, non solo ha detto che non si paga il ticket, ma ha escluso addirittura anche la applicazione del prontuario a Bolzano. Cioè di fatto noi ci troviamo quindi con un trattamento che per questi lavoratori opera al di là addirittura del prontuario, non solo del ticket, in quanto non c'è limite alla ricettazione. Io credo che una prima conclusione che noi possiamo trarre è che, se si tratta di un principio generale di legge, è un principio già ampiamente sbrecciato sia dalla legge stessa, sia dalle facoltà che

questa legge consentiva e che sono poi di fatto state superate, per esempio da parte della Giunta provinciale di Bolzano nel comportamento concreto. Il problema semmai quindi non è quello di intaccare un principio di legge, ma è di introdurre una ulteriore deroga e direi che un'ulteriore deroga non potrebbe essere considerata certamente in contrasto con un principio che di fatto non è considerato dalla legge stessa, che lo introduceva, un principio generale inattuabile.

Il problema è quindi quello se la Regione intende o non intende avvalersi di una propria competenza per affrontare un problema che, almeno a detta di tutti, è ritenuto giusto; infatti non ho sentito nessuno affermare che nel merito la richiesta che noi formuliamo sarebbe sbagliata

L'assessore Balzarini in commissione ne ha fatto una questione di competenza, cioè saremmo in presenza di una materia che rientra nel campo dell'assistenza, per il quale sarebbero competenti le Province e non la Regione, che si tratterebbe di assistenza perchè la legge la definisce assistenza farmaceutica — questa mi pare l'interpretazione che l'assessore ha dato in Commissione —, e pertanto la competenza statutaria della Regione che riguarderebbe la previdenza non potrebbe essere utilizzata e non potrebbe esserlo anche perchè lo statuto di autonomia e la norma di attuazione relativa parlano di competenze della Regione nel campo previdenziale a favore dei lavoratori e non dei pensionati. Io credo che questa valutazione non possa essere da nessuno condivisa. Mi sembra irrilevante l'obiezione che la competenza riguarda i lavoratori e non i pensionati. Credo non ci sia bisogno di spendere molte parole per chiarire che pensionati sono tali in forza di un rapporto previdenziale

che ha dato loro diritto a una pensione e a un'assistenza di malattia. Aggiungerei che la riforma sanitaria stessa, che potrebbe essere un qualche cosa che fa dubitare del carattere previdenziale che per me permane, sino ad ora secondo me, non ha mutato la sostanza delle cose, perchè è vero che l'assistenza sanitaria oggi viene erogata dalle unità sanitarie locali, dal servizio sanitario, ma è altrettanto vero che i lavoratori dipendenti versano ancora un contributo di malattia per loro stessi e anche per gli ex lavoratori, cioè per i pensionati. Non c'è quindi dubbio che siamo in presenza di una forma che starà attraversando una fase transitoria se vogliamo, ma rimane ancora oggi una forma previdenziale che prevede la erogazione della assistenza mediante una strumentazione diversa da quella precedente, ma che non muta la sostanza. Non c'è dubbio quindi che, chiarito che poichè si tratta di pensionati che hanno la pensione in titoli di un precedente rapporto assicurativo e quindi per i quali sussiste un rapporto che è previdenziale e mutualistico, la Regione, secondo me, può legiferare in materia e non credo si possa sostenere il contrario.

Questa obiezione si articolava anche dicendo che sarebbe competenza delle Province e non competenza della Regione. Io vorrei richiamare alla memoria dei colleghi consiglieri quanto dice l'art. 6 dello statuto. L'art. 6 dello statuto recita: "Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolarne la istituzione". Conferma la facoltà di costituire le casse mutue provinciali di malattia con un vincolo, preciso come vincolo, cioè quello che le prestazioni erogate da dette casse mutue a favore degli interessati non possono

essere inferiori, cioè meno favorevoli agli interessati, di quelle erogate dall'INAM. Ma non mette nessun impedimento a modificare in meglio a favore dei mutuatati e degli assistiti le prestazioni erogate dall'INAM. Quindi lo statuto, che peraltro è legge costituzionale, fissa una competenza precisa dalla Regione a intervenire nel campo dell'assistenza malattia e conseguentemente anche nel campo dell'assistenza farmaceutica.

Addirittura potremmo dire che attribuisce alla Regione la competenza a costituire nuovi istituti, conferma quelli esistenti, con vincolo per la malattia a non dare prestazioni inferiori, ma lasciando spazio per prestazioni più favorevoli. Si dovrebbe peraltro arguire che la legge 484, legge ordinaria, non dovrebbe aver potuto modificare una legge costituzionale quale lo statuto. E penso che, di fronte a teorizzazioni che sostengono il rovescio, chi vuole difendere le prerogative della Regione autonoma dovrebbe sentirsi allora di insorgere contro impostazioni che di fatto finirebbero col limitare le competenze della Regione. Questo a maggior ragione se siamo in presenza di una legge dello Stato che introduce una norma sbagliata, una norma che è andata a modificare un criterio che per scelta politica la nostra Regione aveva già compiuto, un criterio introdotto che lo stesso ministro della sanità in carica oggi riconosce essere sbagliato e si è impegnato a modificare.

Ma io credo che qualche cosa ancora vada aggiunto. Quando si afferma che saremmo nel campo dell'assistenza perchè l'assistenza sanitaria e l'assistenza farmaceutica sono definite assistenza, io credo che una piccola riflessione su questo vada fatta: lo stesso INAM a suo tempo, quando fu costituito, istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie, non mi pare che per il fatto che fosse stato chiamato ente nazionale

per l'assistenza contro le malattie nessuno avesse mai negato il carattere previdenziale delle prestazioni erogate che comportavano delle prestazioni in risposta, in riscontro ad una contribuzione, cosa che permane tutt'oggi nonostante l'avvio della riforma sanitaria.

E' comunque chiaro quindi che si tratta di un'assistenza che deriva da un rapporto previdenziale e mutualistico e che come tale deve essere considerato. Si tratta di prestazioni che tutelano il cittadino in un momento di particolare bisogno, determinato dal fatto specifico dell'evento malattia, che è protetto solo in quanto ancora oggi vengono raccolti i soldi attraverso la contribuzione.

Che si sia in presenza di un disegno politico di prospettiva diversa, sono d'accordo; noi stessi crediamo di essere tra i primi sostenitori di un'impostazione politica diversa, pensiamo che il sistema sanitario va a funzionare su basi diverse, su quelle della fiscalizzazione e non della contribuzione, anche perchè riteniamo opportuno che certi oneri non gravino sulla produzione. Ma questo non muta il fatto che le cose oggi siano così e che la fiscalizzazione auspicata non è un fatto realizzato. Saremo forse a metà del guado ma non lo abbiamo superato, e permane quella forma che dà carattere previdenziale alla materia che stiamo affrontando. In ogni caso non crediamo sia lecito affermare che non saremmo più nel campo previdenziale, cosa che non è, per abdicare ad una competenza della Regione che riteniamo di dover difendere, almeno noi, ma vogliamo sperare tutti i colleghi consiglieri ritengano di dover difendere.

Io credo che forse valga la pena aggiungere anche qualcosa d'altro. Ho citato prima la norma di attuazione, l'art. 6 dello statuto che data, se non vado errato, '72, ma c'è una norma di attua-

zione che data 6 gennaio '78, cioè che viene introdotta soltanto 7 mesi prima della legge 484 e che quindi evidentemente è stata introdotta sapendo già quali sarebbero stati i contenuti della legge 484. Ebbene, la norma di attuazione dice che in materia di protezione dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, nei casi di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria, maternità, la Regione, nell'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 6 dello statuto, ha facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi istituti autonomi o di agevolarne l'istituzione. Quindi riconferma la pienezza, e la precisa meglio, della competenza della Regione.

Detto questo, cioè considerato che la norma di attuazione di fatto conferma pienamente la competenza della Regione e precisa che questa competenza riguarda anche la protezione dei lavoratori nel campo della malattia — e chiarito che per lavoratori ovviamente si intende anche chi è pensionato in forza di un precedente rapporto di lavoro —, io credo si debba confermare che la Regione ha pienezza di competenza a legiferare in materia. Rinunciare a legiferare significherebbe rinunciare all'esercizio di una propria competenza e peraltro mi sembrerebbe abbastanza strano che questo avvenisse proprio quando all'ordine del giorno, per esempio, abbiamo un disegno di legge come quello che riguarda la formazione professionale dei segretari comunali e degli impiegati comunali e credo nessuno potrà sostenere con convinzione che riguarda materia di competenza della Regione perchè chiaramente la formazione professionale è competenza delle Province.

Dirò quindi che il comportamento che fino a questo momento abbiamo registrato in commissione, da parte della D.C. e della S.V.P., non ci

ha convinto; noi siamo dell'avviso che non si possa respingere questo disegno di legge per incompetenza della Regione, del Consiglio regionale; siamo convinti che una legge come questa può essere affrontata anche sotto l'angolazione dell'assistenza, ma non necessariamente sotto quella angolazione, peraltro abbiamo presentato analogo disegno di legge anche in Provincia; credo che il nostro gruppo, se qui non la otterremo, riprenderà l'iniziativa anche a livello di Provincia, ma credo che oggi si debba dire che riteniamo sia giusto che il Consiglio regionale sia investito della questione. Anche perchè noi credamo che oltretutto, se è vero che al di là delle questioni formali noi poniamo un problema che è ritenuto giusto — e infatti, obiezioni strettamente contrarie non ne ho mai sentite, anche chi ha rifiutato di esaminare il problema ha detto che si rifiutava di affrontarlo o perchè non era preparato ad affrontarlo o perchè vedeva che altri in vece nostra lo dovessero affrontare, questa è stata poi la sorte del disegno di legge che avevamo presentato in Provincia —, ebbene noi diciamo che se è vero che c'è questa volontà, considerando che il problema oggi viene posto in termini diversi anche a livello nazionale, che forze politiche importanti sono impegnate in questa direzione e che lo stesso ministro alla sanità ha riconosciuto la necessità di porre la questione in termini diversi da come l'ha posta la 484 abolendo il ticket per i pensionati, noi pensiamo che, proprio anche per riaffermare una competenza della Regione che ritengo debba essere difesa anche da tutto il Consiglio, considerando poi che molto probabilmente lo stesso onere che noi proponiamo finirà col rientrare in presenza di analogo provvedimento che dovesse

essere votato a livello nazionale, noi proponiamo che questo disegno di legge venga trasformato in legge e che quindi superi gli inevitabili ritardi che una norma nazionale comporterebbe nel rendere giustizia a una categoria come quella dei pensionati e che rapidamente possa dare avvio alla soluzione di un problema, che è largamente avvertita e che è giusto ed umano affrontare.

PRESIDENTE: Chi intende intervenire in discussione generale? Prego, cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Danke Herr Präsident! Zunächst müssen wir einmal feststellen, daß selbstverständlich auch von seiten der Südtiroler Volkspartei grundsätzlich jede Möglichkeit und Form unterstützt würde, die tatsächlich zu einer Besserung der Lage der Rentner mit niedrigem Einkommen und sozial schwächeren Schichten führt. In diesem Sinne müßte man ja für den Gesetzentwurf sein, wenn er allerdings diese Möglichkeit dann auch tatsächlich bringt und sich nicht möglicherweise nachher als nicht verwirklicht herausstellt. In diesem zweiten Falle wäre es eine Augenauswischerei; würde es bedeuten, Hoffnungen zu wecken, die dann nicht verwirklicht werden könnten und wäre es wahrscheinlich unter dem Aspekt, daß der Gesetzentwurf ja vor den Gemeindewahlen vorgelegt worden ist, auch eine etwas billige Wahlpropaganda. Deswegen muß selbstverständlich der Aspekt untersucht werden, ob und innerhalb welcher Grenzen die Region die Möglichkeit hat...

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): amministrative Gemeindewahlen ... Der Gesetzentwurf wurde ja vor den Gemeindewahlen vorgelegt....

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Bitte?

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Er wurde heuer am 18. Februar 1980 präsentiert und meine Kritik bezog sich selbstverständlich auf die vergangenen Gemeindewahlen. Ich habe den Vorwurf nicht direkt erhoben, sondern ich habe gesagt: Wir wären auch dafür, wenn er tatsächlich die Möglichkeit bieten würde, den alten Menschen und den Rentnern zu helfen; wir sind aber dagegen – ich wiederhole es noch einmal –, wenn er nur falsche Hoffnungen erweckt und damit das Gegenteil erzielt. Welche Möglichkeiten sind gegeben? Zunächst einmal – und hier ist bereits im Bericht der Kommission klar darauf hingewiesen worden – sind Bedenken aufgrund der Zuständigkeit der Region. Die staatliche Reform, auf die hier Bezug genommen wird, setzt die Grenze für die autonome Zuständigkeit. Nicht zu unserer Freude – das muß auch gesagt werden –, aber sie setzt diese Grenze! Wir beklagen das und haben das auch anlässlich der Diskussion um die Gesundheitsreform beklagt, aber diese Grenze ist nun einmal gesetzt. Wir würden ein Prinzip der Sanitätsreform verletzen und verschiedene Normen, die ganz speziell im Gesetz Nr. 484 und im Dekret 663 die gleiche Behandlung aller Staatsbürger auf Staatsebene auch für die pharmazeutische Betreuung vorsehen.

Zweiter Aspekt – und der scheint mir noch wichtiger zu sein: Für uns als Vertreter einer autonomen Provinz in dieser Region muß es auch darum gehen, die Zuständigkeiten der autonomen Provinzen überall dort, wo sie Gefahr laufen verletzt zu werden, zu achten. In diesem Falle würde das geschehen. Eine Medika-

mentenbetreuung erfolgt dann, wenn die Krankheit bereits eingetreten ist oder wenn eine Krankheit zu befürchten ist. Sie ist also eindeutig eine Fürsorgemaßnahme, die im Autonomiestatut den beiden autonomen Provinzen und nicht der Region vorbehalten ist. Vorsorge – und das Wort sagt es, genauso wie im Italienischen "prevenzione" – betrifft alle jene Bereiche vor allem versicherungstechnischer Natur, die durch verschiedene Anstalten erfolgt, wie es beispielsweise die INPS und die Unfallversicherung und dergleichen sind. Diese Vorsorgeanstalten sind außerhalb unserer Kompetenz, die dem Staat zusteht und wo die Region im Art. 6 des Autonomiestatutes eine derart minimale Kompetenz hat, daß sie sicherlich nicht gegen die Grundsätze einer staatlichen Reform gehen dürfte. Es ist keine primäre Kompetenz im Art. 6, es ist keine sekundäre, es ist der einzige Fall der sogenannten tertiären Gesetzgebung, wo man praktisch nur in Ausführung der Prinzipien der Staatsgesetze ergänzende Normen erlassen dürfte. Zuständigkeit für die Fürsorge also Provinz Bozen bzw. Provinz Trient und in diesen Rahmen fällt selbstverständlich der größere Bereich, in dem eine solche Maßnahme getroffen werden müßte, nämlich im Rahmen der gesamten Gesundheitsreform. Zu dieser Gesundheitsreform – und das ist ein Beispiel, das die These erhärtet – hat die Region das sogenannte Ordnungsgesetz erlassen und den Provinzen obliegt es, den entsprechenden Ordnungsrahmen durch die konkreten Maßnahmen auszufüllen.

Wenn Kollege Panza die Maßnahme der Südtiroler Landesregierung genannt hat für die Kriegs- und Arbeitsinvaliden, dann muß dazu gesagt werden, daß hierfür beschränkt auf diese beiden Kategorien bereits in der Sanitätsreform

die rechtliche Grundlage gegeben ist und daß damit berechtigterweise die Maßnahmen getroffen werden können, aber auch hier das Exempel und die Unterstreichung der Zuständigkeit, nämlich von seiten der Provinz.

Drittens — und damit kann ich auch abschließen—: Wäre die staatliche Reform nicht in diesem Sinne und nicht mit dieser Grenze, dann wäre es ja nicht notwendig, daß der Staat selbst erwägt bzw. der Minister bereits versprochen hat, die entsprechende Gesetzgebung abzuändern. Und das ist der Fall und auch das ist ja von den kommunistischen Kollegen erwähnt worden. Es stimmt, in diesen Tagen wird das Versprechen eingelöst, das vor etlicher Zeit vom Sanitätsminister gegeben worden ist, daß man für die Rentner eigene Regelungen treffen will. Umsomehr müßten wir diesen Moment und die staatliche Regelung abwarten, um eventuell das direkt anzuwenden oder, wenn notwendig, die entsprechenden Durchführungsmaßnahmen immer auf provinzieller Ebene zu treffen.

Aufgrund dieser Überlegungen stellt sich klar heraus, daß der Gesetzentwurf, würden wir ihn trotzdem so verabschieden, erstens von Rom rückverwiesen würde; zweitens würden wir aber — und das ist schwerwiegender — ein politisches Prinzip verletzen, nämlich die Zuständigkeiten der autonomen Provinzen und dagegen müssen wir uns als Vertreter der Südtiroler Volkspartei wehren. Aus diesen Überlegungen werden wir auch gegen den Gesetzentwurf stimmen, obwohl wir auch grundsätzlich im Rahmen der provinziellen Zuständigkeiten dafür arbeiten werden, um die Rentnerversorgung und die Altenbetreuung zu verbessern.

(Grazie, Signor Presidente! Innanzitutto si de-

ve constatare che naturalmente anche lo S.V.P. sosterebbe in linea di massima ogni possibilità e forma, atte a migliorare effettivamente la situazione dei pensionati a reddito basso ed i ceti socialmente più deboli. In questo senso si dovrebbe essere favorevoli al disegno di legge, se offrisse veramente tale possibilità, a condizione che non risulti infine, come è probabile, inattuabile. In questo secondo caso si tratterebbe di gettare fumo negli occhi, significherebbe alimentare speranze poco concrete, per cui il progetto di legge presentato prima delle elezioni comunali potrebbe pure assumere il significato di propaganda elettorale a buon mercato. Va esaminato pertanto approfonditamente l'altro aspetto e cioè entro quali limiti la Regione ha la possibilità....

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): amministrative ... elezioni comunali ... Il progetto di legge è stato presentato prima delle elezioni comunali

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): Prego?

Interruzione

PETERLINI (S.V.P.): E' stato presentato questo anno il 18 febbraio 1980 e la mia critica si riferiva naturalmente alle trascorse elezioni comunali. Non ho sollevato l'obiezione direttamente, ma ho affermato che saremmo favorevoli, se offrisse effettivamente la possibilità di aiutare gli anziani ed i pensionati; siamo invece contrari, lo ripeto, ad alimentare false speranze, dalla qual cosa scaturirebbe un risultato opposto al nostro

intento. Quali possibilità sono date? Dalla relazione della commissione risultano chiaramente i dubbi che si nutrono circa la competenza della Regione. La riforma nazionale, a cui si fa riferimento, limita, non certo per nostra soddisfazione, la competenza autonoma. Noi lamentiamo questo dato di fatto come è avvenuto nell'ambito della discussione in merito alla riforma sanitaria, ma il limite purtroppo esiste. Noi leaderemo un principio della riforma e determinate norme della legge n. 484 e del decreto n. 663, che prevedono un trattamento paritario per tutti i cittadini del territorio nazionale e quindi anche nel settore dell'assistenza farmaceutica.

Il secondo aspetto, che peraltro mi sembra ancora più importante: per noi rappresentanti di una Provincia autonoma in questa Regione è doveroso tutelare le competenze di tali enti, ovunque queste corrono il rischio di essere lese ed è proprio quanto accadrebbe in questo caso. L'assistenza farmaceutica si presta a malattia diagnosticata o nel caso di prevenzione. Trattasi quindi inequivocabilmente di una misura assistenziale, la cui competenza lo statuto di autonomia attribuisce alle due Province autonome e non alla Regione. La prevenzione, come si dice in lingua italiana, riguarda tutti quei settori soprattutto a carattere tecnico-amministrativo, ai quali sono preposti diversi istituti, quali sono l'INPS, l'INAIL ecc. Questi istituti di previdenza non soggiacciono alla nostra competenza, che spetta allo Stato e dove la Regione dispone in virtù dell'art. 6 dello statuto di una competenza minima, per cui non dovrebbe porsi in contrasto con i principi della riforma nazionale. L'art. 6 infatti non prevede una competenza primaria e nemmeno secondaria, ma soltanto una competenza cosiddetta terziaria, con la quale si po-

trebbero emanare soltanto norme integrative in esecuzione dei principi delle leggi nazionali. Alle due Province di Bolzano e Trento in materia di assistenza viene naturalmente la competenza maggiore, nella sfera della quale si dovrebbe prendere un simile provvedimento e cioè nell'ambito di tutta la riforma sanitaria. La Regione ha emanato la cosiddetta legge di ordinamento per tale riforma e spetta alle Province operare concretamente nel quadro di tale ordinamento, la qual cosa rafforza ulteriormente la mia tesi.

Se il collega Panza ha menzionato il provvedimento della Giunta provinciale di Bolzano a favore degli invalidi di guerra e del lavoro, si deve rispondere che per queste due categorie esisteva nella riforma stessa la necessaria base giuridica, che permetteva un intervento a norma di legge, ma va sottolineato che anche questo caso evidenzia la competenza provinciale.

Terzo punto e con ciò concludo: Se la riforma dello Stato non contenesse questi orientamenti, la promessa del signor Ministro, di voler modificare la legislazione relativa, non avrebbe senso. Qui dunque è dato questo caso, peraltro già menzionato dal collega comunista. E' vero, in questi giorni la promessa in parola verrà concretizzata con una nuova disciplina a favore dei pensionati e tanto più dovremmo attendere questa nuova regolamentazione per applicarla direttamente, o se necessario, per emanare le relative norme di attuazione, ma sempre a livello provinciale.

Alla luce di queste considerazioni risulta che in caso di approvazione il presente progetto di legge verrebbe comunque rinviato dal Governo ed in secondo luogo si lederebbe un principio politico, cioè le competenze delle Province autonome, alla qual cosa i rappresentanti dello

S.V.P. devono opporsi, essendo questo l'aspetto più grave di tutta la questione. Per queste considerazioni voteremo contro il provvedimento, nonostante le nostre premure nell'ambito delle competenze provinciali, per migliorare le provvidenze e l'assistenza a favore degli anziani.)

PRESIDENTE: *La parola alla signora Gebert.*

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich habe nur mehr wenig zu ergänzen. Ich wollte jedoch unterstreichen, daß das Reformgesetz ganz klar den Regionen im restlichen Staatsgebiet und bei uns den Ländern die Zuständigkeit für das Gesundheitswesen gibt, weil laut Autonomiestatut die "attività" dell'assistenza sanitaria" der Provinz bleibt und "l'ordinamento" der Region. Und daher, wenn es um die Tätigkeit geht, es eine absolute Zuständigkeit des Landes ist.

Zweitens: Sie wissen, daß der Text des Gesetzes Nr. 833 vom Jahr 1978 sagt, es muß die Gleichheit der Bürger in den Leistungen garantiert sein. Wenn Sie vorher aufgeworfen haben, daß die Invaliden eine Maßnahme durch den Landesbeschluß von Bozen erfahren haben, dann muß ich Ihnen sagen, daß der Art. 65, zweites oder drittes Komma — ich habe jetzt das Reformgesetz nicht da —, sagt, daß jene Invaliden, die mit Sonderreglement Bestimmungen geregelt hatten, vor dem Inkrafttreten des Reformgesetzes die medikamentöse Betreuung betreffend, und zwar für die Krankheiten, die aus der Invalidität kommen, diese Rechte behalten sollen. Es geht also nicht um die Abschaffung des Tickets für alle Medikamente, sondern ein Amputierter, dem die Wunde aufbricht und der dafür eine Verschreibung braucht, für diese medikamentöse Versorgung ist eine Sonder-

maßnahme mit Beschluß den Ländern bzw. den Regionen möglich. Und hier hat das Land Südtirol den Beschluß gefaßt und ist dabei, die Anwendung zu regeln.

Was die Alten betrifft, ist eine Verschlechterung eingetreten, weil das Ticket jetzt alle trifft, aber, wie schon mein Vorredner unterstrichen hat, Anfang Juni ist ganz groß mitgeteilt worden, daß der Minister — und dies hat er auch im nationalen Sanitätsrat erklärt — ein Dekret vorlegen wird, in dem Maßnahmen für alte Menschen in bezug auf die pharmazeutische Betreuung vorgesehen werden, d.h. das Ticket neu zu überprüfen und abzuschlagen für gewisse Kategorien. Ich möchte dazu sagen, daß dieses Thema "das Ticket" sicher ein richtiges soziales Thema ist, weil es kann für jemanden viel sein, 1.000 Lire zu bezahlen, aber noch viel wichtiger wäre, wenn Rom rechtzeitig die Neugestaltung des pharmazeutischen Verzeichnisses herausgeben würde, weil bei uns Medikamente nach drei-, vier-, fünfjähriger Verspätung in die Verschreibungsliste kommen und daher teuer vom Ausland oft bezogen werden müssen über Spitäler oder überhaupt über Sondergenehmigungen. Dieses Thema können wir zwar nicht hier regeln, aber wenn wir uns schon da einmal unterhalten über diese Fragen, möchte ich sagen, daß das noch viel mehr gespürt wird, gerade von alten Menschen viel mehr gespürt wird, die Sonderkrankheiten haben, die aus der Altersbedingung herkommen und dann die verspätete Eintragung von neuen Medikamenten in die pharmazeutische Liste teuer zu spüren bekommen.

(Ben poco mi è rimasto da dire per integrare il discorso. Volevo tuttavia sottolineare che la legge di riforma conferisce chiaramente la com-

petenza per la sanità alle Regioni e nel nostro caso alle Province, in quanto in base allo statuto di autonomia l'attività dell'assistenza sanitaria è attribuita alla Provincia e l'ordinamento alla Regione, per cui l'attività fa parte completamente della sfera delle competenze provinciali.

In secondo luogo Loro Signori sono a conoscenza che il testo della legge 833 dell'anno 1978 garantisce a tutti i cittadini un'assistenza sanitaria paritaria. Siccome Lei ha sollevato la questione, che la Provincia di Bolzano ha approvato una delibera a favore degli invalidi, devo farLe presente che il II o III comma dell'art. 65 — non dispongo in questo momento della legge di riforma — prevedono come gli invalidi, che godevano prima dell'entrata in vigore della riforma di un regolamento speciale per l'assistenza farmaceutica per le malattie derivanti dalla loro invalidità, possano mantenere tali diritti. Non si tratta pertanto di abolire il cosiddetto ticket per tutti i medicinali; cito un caso: se ad un invalido, a cui è stata amputata una gamba, si apre improvvisamente la ferita e necessita pertanto di un particolare farmaco, per questo ed altri casi simili, le Regioni, ossia le Province possono deliberare una regolamentazione speciale. La Provincia di Bolzano vi ha già provveduto, per cui è necessario regolamentare l'applicazione.

Per quanto concerne gli anziani, la situazione è peggiorata, poichè il ticket colpisce tutti. Tuttavia, come ha fatto presente l'oratore che mi ha preceduto, all'inizio di giugno è stata pubblicata la notizia che il Ministro aveva comunicato in seno al Consiglio di sanità nazionale la sua intenzione di presentare un decreto concernente provvedimenti a favore della assistenza farmaceutica per gli anziani, vale a dire di riesaminare il ticket ed eventualmente di abolirlo per

determinate categorie. Vorrei dire che nella fattispecie trattasi di un problema speciale, poichè per qualcuno 1.000 lire potrebbero essere molte, ma ritengo ancor più importante il riassetto del prontuario farmaceutico, poichè determinate specialità vengono inserite in tale prontuario con tre ed anche cinque anni di ritardo e spesso devono essere procurate all'estero a caro prezzo attraverso gli ospedali e talvolta anche mediante autorizzazioni speciali. Noi purtroppo non possiamo provvedervi, ma dal momento che stiamo dibattendo su simili problemi si tenga presente, che le persone anziane, affette da malattie particolari della vecchiaia, soffrono maggiormente il disagio per il ritardato inserimento di nuovi medicinali nel prontuario farmaceutico, essendo costrette a procurarsi tali specialità a caro prezzo.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Plotegher.

PLOTEGHER (M.S.I.-D.N.): Sì, per esprimere, a nome del gruppo del Movimento Sociale notevoli perplessità in ordine a questo disegno di legge, che pur risponde a motivazioni umanitarie notevoli, e per dichiarare la nostra contrarietà allo spirito di questo disegno di legge, soprattutto perchè si inquadra nella filosofia pernicioso ormai del tutto gratis a tutti, che caratterizza la riforma sanitaria. E' una caratterizzazione questa che sta portando la riforma sanitaria al blocco totale, al blocco anche delle prestazioni che venivano assicurate dal sistema mutualistico. Anche se questo provvedimento riguarda una fascia limitata di utenti, è lo spirito che è necessario rispettare, cioè la possibilità di responsabilizzare gli utenti, in vista anche di futuri notevoli peggioramenti nel campo dell'assistenza. Siamo contrari per motivi generali e pratici. La recente intervista di Aniasi al "Cor-

riere medico" ha messo in evidenza che la riforma sanitaria sta per essere completamente paralizzata proprio da una lievitazione di spesa che ormai sta assumendo aspetti paradossali. Non solo in Italia questo, certamente anche in altri paesi, però in altri paesi sono stati introdotti ticket, stanno venendo introdotti ticket quasi per tutte le prestazioni. In Svezia, dove il servizio sanitario è una realtà da 50 - 60 anni, per accedere a tutte le prestazioni del servizio sanitario è necessario un ticket di circa lire 4 mila e per ogni prestazione è previsto un ticket. Se non si vuole che la riforma sanitaria e che ogni assistenza venga bloccata da questa lievitazione di spesa, è necessario responsabilizzare il cittadino e responsabilizzarlo purtroppo in tutte le sue fasce, anche nelle meno abbienti. Motivi pratici poi dell'introduzione di questo ticket: succedeva già in passato, in particolare quando i coltivatori diretti non avevano l'assistenza farmaceutica, che i libretti di malattia della cassa malati venivano usufruiti anche da questa categoria di cittadini. Indubbiamente è una considerazione negativa, però succede. Un domani che questa categoria avrà la possibilità di accedere a un'assistenza farmaceutica gratuita, certe persone ne approfitteranno sicuramente. Inoltre è necessario considerare che i farmaci essenziali sono già gratuiti, e quasi tutti i farmaci essenziali indispensabili sono gratuiti, per cui il ticket sarebbe levato su medicinali se non superflui comunque non indispensabili.

Semmai si potrebbe ovviare allargando le specialità gratuite, aumentando ventualmente il rimborso forfettario, ma soprattutto rimborsando nei casi di maggior gravità di fronte alla presentazione di spese ben documentate.

Per questi motivi noi siamo in linea di massima contrari.

PRESIDENTE: Ha la parola la signora Franzelin.

FRANZELIN (S.V.P.): Ich möchte nichts wiederholen, was meine Vorredner unserer Fraktion bereits angeführt haben, aber ich darf vielleicht noch einiges ergänzen, und zwar bin ich der Meinung, daß es sicher ein Problem ist, wenn jemand, wie Frau Landesrat Gebert gesagt hat, dieses Geld nicht aufbringen kann, aber es muß auch einmal gesagt werden, daß sehr viele Medikamente wirklich ticketfrei sind und beispielsweise gerade jene Medikamente, welche ständig gebraucht werden — und das sind jene Präparate, die für Herzleiden oder Diabetes, die ja ständig Medikamente brauchen oder auch die Antibiotika, so auch die Präparate für Blutdruck, Magenleiden usw. —, sind ohne Ticket zu bezahlen. Das heißt mit anderen Worten: Sehr viele Medikamente, welche sehr viel kosten, sind frei. Beispielsweise habe ich mir die Liste angesehen, es sind auch Medikamente mit 45 und 50.000 Lire frei, die nicht zu bezahlen sind, so kann einmal schon gesagt werden, daß hier versucht worden ist, dem Rechnung zu tragen, daß, wenn jemand gezwungenermaßen ständig Medikamente nehmen muß, daß dieser das Ticket nicht zu bezahlen braucht. Sicher sind einige Medikamente, die gerade ältere Leute brauchen, mit Ticket versehen, so beispielsweise die Kräftigungsmittel; dafür ist zu bezahlen. Aber ich möchte daran erinnern, daß — beispielsweise weiß ich es noch aus meiner Tätigkeit im Gemeinderat, und ich weiß es auch, daß es in letzter Zeit immer noch gehandhabt wurde, — daß es in der Gemeinde eine Armenliste gibt, wo jene Personen eingetragen werden können, die bedürftig sind und diese können zugunsten oder zu Lasten der Gemeinde diese Medikamente, diese Tickets verschreiben lassen. Früher war

diese Armenliste auch dazu da, um für den Fall, daß jemand nicht krankenversichert war, über die Gemeinde die Leistungen zu bekommen. Derzeit bin ich der Meinung, daß diese Hilfe ausschließlich noch für diese Medikamente notwendig ist und ich weiß beispielsweise von der Gemeinde Lana, daß sie erst kürzlich diese wieder neu beschlossen haben und daß dann diese Personen die Möglichkeit haben, das Geld dort zu verrechnen.

Weiters bin ich der Meinung, daß, was die Provinz Bozen betrifft, es sicher auch möglich sein müßte, sollte jemand sehr viele Medikamente bezahlen müssen, daß auch über das Gesetz der Grundfürsorge dort die Möglichkeit der Intervention gegeben sein muß.

Ich möchte aber noch einen Punkt aufgreifen, der mir sehr gefährlich in diesem Gesetz erschiene — wir haben ja, wie schon erwähnt, nicht unbedingt die Zuständigkeit, es hier zu machen —, aber von der Vorlage her, wenn das Einkommen festgelegt wird. Wir wissen doch alle, wie man den Nachweis des Einkommens erbringt und ich hätte hier wirklich meine Bedenken, so wie die Formulierung des Art. 1 wäre, nicht doch auch jene Leute zum Zuge kommen zu lassen, die man eigentlich nicht unter diese Kategorie fallen lassen würde, denn sehr viele, gerade was die Selbständigen betrifft, beziehen eine Mindestrente, wenn sie eine Rente bekommen und sie scheinen vielleicht nicht mehr als Besitzer ihres Vermögens auf, weil sie es den Kindern bereits übertragen haben, aber trotzdem Nutznießer dieser Liegenschaften sind. Diese würden nach meiner Meinung aufgrund dieser Formulierung auch hineinfallen und ich glaube, das wäre nicht der Sinn der Sache. Mir schiene es sicher richtig zu sein, daß auf Provinzebene die Möglichkeit geschaffen wird, daß Min-

destrentner — und wir wissen, daß diese kein anderes Einkommen haben —, daß man für diese etwas vorsehen soll, aber man soll sonst vorsichtig sein, wenn man Bezug nimmt auf ein Einkommen. Wir wissen ja alle, wie dann die Sozialhilfegesetze immer ausgenützt wurden — ich erinnere an unsere Schulfürsorgegesetze, wo wir gesehen haben, daß die echt Bedürftigen sie nicht bekommen haben, die anderen, die eben aufgrund der Steuergesetzgebung, die wir in Italien haben, nun auch die Möglichkeit hätten, dies auszunützen. Also ich möchte das nur noch unterstrichen haben, daß auch dies hier drinnen ist. Ich gebe meiner Hoffnung Ausdruck, daß es dann möglich sein soll und jeder in seiner eigenen Provinz versuchen soll, dem Rechnung zu tragen, auch dem zu Grunde legen, was der Staat an Neuem bringt und ich glaube, daß sicher heute schon die Möglichkeit gegeben ist, Härtefällen entgegenzuwirken, daß man den Leuten sagen kann, daß derjenige, der viele Medikamente braucht und es in seinem Einkommen nicht drinnen ist, sich an die Fürsorgestelle wenden kann, denn so oft sagt man es den Leuten nicht und sie wissen somit nicht, daß ihnen eine Hilfe gegeben werden kann. Aber ein positiver Punkt war sicher der: Durch das Bezahlen des Tickets sind wesentlich weniger Medikamente verbraucht worden. Wir wissen wirklich alle, daß es so ist, — man kann sicher den Ärzten die Schuld geben, warum sie so viel verschrieben haben, sie hätten ja weniger verschreiben können, aber sehr oft ist es so, daß der Patient nicht gewillt ist, die ganzen Medikamente zu nehmen, die man ihm verschrieben hat, aber weil er sagt, es kostet nichts, dann nehme ich sie halt mit nach Hause, und ich möchte nicht wissen, wie viele Apothekerkästchen in den Familien vollgestopft von Medikamenten sind,

die nicht gebraucht wurden. Ich glaube, das ist das eine Extrem und das andere ist natürlich, wenn sich jemand dies nicht leisten kann. Es muß versucht werden, einen Mittelweg zu finden, daß die Ärzte sensibilisiert werden, nur das Notwendigste zu verschreiben und die Patienten dann eben für den Fall, daß sie nicht gewillt sind, Dinge zu nehmen, sie auch nicht zu beziehen, auch sollte es nichts kosten. Ich glaube, immer ist es gut, wenn ein Mittelweg gefunden wird, aber wir haben— ich möchte mich dem anschließen, was meine Vorredner gesagt haben — wir dürfen hier die Kompetenz nicht überschreiten, aber zur Sache selbst den Leuten sagen, daß sie auch die Möglichkeit haben, wenn sie in Not sind, sich diesen Ausgleich zu holen.

(Non vorrei ripetere, quanto già esposto dagli oratori del mio gruppo consiliare, che mi hanno preceduto, ma mi permetto di aggiungere alcune cose, essendo io del parere, che è certamente un problema, come ha affermato l'assessore provinciale Gebert, per quelle persone che non sono in grado di pagare questo contributo, ma si deve anche tenere presente che molti farmaci sono effettivamente esonerati dal ticket, come ad esempio i medicinali di consumo corrente, quali sono i preparati medicamentosi per malattie del cuore o il diabete, come pure gli antibiotici, nonchè i medicinali per curare la pressione sanguigna, lo stomaco ecc. In altre parole ciò significa che molti medicinali, anche costosi, vengono forniti gratuitamente. Recentemente ho esaminato il prontuario, notando che anche farmaci del costo di lire 45 o 50 mila cadauno vengono forniti senza spese aggiuntive, per cui si deve affermare, che si è tenuto conto delle persone, che sono costrette per le loro affezioni a consumare continuamente medicine e per queste

si è provveduto ad esonerarle dal pagamento del cosiddetto ticket. Vi sono anche certamente farmaci, ai quali devono ricorrere soprattutto persone anziane, soggette al ticket, come ad esempio i ricostituenti. A tal proposito desidero ricordare che nei vari Comuni sono state predisposte liste cosiddette dei poveri, nelle quali possono essere inseriti i nominativi di persone bisognose di aiuto, le quali possono fornirsi di questi medicinali a spese o a carico del Comune. Sono a conoscenza di tale fatto dalla mia attività svolta in Consiglio comunale e sono anche a conoscenza che tale prassi viene seguita anche attualmente. In passato detta lista serviva per avere una assistenza di malattia a carico dell'amministrazione comunale, se qualche cittadino ne risultava privo. Attualmente questo aiuto è necessario solo nell'ambito dell'assistenza farmaceutica ed il Comune di Lana, ad esempio, ha approvato recentemente una delibera a tal proposito, per offrire a queste persone la possibilità di richiedere il rimborso delle spese sostenute per i medicinali.

Inoltre sono dell'opinione che, per quanto concerne la Provincia di Bolzano, dovrebbe essere senz'altro possibile intervenire a favore di persone, che sono costrette ad acquistare molti medicinali, mediante la legge riguardante l'assistenza di base.

Desidero inoltre sollevare una questione e cioè un punto di questa legge che mi sembra molto pericoloso — come già detto non siamo competenti in materia —, ma stando a questo documento desidero riferirmi al problema del reddito. Noi tutti sappiamo in quale modo si dimostra il proprio reddito annuo, per cui nutro dei dubbi circa la formulazione dell'art. 1, onde evitare che infine risultino beneficiari anche persone non appartenenti a questa categoria,

poichè molti lavoratori autonomi percepiscono una pensione minima, se la percepiscono, e risultano non più essere proprietari del loro patrimonio, per averlo trasferito ai figli, pur godendo dell'usufrutto. Stando al testo che ci è stato presentato, anche questo gruppo di persone verrebbe a beneficiare dell'art. 1, ma lo scopo della legge non è tale. Mi appare giusto creare una possibilità a livello provinciale a favore dei titolari della pensione minima — di questi abbiamo la certezza che non posseggono altro reddito —, ma un chiaro riferimento al reddito annuo sarebbe da adottare con cautela. Siamo inoltre a conoscenza che le leggi concernenti l'aiuto sociale vengono sfruttate al massimo e ricordo il nostro provvedimento legislativo dell'assistenza scolastica, il beneficio del quale non è andato ai bisognosi, ma ad altre persone e ciò grazie al regime fiscale vigente in Italia. Intendevo appunto sottolineare che questa legge abbraccia pure la categoria testè menzionata. Esprimo la mia speranza che ogni Provincia per conto suo tenga conto di questo fatto e cerchi anche sulla base di nuovi provvedimenti, che lo Stato si accinge ad emanare, di offrire la possibilità di intervenire nei casi limiti, nel senso che chi abbisogna di molti inestetismi non può procurarseli a causa del suo reddito basso, possa rivolgersi all'ente di assistenza. La gente va a tal proposito informata, in quanto molti non sanno che è stato predisposto un fondo per venir loro in aiuto. Un punto positivo comunque è stato raggiunto: il ticket ha fatto in modo che si siano usati meno medicinali. Noi tutti sappiamo che le cose stanno la colpa ai medici, avrebbero potuto senz'altro restringere le loro prescrizioni, ma spesso il paziente non è disposto a fare uso di tutte le medicine prescritte, ma dal momento che non costano niente le ritira comunque. Vorrei veramente sapere

quante medicine contiene il cassettino della farmacia di ogni famiglia, senza che questi farmaci siano stati usati una sola volta. Questo credo sia un estremo del problema, mentre l'altro e naturalmente il caso, in cui qualcuno non è in grado di acquistare i medicinali. Si dovrà cercare modo e maniera per trovare una via di mezzo, sensibilizzando i medici di prescrivere le medicine strettamente necessarie, nonché i pazienti di non ritirare medicinali, se anche gratuiti, che non intendono somministrarsi. Io credo che una via di mezzo sia sempre consona allo scopo, ma desidero associarmi a quanto affermato dagli oratori che mi hanno preceduto, che in questo preciso punto non dobbiamo trasgredire le nostre competenze, ma è nostro dovere informare la gente che esiste la possibilità di avere un'assistenza in questo settore, qualora venisse a trovarsi nello stato di necessità.)

PRESIDENTE: Cons. Avancini, prego.

AVANCINI (P. L. I.): Presidente, anch'io ho grosse perplessità su questo disegno di legge, non perchè non esiste il problema dei pensionati, delle pensioni minime, o non perchè non esista il problema dei meno abbienti in generale, anche se non sono pensionati, ma per il fatto che questo problema dell'assistenza farmaceutica è un problema antico direi ed è un problema che è sempre stato affrontato, se così si può dire senza offesa, all'italiana. Tanto che ad un certo momento si rischiava la bancarotta, perchè la spesa per l'assistenza farmaceutica era talmente estesa e talmente elevata che ad un certo momento si doveva porre freno a quello che era l'abuso dell'acquisto di medicinali, tanto che lo Stato ha dovuto intervenire e cercare di frenare l'uso dei medicinali e ha messo il ticket e con il ticket

si è ridotto il consumo. Questo che cosa significa? Che anche qui si fanno le cose all'italiana, le ricette venivano fatte in serie e quindi tutti potevano usufruire dell'assistenza farmaceutica gratuita. Tutti noi abbiamo avuto la possibilità di constatare che quando il medico veniva in famiglia per visitare l'ammalato e prescrivere le medicine per l'ammalato, se c'era un bambino con il raffreddore si aggiungeva qualcosa per il raffreddore, se c'era l'altro con disturbi allo stomaco si aggiungeva anche qualche pastiglia per i disturbi allo stomaco; si era arrivati veramente a una situazione insostenibile. E qui entra in campo la responsabilità dei medici e la responsabilità dei farmacisti, ma più di tutto la responsabilità dei medici. Ora noi con questo disegno di legge vogliamo introdurre dalla porta quello che è uscito dalla finestra o viceversa, introdurre dalla finestra quello che è uscito dalla porta, ritornando alla gratuità dei medicinali, sia pure per una fascia ristretta di utenti. Ma anche qui ci sarebbe da distinguere: ci sono le pensioni minime, ci sono le pensioni dei lavoratori autonomi, ma noi sappiamo benissimo che ci sono lavoratori autonomi che hanno anche un tenore di vita abbastanza elevato tra i coltivatori diretti per esempio, ma che però la loro pensione e la loro denuncia dei redditi è tale da giustificare eventualmente la gratuità. Come è avvenuto recentemente, per fare un esempio, nel comprensorio della valle di Non, prima delle elezioni sono stati mandati al mare 110 o 105 pensionati, coltivatori diretti, molti dei quali notoriamente hanno un grosso reddito e sono stati mandati gratis al mare e avanti paga popolo, paga popolo senza riserve, senza paura, tanto paga il comprensorio, paga la Provincia, paga la Regione e chi se ne importa! Questo è un po' il ragionamento che oggi purtroppo è diventato di domi-

nio pubblico. E anche qui ci dovrebbero perlomeno essere queste differenziazioni, anche perchè ritornando alla gratuità si ritorna all'inconveniente di cui parlavo prima, cioè che il pensionato certamente avrebbe diritto di avere le medicine gratis, però vive in famiglia e il medico è portato ad aggiungere qualche medicina che probabilmente per quell'ammalato non serve a niente, ma serve per i familiari. Ecco a che cosa porta questo sistema, come ha accennato Plotegher del resto, della gratuità generalizzata, del tutto gratis senza un minimo impegno da parte dell'utente, da parte di colui che teoricamente avrebbe pure diritto ad avere tutto gratis perchè realmente bisognoso. Ma qui è difficile distinguere, è difficile stabilire, è difficile inquadrare una categoria di assolutamente bisognosi con altri che assolutamente bisognosi non sono e che potrebbero pagare quella piccola modesta somma per acquistare le medicine.

Ora io direi che sarebbe opportuno, a mio modo di vedere, attendere quello che fa lo Stato, senza con questo rinunciare alla nostra autonomia, attendere un po', vedere quali criteri adotterà lo Stato per togliere indubbiamente delle disfunzioni che esistono, per rivedere quello che era previsto dalla legge 484, vedere di intervenire nei casi veramente umani e molto molto sentiti da parte di tutti, vedere anche quale sarà il tetto, qui si parla di 3 milioni e 250 mila, non è una cifra eccessiva, Sono state sollevate anche perplessità sulla competenza dell'assistenza farmaceutica e dell'assistenza medica, cioè se la Regione sia competente o meno; io ho grossi dubbi che la Regione sia competente a intervenire in un settore di assoluta e stretta competenza delle Province, sia per quanto riguarda l'assistenza generale sia per quanto riguarda il settore sanitario, e credo che vera-

mente qui rischiamo di prendere una cantonata nel mandare avanti un disegno di legge da parte della Regione, ma già Panza ha preannunciato che se ne discuterà in Provincia e credo che lì sia la sede più pertinente. Ecco perchè con tutte queste valutazioni io sostanzialmente sono contrario a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Cons. Tomazzoni, prego.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signori consiglieri, mi pare che i punti sui quali si incentra la discussione sono essenzialmente tre. Prima di tutto una questione di principi, poi questione di competenza e infine problemi di applicazione della legge.

Sui principi, a parte il cons. Plotegher, adesso riecheggiato dal cons. Avancini, ho sentito una concordanza di opinioni, anche da parte della SVP. Il cons. Peterlini ha dichiarato all'inizio del suo intervento che in linea di principio è d'accordo, che anzi bisognerebbe prendere questo provvedimento, ma c'è un solo pericolo ed è quello di illudere questi pensionati senza poter poi rispondere alle loro aspettative, alle loro illusioni. Quindi, superata la questione di principio, tranne che per una parte del Consiglio — e mi pare che questa parte la sostenga malamente perchè qui non si tratta di togliere il ticket su tutti gli utenti ma solo applicare questo provvedimento a un ristretto numero di persone che sono i pensionati e una parte dei pensionati, quelli che non godono un reddito superiore a 250 mila lire mensili — il richiamo in questo caso alla responsabilità, alla corresponsabilizzazione di queste persone diventa una beffa, diventa anche un oltraggio, sono persone che non hanno neanche il minimo vitale, il minimo di pensione per poter sopravvivere. Ora chiamare queste persone alla corresponsabilizzazione diventa un ol-

traggio a queste persone e chiamarle ad essere responsabili senza dire che sono i medici poi che prescrivono le medicine, mi pare appunto ridicolo e sbagliato, completamente fuori luogo. Le responsabilità saranno dei medici che prescrivono queste medicine, perchè se si dice, come è stato detto, che in parte sono inutili o addirittura dannose, io sono d'accordo che molte medicine sono inutili e anche molte sono addirittura dannose, ma non è questo il tema in discussione oggi, dovremmo trovare altre strade per impedire che ci sia un abuso di medicinali inutili o di medicinali addirittura dannosi, perchè non è certo con un pagamento più o meno piccolo, più o meno grande da parte dei pensionati che si riesce a contenere questo tipo di abuso. Per assurdo si dovrebbe dire "mettiamo il ticket sui medici", per ogni prescrizione pagano loro un ticket, allora vedremmo immediatamente una riduzione delle prescrizioni e vedremmo applicato un criterio sanitario e non un criterio che risponde invece alla logica di chi produce medicinali, di tutto il sistema che incentiva il consumo e quindi la vendita dei medicinali, è questo sistema nel suo insieme che non funziona o che funziona fin troppo bene per dare enormi profitti ai produttori dei medicinali, alle multinazionali dei prodotti farmaceutici. Sono profitti enormi che hanno interessi enormi e che trovano quindi anche il modo di mantenerli attraverso tutta una rete di interventi, di iniziative, di pressione di tutti i generi, che non ha niente a che fare con il problema del ticket e con il problema del ticket ai pensionati in particolare. Dal punto di vista delle competenze può esserci qualche perplessità per quanto riguarda la competenza regionale, anche se a me sembra che l'art. 6, dove si dice che abbiamo queste competenze integrative delle leggi dello

Stato, ci permette di integrare in questo senso una legge dello Stato.

Si tratta solo di integrare quindi una legge dello Stato, prevedendo una forma diversa di intervento da quella prevista dalla legge dello Stato. Quindi credo che qui non abbiamo motivi di temere e comunque le nostre ragioni possono essere sostenute, anche da un punto di vista giuridico, di fronte al Governo. Che si dica poi che è competenza provinciale, anche questo diventa allora una beffa perchè la legge è stata presentata in sede provinciale ed è stata respinta. Sono le stesse persone, non sono persone diverse, sono gli stessi gruppi, sono le stesse forze politiche, e se c'è la volontà di arrivare a una soluzione del problema, se si afferma che il principio è giusto si tratta di trovare la strada giusta per mettere in atto le nostre competenze, e basta che ci sia un impegno allora dei gruppi di maggioranza di far passare questi disegni di legge in sede provinciale. Questa della competenza provinciale è una scappatoia dentro la quale la maggioranza non può nascondersi nell'assumere l'atteggiamento di opposizione a questo disegno di legge.

Per quanto riguarda poi l'applicazione, il cons. Franzelin ha sostenuto che l'art. 1 permetterebbe degli abusi, in quanto ci sono delle persone che ricevono delle pensioni ma hanno altri redditi. L'art. 1 dice però "che non godano di altri redditi", è chiara la dizione del testo: che non godano di altri redditi, che godano soltanto della pensione. Se il sistema fiscale non funziona non hanno colpa i pensionati! Perchè dovremmo far pagare a un pensionato, che ha 200 o 180 mila lire di pensione, le colpe anche del sistema fiscale che non funziona! Mi sembra veramente una cosa che offende nuovamente questa gente, oltre che sbagliata

dal punto di vista della giustizia, non devono pagare loro se il sistema fiscale non funziona, non ci si deve nascondere dietro questo non funzionamento del sistema fiscale per dire: allora non vi diamo niente perchè c'è pericolo che qualcuno rubi. Applichiamo questo criterio in mille altri settori, faremmo saltare la nostra convivenza civile se lo applicassimo in altri campi questo metodo di ragionamento, questo principio che qui si vorrebbe far passare come un principio di giustizia, mentre è un principio di enorme ingiustizia. Che poi debbano iscriversi alla lista dei poveri questa è una aggiunta alla derrata, come si diceva una volta, è veramente una offesa che si fa a questa gente, che già si trova in queste condizioni, che dovrebbe andare a pietire presso i comuni se hanno i mezzi per poterli sostenere nel momento in cui il bisogno diventa ancora maggiore perchè si trovano in stato di malattia e quindi hanno necessità di avere certi medicinali necessari per la loro salute.

Mi pare quindi che tutte le motivazioni portate qui a favore della tesi della maggioranza su questo provvedimento siano povere di consistenza. Non possiamo permettere che la maggioranza passi senza essere accusata di trincerarsi dietro cavilli giuridici, infondati, che non utilizzi e che non metta in atto quelle che sono le nostre competenze integrative delle leggi nazionali per un problema che non riguarda un numero enorme di cittadini, ma che riguarda un numero e una qualità di cittadini che si trovano nelle condizioni peggiori in questo stato, in questa società, nella quale già ci sono molte ingiustizie, molte sopraffazioni.

PRESIDENTE: Cons. Langer, prego.

LANGER (N.L.-N.S.): Obwohl wir zum vorliegenden Gesetzentwurf auch gewisse Bedenken be-

züglich der Kompetenz des Regionalrates haben, Bedenken, die auch von anderer Seite geäußert worden sind, glauben wir, daß das Anliegen, das in diesem Gesetzentwurf vertreten wird, Zustimmung verdient, denn die Einführung des "Tickets", des Pflichtbeitrags für die Arzneien hat zwar ein tatsächlich bestehendes Problem angesprochen, aber das Pferd völlig am Schwanz aufgezäumt und an der völlig falschen Seite die Lösung versucht. Man hat zwar zu Recht festgestellt, daß unter anderem der Pro-Kopf-Verbrauch an Arzneien absolut über jedes vernünftige Maß hinausgeht und daß eine große Anzahl — es stimmt, was die Kollegin Franzelin und andere gesagt haben —, von Arzneien eigentlich nur nach Hause gebracht werden und dort dann verfallen und verstauben, aber der Grund dafür liegt bestimmt nicht in erster Linie beim Gesundheitsbewußtsein oder beim pharmazeutischen Bewußtsein der Leute, sondern die Gründe dafür liegen ganz anderswo. Die erste Schaltstelle dazu ist zweifellos der Arzt und solange die Korporation der Ärzte aufgrund der verschiedensten Druckmittel, die von der pharmazeutischen Industrie ihnen gegenüber angewendet werden, einfach weiterhin vielfach wahl — und hemmungslos verschreiben, ist es klar, daß dann der einzelne Patient mehr oder weniger gläubig, mehr oder weniger zweifelnd (je nachdem), jedenfalls einmal die Sachen in der Apotheke abholt und nach Hause trägt, weil er sich denkt, vielleicht hilft es irgendwas und der Arzt muß es ja schließlich besser verstehen. Also erstens liegt eine ganz wesentliche Schaltstelle bei den Ärzten, die außerdem vielfach zur bedenkenlosen Medikamentenverschreibung greifen, weil sie andere Formen der Heilbehandlung als zu zeitraubend, oft als zu wenig gewinnbringend ansehen. Man kommt heute immer mehr darauf,

daß es zahlreiche Formen der Behandlung von Krankheiten und von Gesundheitsschädigungen gibt, die durchaus sowohl mit Naturheilmitteln behandelt werden könnten als auch überhaupt mit einem anderen Verhältnis zum Patienten mit physio-therapeutischen Eingriffen usw., daß also jedenfalls das Vollstopfen der Patienten mit Arzneien beileibe nicht die einzige und vielfach auch gar nicht die beste Methode ist, um Leute zu heilen oder zumindest Schmerzen zu lindern usw. In Wirklichkeit aber ist die vorherrschende Schulmedizin und das System der ärztlichen Betreuung heute so aufgebaut, daß heute die Verschreibung von Arzneien auf der einen Seite eben zur Fließbandtätigkeit vieler Ärzte — ich möchte sagen der großen Mehrheit der Ärzte — wird und daß auf der anderen Seite dadurch natürlich auch ein entsprechendes sanitäres Fehlbewußtsein bei den Leuten entsteht, die dann irgendwo dazukommen, den Arzt, der die meisten Medikamente verschreibt, vielleicht für den besten zu halten oder für den, der sich um ihre Gesundheit am meisten kümmert. Das führt natürlich und begreiflicherweise dazu, daß Leute enttäuscht sind, wenn der Arzt eine nicht genügend lange Arzneienliste ausfüllt, weil sie ja eben nichts kosten. Daß dann dahinter die noch größeren Interessen, die weit über die Ärzte hinaus gehen und wo es nicht einfach nur mit dem mehr oder weniger sanften Druck der Vertreter auf die Ärzte getan ist, also daß dahinter die pharmazeutische Industrie zu suchen ist, das dürfte heute für niemanden mehr ein Geheimnis sein. Diese Erfindung des "Tickets" bedeutet im großen und ganzen, einen Teil der Finanzierungsquote für die pharmazeutische Industrie von der öffentlichen Hand auf die Privaten überzuwälzen, d.h. die Einführung des "Tickets" bedeutet praktisch, daß bei dieser natio-

nenalen Subskription, daß bei diesem nationalen Einsammeln von Beiträgen zur Erhaltung der Profite der pharmazeutischen Industrie ein Pflichtbeitrag auch von den Privaten und zwar unterschiedslos, gegeben werde, Diesbezüglich glaube ich, daß die Einrichtung dieses sogenannten "Tickets", des Pflichtbeitrages, den die Privaten geben, tatsächlich das Pferd am Schwanz aufzäumt. Allerdings können wir es uns von unserer Warte her nicht verbeißen, darauf hinzuweisen, daß dieses "Ticket" in einer Zeit in die gesamtstaatliche Gesetzgebung eingeführt wurde, als auch die Kommunistische Partei die gesamtstaatliche Regierung gestützt hat, zu einer Zeit, als man angefangen hat, solche Gegenreformen in Betrieb zu setzen, über die sich heute der eine oder der andere gern auch wieder die Haare ausrauft oder die Kleider zerreißt. Also: wir waren auch damals (wo wir die Möglichkeit hatten, uns zu äußern) dagegen. Heute versucht man, eine Maßnahme, die man auf gesamtstaatlicher Ebene unterstützt hat, in ihren Auswirkungen zumindest zum Teil zu dämpfen und zu lindern. Insofern als es zumindest um eine Dämpfung und Linderung dieser Auswirkungen geht, stimmen wir, wie gesagt, trotz unserer Bedenken zur Zuständigkeit für den Übergang zur Sachdebatte zu diesem Gesetzentwurf.

(Sebbene noi abbiamo determinati dubbi in merito al presente progetto di legge per quanto concerne la competenza del Consiglio regionale, dubbi, che sono stati espressi anche da parte nostra, credo che il desiderio espresso in questo progetto di legge, meriti approvazione, in quanto l'introduzione del ticket, vale a dire del contributo obbligatorio per l'acquisto di medicinali, ha sì affrontato un problema effettivamente esistente, ma si è voluto attaccare il carro davanti ai buoi, cercando una soluzione nella maniera più errata. A buon diritto si è constatato che il consumo di medicinali pro capite supera ogni misura ragionevole e che gran parte dei

medicinali — è vero quanto affermato dalla collega Franzelin e da altri — vengono portati a casa per farli scadere ed impolverare, ma il motivo non va certamente ricercato nella consapevolezza della gente in materia di salute e farmaceutica, ma i motivi si trovano eventualmente da un'altra parte. La prima leva è certamente il medico e finchè la corporazione dei medici continuerà a prescrivere smisuratamente e senza difficoltà molti medicinali, dati i più vari mezzi di pressione che le industrie farmaceutiche usano nei loro confronti, è chiaro che il singolo paziente più o meno fiducioso, più o meno dubbioso (dipende), corre in farmacia a prelevare i medicinali per portarli a casa, pensando che forse gli potranno fare bene e che infine il medico dovrebbe capirne di più. Innanzitutto quindi la prima leva si trova negli ambulatori medici, i quali tra l'altro prescrivono senza esitazione medicinali, ritenendo altre forme di cura troppo lunghe e spesso anche poco redditizie. Oggigiorno si nota sempre più che esistono molte forme di cura a base di medicinali naturali e con un altro rapporto verso il paziente con interventi fisioterapeutici ecc., per cui ingozzare il paziente con medicinali non è certo l'unico e spesso anche nemmeno il miglior metodo per guarire persone od almeno per lenire il dolore. In realtà la preponderante medicina scolastica ed il sistema dell'assistenza medica sono tali che da una parte la prescrizione dei medicinali è divenuta per molti medici un'attività a catena — vorrei dire per la maggior parte dei medici —, mentre dall'altra parte la gente si forma una coscienza errata del concetto di sanità, tanto da indurre il paziente a ritenere il miglior medico o la persona che più si preoccupa per la sua salute, colui che prescrive il numero maggiore di medicine. Ciò porta naturalmente a delusioni, quando un medico non compila una lista

di medicinali sufficientemente lunga, tanto non costano nulla. Non dovrebbe più essere per nessuno un mistero che dietro a tutto questo vi sono interessi maggiori, che vanno oltre alla figura del medico e che non riguarda poi tanto la pressione più o meno blanda, che i rappresentanti esercitano sui medici, in quanto dietro alle quinte ci sono le industrie farmaceutiche. La trovata del ticket significa tutto sommato porre parte della quota di finanziamento per l'industria farmaceutica a carico del privato, anzichè a totale onere dell'amministrazione pubblica, ciò significa che l'introduzione del ticket è praticamente una sottoscrizione nazionale, cioè una raccolta di contributi per il mantenimento dei profitti dell'industria in parola, ponendo a carico dei privati, senza distinzione, una quota obbligatoria. A tal proposito credo che l'introduzione del cosiddetto ticket, del contributo obbligatorio, che versano i privati attacca veramente il carro davanti ai buoi. Tuttavia dal nostro punto di vista non possiamo omettere di indicare che questo ticket è stato introdotto nella legislazione nazionale proprio nel periodo, in cui il partito comunista ha sostenuto il Governo nazionale, in un momento in cui si è iniziato a mettere in moto simili controriforme, per le quali oggi l'uno o l'altro si strappano i capelli o si lacerano le vesti. Noi eravamo contrari anche allora (nella sede in cui avevamo la possibilità di esternare il nostro pensiero). Oggi si cerca di rimediare a un provvedimento che è stato sostenuto a livello nazionale, almeno in parte nei suoi effetti. Trattandosi appunto almeno di un rimedio di tali ripercussioni votiamo, come detto, nonostante i nostri dubbi per quanto concerne la competenza, per il passaggio alla discussione articolata di questo progetto di legge).

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Per la seconda volta? Prego.

PLOTEGHER (M.S.I.-D.N.): Solo brevemente perchè certe affermazioni venute da sinistra, circa la responsabilità prevalente riferita alla categoria dei medici, mi sembrano veramente ridicole e assurde. Forse il dott. Langer e il prof. Tomazzoni non sanno che trovarsi di fronte a un malato anziano che chiede dei medicinali per disturbi che molte volte a quell'età sono frequenti, per il medico non è assolutamente possibile il rifiuto, ed è un problema di coscienza evidentemente di dare la maggiore o minore quantità di farmaci di questo genere.

Per quanto riguarda poi l'allusione circa la responsabilità dei medici addirittura di incrementare il consumo dei medicinali, condividendo interessi veri e propri con l'industria farmaceutica, penso sia un'affermazione talmente ridicola da non prendere nemmeno in considerazione. Solo per questo e per invitare a una maggior responsabilità di fronte ad affermazioni di questo genere.

PRESIDENTE: Prego, assessore Balzarini.

BALZARINI (assessore previdenza e assicurazioni sociali - D.C.): La Giunta regionale ha esaminato questo disegno di legge sotto il profilo giuridico e sotto il profilo della competenza regionale. E qui cercherò di spiegare il perchè della presa di posizione negativa a questo disegno di legge. L'assistenza farmaceutica è una prestazione che, al pari dell'assistenza medico generica, dell'assistenza specialistica, dell'assistenza ospedaliera e dell'assistenza integrativa, per esempio le cure termali, apparecchi di protesi, occhiali,

apparecchi acustici ecc., costituisce parte dell'assistenza sanitaria che, fino alla data di entrata in vigore della legge 833, era erogata in regime di assicurazione sociale e quindi assicurazione sociale di malattia e perciò come manifestazione previdenziale, in ordine alla quale la Regione aveva competenza integrativa. Con la riforma sanitaria, legge 833 del 23.12.1978, l'assistenza di malattia e perciò le prestazioni che la costituiscono, — farmaceutica, generica, ospedaliera e integrativa —, sono erogate in tutta Italia in condizioni di uniformità e di eguaglianza. Qui leggo l'art. 5 del Decreto legge 633, il quale dice: "In attesa dell'approvazione del piano sanitario nazionale a decorrere dal 1. gennaio 1980 a tutti i cittadini presenti nel territorio della Repubblica, l'assistenza sanitaria è erogata in condizioni di uniformità e di uguaglianza nelle seguenti forme" e spiega anche le forme. Al punto b) dice: "Assistenza farmaceutica con le modalità e i limiti previsti nella convenzione del prontuario terapeutico e della legge 5 agosto 1978, n. 484". La 484 chiarisce: "A decorrere dal quindicesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge, coloro che hanno diritto all'assistenza farmaceutica in virtù dell'assicurazione obbligatoria, sono tenuti a corrispondere una quota di prezzo di vendita al pubblico di farmaci non compresi nell'elenco dei medicinali esenti, nonché del prezzo di vendita dei gallerici officinali nella seguente misura", e precisa gli interventi.

All'art. 3 dice: "Ai titolari di pensioni sociali di cui all'art. 26 della legge 30 aprile '69, n. 153, viene corrisposto in via forfettaria un rimborso nella misura di lire 10 mila dell'onere di cui all'art. 2 della presente legge. A tale rimborso si provvede in sede di erogazione della tredi-

cesima mensilità per l'anno '78, il rimborso ammonta a lire 4 milioni".

Conseguentemente alla Regione è stato sottratta la possibilità di integrare le presentazioni stesse che non rientrano più nella materia di previdenza. Quindi, essendo una legge di riforma, la legge 833 fissa un principio secondo cui appunto l'assistenza farmaceutica deve essere erogata su tutto il territorio nazionale nei limiti della legge appunto precedentemente letta. Queste considerazioni sul presupposto che il disegno di legge in questione riguardi materia previdenziale, nella quale la Regione vanta competenza integrativa. Qui nasce il problema se è una legge di assistenza o una legge previdenziale. Essendo infatti un disegno di legge di intervento della Giunta regionale, giustificato nello stato di bisogno del pensionato, si deve ritenere che si verta in materia assistenziale e quindi non rientrante nelle competenze della Regione, bensì della Provincia.

Vi leggo un passo interessante trovato oggi sul Corriere dell'economia: "La stessa formula del ticket a ben vedere che oggi è sotto processo, così come congegnato in Italia infatti esso penalizza ovviamente i cittadini a più basso reddito tra cui la maggior parte i pensionati. Il ministro Aniasi ha già fatto sapere di avere allo studio una modifica del ticket, in grado da un lato di esentare i meno abbienti da questa spesa e dall'altro di ottenere comunque un maggior gettito per lo Stato, aumentando per esempio il contributo finanziario del cittadino per specialità che costano di più. Si fa osservare infatti che le 600 lire attuali di ticket sui farmaci dai tre mila lire in su sono troppo se la portata e il livello minimo del prezzo è del 20 per cento, ma poche per prodotti che arrivano a costare anche 30 o 40 o 50 mila lire, e il nuovo pron-

tuario le introduce. Una revisione quindi sembra alle porte, come reagiranno questi mutuati?"

Ecco, quindi, la Giunta ritiene che questo disegno di legge non abbia la possibilità di continuare il suo iter, in quanto ritiene che questo disegno di legge sia materia di assistenza e non di previdenza.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Se nessuno intende parlare diamo la parola al relatore per la replica. Prego.

PANZA (P.C.I.): Purtroppo prima ancora dell'avvio della discussione in quest'aula sapevamo quali erano gli orientamenti e della Giunta e della S.V.P. Non ho sentito quello della D.C., la Giunta non la identifico necessariamente e strettamente con la D.C., non so se questo vuole rappresentare una volontà di guadagnare tempo per affrontare in termini diversi la questione in altra sede, come per esempio in Consiglio provinciale, ma rilevo che già una volta l'avevamo affrontata in Consiglio provinciale e in quella sede la D.C. aveva detto di non essere pronta a discutere il problema; ricordo che al di là della posizione negativa dell'assessore il capogruppo aveva chiesto tempo per studiare un analogo provvedimento, che, se non proprio uguale, queste in parte sono le sue parole, avrebbe dovuto essere sostanzialmente quasi uguale. Per la verità io sono ancora in attesa di conoscerlo, dichiaro comunque la nostra piena disponibilità anche a concordarlo eventualmente, sempre che la D.C. sia disposta a concordare un disegno di legge con noi, perchè quello che ci interessa è risolvere un problema. Io credo di dover dire che mi è dispiaciuto rilevare, e non è poi tra l'altro la prima volta che accade, che il cons. Peterlini abbia sentito il bisogno di dire

che uno dei motivi per cui si oppone a questo disegno di legge è anche quello perchè sarebbe un atto di propaganda elettorale del PCI. Trovo abbastanza singolare, direi anche un po' faziosetto che si attribuisca sempre alle altre forze politiche, agli altri gruppi, degli intenti propagandistici e sicuramente mai alla SVP: tutto quello che fa quel partito non ha il minimo aspetto propagandistico ed elettorale, gli altri sì. Forse il cons. Peterlini è caduto in un infortunio, cioè non sapendo che questa iniziativa di legge del gruppo comunista in consiglio regionale è stata presentata alcuni giorni dopo delle vicende illustrate prima e che avevano portato al rigetto di analogo disegno di legge in Consiglio provinciale, perchè la prima strada che noi avevamo tentato era quella del Consiglio provinciale e, guarda un po', la data di presentazione di quel disegno di legge, — lo ricordo anche perchè così possiamo vedere quali sono i tempi necessari alla DC per studiare i problemi —, è agosto 1979, e non mi sembra che ci fossero elezioni in vista.

Detto questo, io credo che è abbastanza strano sentir dire che è un problema che può interessare i pensionati, lo credo bene perchè lo stesso ministro alla sanità dice che bisogna affrontarlo, ma che non si deve approvare questa legge per non creare illusioni! Come tesi è abbastanza strana! Cioè c'è un problema giusto da affrontare, un problema che renderebbe giustizia a persone che sono in condizioni di particolare indigenza, — poi tornerò su questo —, si dice che la legge non è il caso di approvarla per non creare illusioni, chiarendo poi che, se per mera ipotesi questa legge dovesse essere bocciata dal Governo, c'è comunque un'intesa del ministro della sanità di affrontare il problema, adesso non so se esattamente in questi termini, ma molto probabilmente in termini abbastan-

za simili. Si parlava di un impegno ad abolire il ticket per i pensionati, io quando sento dire "abolire il ticket per i pensionati" penso sia per tutti i pensionati, senza dubbio semmai la portata di questo disegno di legge sarebbe più modesta e vorrebbe prendere in considerazione soltanto e soprattutto i casi di particolare bisogno. Vede, cons. Franzelin, noi non pensiamo di poter affrontare questa questione attraverso l'elenco dei poveri, non pensiamo che sia giusto e credo che lei, mi si dice ex sindacalista, certe cose dovrebbe anche capirle. D'altra parte noi indichiamo nel nostro disegno di legge con una formulazione, che poi non pretendiamo debba essere oro colato, perchè noi siamo anche disponibili a verificare con i colleghi possibilità di modifica anche della dizione, noi indichiamo che il pensionato non deve avere un reddito proprio superiore alle 250 mila lire mensili, perchè i 3 milioni e rotti sono 250 mila lire al mese, mettendo insieme tutto, pensione e altre cose, se ha una lira di più non prende niente e se ha altri familiari che portano altro reddito a casa, il reddito complessivo familiare non può essere superiore alle 350 mila, noi indichiamo questo non perchè riteniamo che sia giusto che quelli sopra questo reddito paghino, ma perchè riteniamo che in quelle situazioni siamo in presenza di indigenza, che non può essere ignorata. E se il problema è quello di fare gli accertamenti dei redditi si faccia l'accertamento dei redditi, e poichè siamo in presenza di titolari di pensione non dovrebbe essere difficile accertare, se oltre alla pensione, ci sono ancora redditi di 100-150 mila lire, non dovrebbe essere difficile e questo restringe molto la platea; io lo so che ci possono essere anche evasori fiscali che potrebbero anche avere la faccia tosta di volersi servire di una norma di questo genere, ma non credo che noi, per

impedire che ci siano casi di speculazione in questo campo, dobbiamo penalizzare chi non è nelle condizioni di pagare neanche quelle alcune migliaia di lire che la legislazione attuale costringe a pagare.

La cons. Gebert prima aveva difeso l'operato della Giunta provinciale di Bolzano, io difendo anch'io; io non ho portato l'operato della Giunta provinciale di Bolzano in contrapposizione al nostro disegno di legge, ho detto che già la legge nazionale introduce una deroga al principio e non vedo perchè il Consiglio regionale, avvalendosi, secondo me, di una sua competenza, non può rafforzare il concetto delle deroghe introducendo un'altra deroga, perchè il principio è già noto a livello nazionale da una deroga, sulla quale la Provincia di Bolzano si è inserita per gestirla in un modo estensivo, e, secondo me, ha fatto bene perchè va incontro a situazioni di particolare bisogno.

Detto questo, io credo che certe argomentazioni di merito, che per la verità sono state poche, che sono venute contro una legge per la surrogazione della Regione nel pagamento del ticket a favore dei pensionati a basso reddito, certe argomentazioni di merito contro non mi possono trovare consenziente. Io ritengo che la legge 484, chiunque sia chi l'ha approvata, ha affrontato il problema per quanto riguarda il ticket, in termini sbagliati; si è andati a penalizzare il consumatore di farmaci, cioè chi ha bisogno di medicinali, forse ottenendo anche risultati, penalizzando però chi ha bisogno di medicine, ma non è lui stesso che se le prescrive, che se le ricetta, è chiaro che, siccome non c'è nessun medicinale che può essere comperato attraverso il sistema mutualistico o del servizio sanitario senza ricetta medica, io mi rifiuto di accettare che la responsabilità sia di chi ha bisogno della

medicina. D'altra parte si diceva, giustamente, che esiste un elenco di farmaci gratuiti per particolari malattie, a parte che la legge non si riferisce alle particolari malattie, ma stabilisce che poi serviranno per determinate malattie, però è anche un fatto che normalmente i medici non ricettano queste medicine. Se andiamo a vedere le statistiche ci rendiamo conto che il consumo di questi farmaci è a livelli pressochè irrilevanti. Io non credo che si possa fare colpa di questo agli ammalati e non accetto neanche la tesi che sentivo sostenere tempo fa e che in qualche modo ha quasi, anche se non proprio in questi termini, cercato di adombrare il cons. Plotegher, che sotto sotto ci sarebbe il ricatto dell'ammalato verso il medico. In passato sentivo argomentare anche da parte di medici, io ho fatto parte per anni del consiglio di amministrazione della cassa mutua provinciale di malattia di Trento e del comitato che esaminava i ricorsi, e ricordo che sentivo argomentare da parte medica: il medico è costretto a prescrivere. Io non credo che risponda nè all'etica nè alla dignità del medico prescrivere i medicinali dei quali l'ammalato non ha bisogno. C'è il problema degli anziani, si dice, ed io mi rendo conto che ci possono essere momenti per i quali per questioni psicologiche o altro non si può fare a meno di prescrivere il medicinale, si sa poi che generalmente è un medicinale che è acqua distillata molto spesso, si sa anche quali possono essere i costi di quei medicinali, ma direi soltanto il fatto che esiste una condizione psicologica per la quale il farmaco deve essere prescritto vuol dire che c'è una condizione che non sarà di un'affezione acuta, ma c'è una condizione quanto meno psicologica della quale bisogna pur tenere conto e non vedo perchè in questo caso l'ammalato debba essere penalizzato.

Mi sembra peraltro che se il ministro della sanità afferma la necessità di rivedere la questione e di esonerare dal ticket i pensionati, vuol dire che c'è un ripensamento su quello che riguarda l'esperienza della introduzione del ticket e quindi un ripensamento sulla norma stessa, e credo che ciò si dovrebbe pur considerare in qualche modo.

Io dirò che considerato questo, cioè considerato che non dovrebbero esserci grosse obiezioni di principio, mi sembra che nel merito lo stesso cons. Peterlini, se la sua preoccupazione non fosse stata quella di creare illusioni, avrebbe finito con l'essere d'accordo sul senso della nostra proposta, il problema che rimarrebbe dovrebbe essere quello della competenza.

L'assessore Balzarini ha riconosciuto che, fino alla approvazione della legge 833, non c'è dubbio che eravamo in un regime di assicurazione sociale, quindi previdenziale; io nella mia introduzione credo di aver affermato, spero in modo abbastanza convincente per me perlomeno lo è, che fintanto che c'è contribuzione data a questo titolo non mi si può dire che non è più una questione previdenziale, perchè se io pago per avere una prestazione indubbiamente c'è un concorso previdenziale mutualistico. Di fatto la legislazione italiana a tutt'oggi è ancora a questo stadio, ho detto che saremmo forse a mezzo del guado, ma non ritengo che si possa responsabilmente sostenere che il concetto previdenziale è del tutto superato, perchè così non è. Se il problema è quello della competenza della Regione, credo che se noi rileggiamo lo statuto e la norma d'attuazione, — lo statuto fatto anni fa, tra l'altro ritengo che non possa essere modificato con legge ordinaria, e la norma di attuazione fatta 7 mesi prima della approvazione della 484 —, troviamo conferma della com-

petenza della Regione a legiferare in materia di sanità. Prima ho citato cosa dice: "In materia di protezione dei lavoratori, sia dipendenti che autonomi, nei casi di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia, disoccupazione involontaria e maternità, la Regione, nell'esercizio delle attribuzioni di cui all'art. 6 — compresi i provvedimenti integrativi del DPR 31.9.1972 —, ha facoltà di integrare la legislazione dello Stato e di costituire appositi istituti autonomi o di agevolare la istituzione".

E la norma di attuazione lo conferma sette mesi prima, praticamente nello stesso anno in cui è approvata la 484, aggiungendo che in questo campo c'è anche la competenza specifica nel campo della malattia e la competenza della Regione a legiferare anche provvedimenti integrativi e addirittura, arrivo all'assurdo, anche a istituire istituti autonomi per gestirla, ovviamente anche ritengo sia consequenziale in forma diversa.

Comunque io posso comprendere che esistano delle perplessità, ma se il problema è quello che tutti consideriamo, o almeno quasi tutti consideriamo una questione da affrontare, non riesco a capire perchè le perplessità diventerebbero certezze, che dovrebbero indurvi a votare contro un determinato disegno di legge. D'altra parte io credo che tutti ci rendiamo conto che si tratta di un problema che è aperto a livello nazionale, c'è un impegno del ministro, c'è un'iniziativa parlamentare che, per mia informazione, è del gruppo comunista, ma ce ne potrebbero essere anche altre, e non vedo perchè se noi siamo convinti che sia giusto affrontare in determinato modo un problema di questo genere, non dovremmo contribuire a dare almeno un segnale politico di volontà di cambiamento, segnale politico che potremmo dare indubbiamente appro-

vando un disegno di legge che, secondo me, rappresenterebbe la conferma di una volontà di legiferare per quanto riguarda una competenza della Regione, ma che al tempo stesso rappresenterebbe anche un atto politico preciso di volontà di marciare in direzione di una norma, che peraltro era una norma che in passato la collettività del Trentino-Alto Adige, attraverso i regolamenti delle casse mutue provinciali di malattia, aveva già affrontato in un'ottica che era molto simile, appunto era quella dell'esenzione dei pensionati dal ticket.

Volevo dire quindi che un segnale politico sarebbe importante, sarebbe importante anche per far marciare le cose a livello nazionale. Sarebbe importante un disegno di legge di questo tipo, sia pure con le perplessità che ci possono essere da parte di alcuni consiglieri, venisse approvato anche per volere dare un segno in questa direzione.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è respinto con 27 voti contrari, 12 favorevoli e 5 astenuti.

Il disegno di legge si intende respinto.

Punto 3) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 32: "Norme sulla corresponsione di un assegno vitalizio al sindaco"* (presentato dai cons. reg. Oberhauser, Benedikter, Magnago, Spögler, Rubner, Peterlini, Buratti, Achmüller, Kaserer, Ladurner-Parthanes, Gebert-Deeg, Bertolini, Zingerle, Franzelin-Wert, Messner, Valentin, Müller, Zelger, Durnwalder, Dubis, Mayr).

Se il cons. Oberhauser, che è anche il relatore, volesse anche illustrare, non so se qualcuno voglia fare la proposta di dare per letta la relazione, che è una sovrapposizione? No.

Cons. Oberhauser, lei intende poi illustrare? Allora prego, legga la relazione.

OBERHAUSER (S.V.P.): Nel dicembre del 1975 il Governo ha rinviato il disegno di legge regionale relativo all'indennità di carica agli amministratori comunali ed alla concessione di un assegno vitalizio al Sindaco, rilevando nel disegno di legge suddetto diversi motivi di illegittimità. Allora la Giunta regionale decise — pur non ritenendo che i rilievi mossi siano fondati — di scindere il predetto disegno di legge in due nuove proposte legislative di cui una relativa all'indennità di carica e l'altra relativa a norme sulla corresponsione di un assegno vitalizio al Sindaco. Per diversi motivi solo il primo disegno di legge ha concluso l'inter legislativo, mentre il secondo sull'assegno vitalizio è stato accantonato momentaneamente dalla Giunta regionale. Ore il gruppo consiliare della S.V.P. ripresenta tale disegno di legge nella formulazione originaria senza modifica sostanziale alcuna. Per le motivazioni e le ragioni politiche che richiedono un intervento legislativo al riguardo ci si riferisce a quanto detto nella relazione illustrativa di allora. "Il principio cui si informa — così si legge nella relazione dell'anno 1975 — il presente disegno di legge costituisce l'attuazione del disposto costituzionale secondo il quale spetta alla Repubblica, cioè allo Stato e alle Regioni, rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politico-economica e sociale del Paese (articolo 3 della Costituzione).

Tale principio è stato ripetuto anche dall'articolo 51 del testo costituzionale che riafferma il diritto di ogni cittadino a ricoprire cariche elettive; tale diritto diventa effettivo solo se garanti-

to da un adeguato sostegno economico, previdenziale e mutualistico.

In ultima analisi tali garanzie rivalutano il mandato elettivo, lo rendono accessibile a tutti i cittadini, qualunque sia la loro situazione sociale, professionale ed economica, a tutto vantaggio della funzionalità degli enti locali e quindi del sistema democratico".

Nei confronti di detto assegno vitalizio il Governo rilevava che si tratta di un istituto non introdotto nell'ordinamento comunale dalla legislazione statale. Ma solo per questo motivo esso non può essere ritenuto illegittimo. Per la sua particolare figura deve essere configurato come una quota di indennità da pagarsi in tempo differito. L'onere di tale assegno è posto a totale carico del beneficiario; l'intervento dei comuni è previsto solo quale garanzia in caso di insufficienza dei fondi. L'intervento della Regione poi, per una prima dotazione a tale fondo, non va sicuramente oltre i limiti dello statuto di autonomia. In sostanza l'assegno vitalizio costituisce parte dell'indennità di carica che viene pagata dopo la cessazione dell'incarico.

Il disegno di legge è formato dai titoli II, III, IV e V del testo già approvato dal Consiglio regionale nel 1975 ed oggetto del rinvio governativo, con l'introduzione di talune modifiche, la più importante delle quali è quella relativa all'onere contributivo che nella nuova stesura viene ad essere addossato completamente al Sindaco, futuro beneficiario dell'assegno.

L'assegno vitalizio è di modesta entità: il venti per cento dell'indennità di carica spettante al Sindaco al compimento del sessantesimo anno di età dopo una legislatura o almeno cinque anni di contribuzione, fino al massimo del sessantacinque per cento dell'indennità, nel caso di quattro legislature (cioè venti anni di contribuzione).

Il fondo viene sostenuto da un contributo del venti per cento dell'indennità spettante al Sindaco.

I Comuni di ciascuna provincia, riuniti in consorzio, amministrano il fondo e forniscono le garanzie per la liquidazione dell'assegno vitalizio.

Allo scopo di agevolare la costituzione del primo funzionamento dei due consorzi provinciali, si prevede la dotazione di un fondo in favore dei consorzi stessi, dell'importo di lire 100 milioni, da ripartire in parti uguali tra i due enti.

Gli articoli 1 - 6 regolano i requisiti dell'assegno, la misura, la cumulabilità, la sospensione e la decorrenza.

Gli articoli 7 - 13 regolano la composizione ed il funzionamento dei due consorzi provinciali per l'amministrazione dei fondi.

L'art. 14 regola la dotazione del fondo e l'articolo 15 la garanzia sussidiaria dei comuni.

L'articolo 17 prevede — come norma transitoria — l'applicazione della legge anche nei riguardi dei sindaci in carica il 17 novembre 1974 purché abbiano ricoperto la carica per almeno 2 legislature e provvedano al riscatto degli anni di esercizio del mandato versando al fondo i contributi. Si tratta di un atto di riconoscimento per alcuni sindaci, i quali per molti anni e in periodi difficili hanno servito la comunità con molteplici sacrifici anche con ordine economico.

Illustrate le motivazioni del presente disegno di legge si confida che il Consiglio regionale vorrà apprezzarle, concedendo nuovamente la sua approvazione all'iniziativa.

PRESIDENTE: Prego, cons. a Beccara, di dare lettura della relazione della I. commissione.

a **BECCARA (D.C.):** Il disegno di legge di cui trattasi è stato esaminato dalla I. Commissione

legislativa nella seduta del 22 maggio 1980.

Il cons. Oberhauser, relatore, aggiunge, a quanto esposto nell'esauriente relazione, alcune considerazioni riassumendo l'iter della materia.

L'Assessore Ongari, a nome della Giunta regionale, dichiara la piena disponibilità della stessa nei confronti del provvedimento, ritenendo peraltro opportuno rivedere il meccanismo che, all'atto pratico, dà risultati troppo esigui. Annuncia l'intendimento dell'organo esecutivo di proporre l'adeguamento della misura l'indennità di carica concessa agli amministratori comunali, con atto legislativo.

Suege un'ampia discussione a seguito della proposta del cons. Mitolo per l'introduzione dell'istituto della contribuzione volontaria, in maniera che l'interessato possa comunque coprire — ai fini previdenziali — la legislatura in corso.

Sulla sostanza della proposta dell'Assessore per quanto riguarda l'adeguamento dell'indennità di carica, e del cons. Mitolo per quanto concerne la contribuzione volontaria, i membri della Commissione esprimono parere favorevole.

Il cons. Panza esprime delle perplessità circa l'atto d'imposizione che verrebbe effettuato nei confronti delle Amministrazioni comunali, introducendo l'adeguamento dell'indennità di carica con legge regionale. Pertanto dichiara che si asterrà dalla votazione del provvedimento, riservandosi, assieme ai colleghi di gruppo, una pronuncia definitiva in aula. E' d'accordo per quanto riguarda la concessione dell'assegno vitalizio, ritenendo tuttavia che sarebbe opportuno soffermarsi di più sulla quantità.

Il cons. Jori sollecita, da parte dell'Assessore, l'esposizione della situazione generale dei Comuni, soprattutto nei confronti degli oneri che essi devono accollarsi.

Il cons. Oberhauser dichiara il proprio com-

piacimento per la discussione svolta e le proposte avanzate. Propone tuttavia che ai Comuni venga lasciata una certa autonomia, fissando l'assegno vitalizio in base all'indennità di carica minima. Se, successivamente, il legislatore regionale introdurrà delle proposte migliorative, queste saranno ovviamente ben accolte.

L'Assessore accetta la richiesta, riservandosi di presentare in Consiglio regionale un articolo aggiuntivo, dopo aver sentito in proposito anche le Associazioni degli interessati.

Il passaggio alla discussione articolata viene approvato a maggioranza con 1 astensione (Panza).

Sull'articolo 2 il cons. Oberhauser propone un emendamento, che viene approvato a maggioranza con 2 astensioni (Panza e Sfondrini).

Viene deliberato (a maggioranza, con 2 astensioni — Panza e Sfondrini —) di presentare in aula un emendamento all'articolo 5 e, di conseguenza, all'articolo 14, per l'introduzione del beneficio della contribuzione volontaria.

Il disegno di legge nel suo complesso viene approvato a maggioranza con 2 astensioni (Panza e Sfondrini).

PRESIDENTE: Prego, cons. Grigolli, per la lettura della relazione della II. Commissione.

GRIGOLLI (D.C.): Investita dell'esame del disegno di legge per quanto concerne l'aspetto finanziario, la II. Commissione legislativa, avendo accertato la disponibilità dei fondi nel bilancio regionale, ha espresso parere favorevole a maggioranza.

Si sono astenuti i Consiglieri regionali Panza e Tomazzoni.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi intende di parlare? Prego, assessore.

ONGARI (assessore enti locali - D.C.): Come avete sentito dalla relazione, nella commissione c'è stato un certo tipo di discussione con qualche perplessità, come è detto chiaramente. Io avevo fatto una proposta in quella sede, riservandomi poi eventualmente di portarla in aula, e cioè quella di bloccare l'indennità che riteniamo in questo momento non adeguata, ai livelli massimi e quindi di riflesso consentire un aumento anche dell'assegno vitalizio che, per il minimo dei sindaci dei comuni piccoli, era qualcosa come 26 o 27 mila lire, quindi proprio del tutto insignificante, se non al di là del gesto. La perplessità sollevata era quella sulla opportunità o meno di non consentire ai comuni una certa scelta con questo tipo di indicazione: per un verso c'era la richiesta di qualche sindaco e di consiglieri comunali di avere una indicazione precisa e di non dover dibattere ogni volta sull'indennità da dare, se dare il 50, se dare il 60, se dare il 30, peraltro contrapponendosi a questo una controindicazione abbastanza evidente, di cui mi rendevo conto anch'io, che era togliere autonomia ai consigli comunali il non consentire la determinazione dell'indennità a seconda delle situazioni anche finanziarie dei vari comuni e a seconda del tipo di impegno dei rispettivi sindaci. Mi ero anche riservato di sentire il parere dei consorzi dei comuni. Il parere dei consorzi dei comuni è stato questo: che, pur con le controindicazioni, preferivano avere la loro autonomia e decidere entro una fascia, così come prevede attualmente la legge. Allora il cons. Oberhauser mi ha preannunciato che avrebbe predisposto e presentato un emendamento, non so se è stato distribuito, nel senso di mantenere la legge inalterata, di lasciare autonomia ai comu-

ni, di decidere se ritengono stabilire a livello di consiglio comunale con delibera il minimo, il massimo o comunque una cifra intermedia, alzando però il parametro iniziale di riferimento e cioè, invece che riferirsi alla indennità, cioè al trattamento economico iniziale del segretario comunale, così come prevede attualmente la legge, riferirsi al trattamento economico del segretario comunale con 10 anni di anzianità, in modo da mantenere un trattamento uguale per tutti nelle identiche situazioni, più elevato per i sindaci e che si tira dietro di riflesso anche un'innalzamento più leggero per quanto riguarda l'assegno vitalizio.

Alla Giunta è parso che questa proposta fosse accettabile e che risolvesse il problema sollevato in commissione, nel senso di rispettare l'autonomia dei comuni, di rivedere l'indennità ai sindaci senza predisporre un atto legislativo ad hoc dal momento che c'è questa opportunità e quindi di risolvere due problemi contemporaneamente.

Quindi, oltre all'adesione al disegno di legge già preannunciato in commissione da parte della Giunta, fatto questo chiarimento, desidero fin d'ora annunciare l'adesione della Giunta anche su questo emendamento, che aggiusta tutti e due i meccanismi, sia quello dell'indennità ai sindaci che quello dell'assegno vitalizio.

PRESIDENTE: Altri in discussione generale? Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Su questo disegno di legge avevo già avuto modo di esprimere alcune riserve e perplessità in sede di commissione, soprattutto appunto, come accennava l'assessore Ongari, in relazione alla imposizione fatta alle amministrazioni comunali di adesione al consorzio e di

garanzia a copertura dell'eventuale disavanzo. Cioè una legge che di autorità tutto sommato avrebbe finito con l'obbligare i comuni ad assumersi un certo onere che molto probabilmente ci sarà, basti pensare, secondo quella che è la formulazione della legge presente, alla ricostruzione delle posizioni pregresse, che dovrebbe essere realizzata attraverso un concorso dei sindaci, degli ex sindaci, pari al 10 per cento della indennità che sarebbe spettata, quindi è chiaro che avremmo una gestione in passivo che dovrebbe essere coperta dai comuni che obbligatoriamente, secondo la legge, vengono ad essere consorziati. Non ho ancora avuto modo di esaminare l'emendamento che ha presentato la SVP; se a questo si dovesse ovviare, la cosa potrebbe anche essere riconsiderata; altrimenti dico che noi avremmo anche sciolto la riserva, che avevo formulato in commissione, dicendo che avremmo votato contro questa legge. Sulla base delle valutazioni ulteriori potremmo vedere anche di assumere un atteggiamento diverso, ma rimane sempre però un atteggiamento di perplessità. Voglio dire che in sede di gruppo abbiamo sciolto alcune questioni e approfondito la questione. Noi riteniamo che il principio di garantire una pensione ai sindaci sia giusto, ma dobbiamo stare attenti però. Il problema non è quello di riconoscere in qualche modo una pensione, nella maggior parte dei casi il problema è di far maturare, sia pure attraverso una loro contribuzione, una seconda pensione, perchè di fatto sicuramente nella maggior parte dei casi si viene ad aggiungere al trattamento che loro già spetta per legge. Il problema veniva posto in certi termini prima del 1970, cioè prima dell'approvazione della legge 300, dello statuto dei lavoratori: allora se un sindaco chiedeva l'aspettativa indubbiamente ci rimetteva del suo per-

chè non aveva la possibilità di ottenere la prosecuzione e la propria posizione assicurativa gratuitamente; con l'approvazione della legge 300 per tutti i lavoratori dipendenti da aziende private, questo problema è superato in quanto possono chiedere l'aspettativa, se chiedono permessi il problema non incide sulla loro posizione assicurativa, se chiedono l'aspettativa hanno diritto alla continuazione gratuita dell'assicurazione e analoga legge è stata emanata successivamente per i dipendenti pubblici, per cui e gli uni e gli altri non vengono ad essere danneggiati nella loro posizione ai fini pensionistici. Il problema semmai quindi si porrebbe per chi non è lavoratore dipendente e non ha una posizione assicurativa, che va avanti da sola. Altra questione che non consideriamo fondamentale ma che pure va rilevata è quella dell'ammontare. E' vero che la posizione dei sindacati sarebbe costruita attraverso una contribuzione del 20 per cento dell'indennità, è anche vero però che va a costruire un vitalizio che è pari al 20 per cento dell'indennità stessa con una legislatura. Ora sappiamo che il rapporto attualmente esistente per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria è che con 5 anni di lavoro si costituisce una posizione pensionistica che è pari al 10 per cento, esattamente il 2 per cento per ogni anno, quindi almeno per i 5 anni con una correzione al ribasso, perchè dopo diventa l'uno e mezzo ogni anno, per i primi 5 anni noi avremmo un trattamento che sarebbe riconosciuto in misura doppia di quello che riconosce oggi l'assicurazione generale obbligatoria ai lavoratori dipendenti del settore privato, che, stando peraltro ai criteri di massima che sembrano acquisiti per la emananda, se si farà, riforma delle pensioni, vorrebbero poi essere i criteri che vengono estesi alla generalità dei lavoratori.

Un'altra questione, che mi sembra di dover rilevare, è questa. Dicevo prima che ai sindacati si chiede una contribuzione pari al 20 per cento delle indennità; l'impressione mia è che questo gettito non coprirà le spese del fondo, se non peraltro perchè avremo posizioni pregresse da recuperare e quindi pensioni da erogare subito con una contribuzione che sarà grosso modo pari alla metà di quella che si avrà da qui in avanti, e sarebbe stato opportuno, secondo me, peraltro anche in una proiezione futura, che si corredasse la relazione di un calcolo attuariale per vedere quale poi in definitiva potrebbe essere la spesa effettiva che si finirebbe con l'addossare alle amministrazioni comunali. Anche perchè questo potrebbe diventare importante ai fini di definire una scelta meditata.

Io ho anche sul piano personale delle perplessità e voglio dire questo: non c'è dubbio che se fossimo in presenza di una forma di assicurazione facoltativa non dovrebbero sussistere dubbi sulla possibilità di metterla in piedi. Qui però siamo in presenza di una legge che tende a introdurre per i sindacati una forma previdenziale obbligatoria. Mi pongo un problema: è vero che l'art. 3 della legge dice che il vitalizio è cumulabile con i trattamenti di quiescenza dovuti a qualsiasi titolo, ma è anche altrettanto vero che la legge 300, lo statuto dei lavoratori per esempio, quinto comma dell'art. 31, dice che le "disposizioni di cui al 3 e 4 comma, che sono il diritto degli amministratori posti in aspettativa, non si applicano qualora a favore dei lavoratori siano previste forme previdenziali per il trattamento di pensione e per malattia in relazione all'attività espletata durante il periodo di aspettativa". Se fossimo in presenza di un atto amministrativo o di una scelta privata posso comprendere che la norma non parrebbe in con-

trasto con l'art. 31 della legge 300 e ritengo con norma analoga per quanto riguarda i pubblici dipendenti, ma nel momento in cui io con una legge, sia pure regionale, istituisco una forma di assicurazione obbligatoria non corro il rischio di far decadere i sindaci dal diritto alla continuazione alla posizione assicurativa precedente?

Io questo problema non lo pongo perchè non si corra il rischio di voler favorire i sindaci e poi di fatto non si finisca con il danneggiarli; anzichè portare loro un vantaggio portare loro una perdita, che potrebbe risolversi in una non prosecuzione della posizione pensionistica ai fini della pensione che maturano in tutta la vita.

Un'ultima considerazione, mi sembra di dover aggiungere: noi oggi, rispetto alle norme esistenti che concedono già delle deroghe, introduciamo una deroga rispetto alla pensione unica per i sindaci, che in Provincia di Trento e di Bolzano sono circa 400, ma una norma di questo tipo in Italia significherebbe estenderla a circa 8 mila, situazione in cui quasi sempre si matura la doppia pensione. Non vorrei che questo fosse l'avvio di una strada per cui si allarga ulteriormente la platea delle doppie pensioni, considerando che in certi casi sarà un po' difficile per esempio affermare che un determinato sindaco di un determinato comune è meno impegnato di un determinato sindaco di un altro determinato comune, e la cosa può necessariamente destare serie perplessità anche da questo punto di vista. Mi riservo di esaminare l'emendamento presentato dalla S.V.P., credo però che sarebbe opportuno meditare attentamente le scelte che si vanno a compiere perchè potrebbero introdurre dei principi, che poi potrebbero sollecitare ulteriori generalizzazioni pericolose e potrebbero anche sortire effetti diversi da quelli che si vorrebbero realizzare da parte dei proponenti.

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte Sie ersuchen, über Mittag die beiden von der Südtiroler Volkspartei eingebrachten Anträge, die nur in italienischer Sprache vorliegen, inzwischen auch ins Deutsche übersetzen zu lassen. Die Kollegen Oberhauser, Buratti und Zingerle haben zwei Anträge eingebracht, die nur italienisch formuliert sind und ich bitte, daß sie über Mittag auch in deutscher Sprache vorbereitet werden. Dankel

(Vorrei pregarLa di far tradurre durante la pausa di mezzogiorno i due emendamenti presentati dallo S.V.P. unicamente in lingua italiana. I colleghi Oberhauser, Buratti e Zingerle hanno presentato due emendamenti formulati in italiano, per cui prego che nell'intervallo di mezzogiorno si provveda alla relativa traduzione in lingua tedesca. Grazie!)

PRESIDENTE: La seduta è sospesa. I lavori riprendono alla ore 15.

(Ore 12.30)

Ore 15.10

PRESIDENTE: La seduta riprende. Ha chiesto di parlare il cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben bereits bei der ersten Behandlung dieses Gesetzentwurfes, als es noch ein Doppelgesetzentwurf war, im Regionalrat unseren Standpunkt dargelegt und damals dem Gesetz nicht

unsere Zustimmung gegeben. Ich habe auch über den Regionalrat hinaus im Südtiroler Landtag bei anderen Gelegenheiten, als es um Finanzierungsgesetze für die Gemeinden ging, denselben Standpunkt vertreten, den ich nur teilweise hier wiederholen möchte.

Wir haben in der Zwischenzeit die Aufwandsentschädigung der Gemeindeverwalter erhöht und ich sage, wir sind grundsätzlich der Meinung, daß nicht nur Regionalratsabgeordnete, sondern auch andere Verwalter sich selbst eine Pensionskasse aufbauen können und dann von dieser Pensionskasse, wenn sie die Tätigkeit einstellen, ihre Pension beziehen können. Die Provinz Trient, aber auch die Provinz Bozen haben zum Beispiel mit dem Land Baden-Württemberg in der Bundesrepublik Deutschland Kontakte, in dem die Pensionsfrage für die Gemeindeverwalter bzw. für die Bürgermeister schon längst geregelt ist. Allerdings sind dort auch die Funktionen, die Kompetenzen und der Wahlmodus andere als bei uns. Dort gilt hauptsächlich, daß der Bürgermeister hauptamtlich tätig ist, so daß er nach 12 Jahren pensionsberechtigt ist.

Zu diesem Gesetz möchte ich sagen, daß ich nicht einverstanden bzw. nicht glücklich bin über den Art. 14, denn dieser entspricht ja nicht einer reinen Selbstversorgung der Pensionskasse, hier übernimmt auch noch die Gemeinde die Garantie. Wenn man das so sieht, dann sind es öffentliche Gelder und dann muß man sich das gut überlegen, denn wir wissen ja nicht, welche Entscheidungen dann der Gemeindenverband als Vertreter der Gemeinden machen wird. Das liegt dann außerhalb unseres Entscheidungsbereiches; deshalb kann ich nicht mit diesem Artikel einverstanden sein. Dasselbe gilt wohl auch für den Art. 17: Übergangsbestimmungen, mit denen wir rückwirkend die Möglichkeit

schaffen, diese Pensionen zu genießen. Ich glaube, das sollte man sich überlegen, ob für solche, die bereits 1974 ausgetreten sind, diese Möglichkeit geschaffen werden soll, denn jeder ist zur damaligen Zeit zum Bürgermeister gewählt worden bzw. hat das Amt angenommen ohne Voraussetzung oder Möglichkeit der Pensionierung. Wenn wir etwas schaffen, dann ist es wohl immer die Praxis, daß wir es nur für die Zukunft gelten lassen und auch hier sollten wir die Überlegung in dieser Richtung machen, denn sonst müßte dieses Prinzip auch für andere Bereiche gelten und das könnte manchmal ganz tief in die Kasse gehen.

Der Art. 18 sieht von seiten der Region die Möglichkeit vor, daß 100 Millionen Lire zur Verfügung gestellt werden. Diese 100 Millionen werden wohl hauptsächlich für die vergangene Legislaturperiode gelten und weniger für die Pensionierung der Bürgermeister, die erst jetzt gewählt werden, weil ja festgesetzt ist, daß die bis 1974 Gewählten nur einen Teil in die Kasse einzuzahlen brauchen. Auch mit dieser rückwirkenden Zahlung von seiten der Region bin ich nicht einverstanden.

Alle diese Überlegungen zusammen ergeben für mich folgende Endsumme: Wenn die genannten Artikel nicht geändert werden, kann ich dem gesamten Gesetz nicht zustimmen. Sicherlich werden von seiten der Regierungsparteien Wortmeldungen kommen, in denen die Bürgermeister über Bausch und Bogen gelobt werden, ihre Verantwortlichkeit und dergleichen. Es stimmt, daß in den letzten Jahren sehr viel auf sie zugekommen ist in Form von Bestimmungen, die auf Staatsebene, regionaler Ebene und Landesebene erlassen wurden. Die Arbeit und die Verantwortung sind größer geworden. Alles dies mag stimmen, wir wissen

aber auch, daß es eine Reihe von Bürgermeistern gibt, die sehr arrogant gegenüber der Bevölkerung sind, gegenüber minderbemittelten Schichten, Lohnabhängigen und dergleichen. Eine Prämerung in diesem Fall mit öffentlichen Geldern könnte für manche "sehr starke Persönlichkeiten" — das müssen aber noch lange keine ausgeprägten Demokraten sein, sondern Persönlichkeiten im Dorf, weil sie die Macht haben — bedeuten, daß sie für längere Zeit das Amt des Bürgermeisters ausüben dank des Druckes, den sie innerparteilich ausüben, aber auch in der Bevölkerung selbst. Da muß man sich überlegen, wie sich ein solches Gesetz in der Zukunft auswirkt. Ich habe vorhin Beispiele aus anderen Ländern erwähnt, in denen das bereits praktiziert wird, aber aus anderen Überlegungen heraus, weil dort ja der Bürgermeister großteils hauptamtlich tätig ist und als solcher gewählt wird, aber nicht vom Gemeinderat, sondern von der Bevölkerung und das ist dann ganz etwas anderes, weil er sich persönlich der Bevölkerung zur Wahl stellt und dann eben entweder direkt von der Bevölkerung gewählt wird oder nicht.

Ohne daß ich jetzt noch weiter auf Einzelfälle eingehe — ich habe solche erst kürzlich bei einer anderen Gelegenheit im Südtiroler Landtag erwähnt, indem ich namentlich Bürgermeister genannt habe, die sich in einer Weise gegenüber der Bevölkerung benehmen, wie wir es als Sozialdemokraten ablehnen müssen —, möchte ich sagen, daß ich diesem Gesetz nicht zustimme, wenn es so bleibt, wie es uns vorgelegt wurde.

(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! In occasione della trattazione del primo progetto di legge e precisamente quando ancora si trattava di un doppio provvedimento, abbiamo esposto in Consiglio regionale il nostro

punto di vista, esprimendoci sfavorevolmente in merito. In altre occasioni, al di là del Consiglio regionale e cioè in Consiglio provinciale di Bolzano nel trattare leggi riguardanti il finanziamento a favore dei Comuni, ho assunto la stessa posizione, che intendo ribadire in parte in questa sede.

Nel frattempo abbiamo provveduto ad aumentare l'indennità di carica a favore degli amministratori comunali e dico subito che noi siamo fondamentalmente dell'opinione, come non soltanto i Consiglieri regionali possano crearsi una propria cassa pensione, da cui percepire un trattamento di quiescenza alla fine della propria attività, ma che tale possibilità debba essere data anche ad altri amministratori pubblici. La Provincia di Trento, ma anche la Provincia di Bolzano, cura contatti con il Land Baden-Württemberg della Repubblica Federale Tedesca, dove il problema del pensionamento degli amministratori comunali, ossia dei sindaci è già stato regolamentato da molto tempo. Tuttavia ivi le funzioni, le competenze ed il modo di elezione differiscono dal nostro ordinamento. In quella Regione tedesca il sindaco è innanzitutto impegnato a tempo pieno, per cui dopo 12 anni ha diritto alla pensione.

Per quanto concerne questa legge devo dire che non posso essere d'accordo, ossia che non sono felice per l'art. 14, in quanto questo non corrisponde ad una semplice autoprovidenza della cassa pensioni, poichè il Comune assume la garanzia relativa. Considerando il problema sotto questo profilo, si deve riconoscere che si tratta di denaro pubblico, per cui si deve vagliare attentamente la questione, non potendo noi prevedere le future decisioni del Consorzio dei Comuni, quale rappresentante delle amministrazioni locali. Tutto questo verrà a trovarsi al di fuo-

ri della nostra sfera decisionale, per cui non posso concordare su questo articolo. La stessa cosa dicasi per l'art. 17, vale a dire per le norme transitorie, con le quali creiamo retroattivamente la possibilità di godere di dette pensioni. Anche in questo caso credo è necessario fare le dovute considerazioni, se sia il caso o meno offrire ai sindaci, che hanno lasciato il loro incarico già nel 1974, questa possibilità di un trattamento di quiescenza. In pratica un provvedimento deve avere validità per il futuro, per cui orientiamo le nostre considerazioni in tal senso, altrimenti questo principio dovrebbe essere applicato anche in altri settori, la qual cosa potrebbe incidere talvolta pesantemente sulla cassa.

L'art. 18 dà inoltre la facoltà alla Regione di mettere a disposizione 100 milioni di lire, che varranno credo per la legislatura trascorsa e meno per il pensionamento dei sindaci, che stanno per essere eletti in questo periodo, dato che gli eletti entro 1974 versano soltanto una parte alla cassa pensione. Anche con questa liquidazione retroattiva da parte della Regione non posso dichiararmi d'accordo.

Tutte queste considerazioni testè esposte danno a mio avviso il seguente risultato: Non potrò esprimermi favorevolmente in merito alla legge nel suo insieme, amenchè predetti articoli non vengano emendati. I partiti rappresentati in Giunta interverranno senz'altro nella discussione, lodando oltre modo i sindaci e mettendo in risalto la loro responsabilità. E' vero, che negli ultimi anni l'onere relativo è aumentato notevolmente per l'emanazione di nuove norme a livello statale, regionale e provinciale, per cui il lavoro e la responsabilità sono sensibilmente aumentati. Tutto questo può essere vero, ma sappiamo anche che vi sono molti sindaci, che assumono nei confronti della popolazione, dei

ceti meno abbienti, dei lavoratori dipendenti ecc. un atteggiamento arrogante. Una premiazione in questo caso a carico della spesa pubblica potrebbe significare per certe "forti personalità" — non devono essere necessariamente democratici puri, ma personalità del paese, che detengono il potere — di rimanere in carica per lungo tempo, grazie alla pressione, che possono esercitare in seno al partito e sulla popolazione. Si tenga pertanto presente quali potrebbero essere le conseguenze di una simile legge. Ho citato esempi di altri Länder, in cui simile provvedimento è già in atto, ma ivi la situazione è diversa, in quanto la maggior parte dei sindaci lavora a tempo pieno e come tale il primo cittadino non è eletto dal Consiglio comunale, ma direttamente dalla popolazione, per cui viene a trovarsi in una posizione diversa, essendo, ripetuto, la popolazione stessa ad esprimergli la fiducia attraverso il voto diretto.

Senza peraltro indicare ulteriori casi pratici — in altre recenti occasioni presentatesi in Consiglio provinciale di Bolzano ho fatto il nome di certi sindaci, che si comportano nei confronti della popolazione in modo, che come socialdemocratici dobbiamo respingere — desidero dire che non voterò a favore di questa legge, se il testo presentato non verrà modificato.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Io sostanzialmente sono d'accordo che si porti avanti ora questo disegno di legge, che peraltro era già stato proposto qualche anno fa, ma non è andato in porto. Io credo che sia giusto dare un riconoscimento, per il momento solo simbolico, ai sindaci, i quali hanno la massima parte di responsabilità nell'amministrazione del comune. E' vero c'è la Giunta,

ci sono gli assessori, ci sono i consiglieri, però il sindaco nella nostra amministrazione è una figura particolare e io non mi sentirei, collega Erschbaumer di castigare quei sindaci che sono arroganti o che non sono accondiscendenti nei confronti della popolazione, perchè molto dipende anche dal temperamento, ma poi dobbiamo constatare che quei sindaci vengono eletti e quindi dobbiamo rispettare la volontà del popolo che elegge quel determinato sindaco, che può darsi sia anche arrogante o non sia sul piano umano molto abile nel mantenere le pubbliche relazioni. Ma, detto questo, non è che si possa pensare a qualche discriminazione o a non mandare avanti questo disegno di legge, se siamo convinti della sua bontà, perchè ci sono dei sindaci che per il loro carattere o per la loro impostazione personale o per la loro cultura non sono forse all'altezza della situazione o non sono come noi li vorremmo, come tutta la popolazione li vorrebbe.

Ci sono però in questo disegno di legge alcune cose che richiedono, secondo me, qualche chiarimento. Il collega Panza questa mattina ne ha messo in evidenza alcune, che mi sembrano pertinenti. Prima di tutto ho già detto prima che la misura dell'assegno è una misura molto esigua, si tratta per il momento di una pensione, di un vitalizio quasi simbolico, ci sarà adesso un correttivo che la Giunta regionale proporrà o il collega proponente Oberhauser proporrà, un correttivo per elevare la misura dell'assegno e per elevare quindi il parametro del segretario comunale riferito all'assegno che ha il sindaco in carica e quindi di riflesso ci sarà poi anche l'aumento della pensione, diciamo pensione per intenderci meglio.

Comunque, questo sarà già un segno più tangibile della riconoscenza o del giusto riconosci-

mento per l'opera svolta dal sindaco nel limite minimo di 5 anni. Il problema della cumulabilità credo che richiederebbe qualche precisazione o qualche miglioramento o qualche correttivo, facciamo l'esempio di un deputato, di un consigliere regionale che alla fine del suo mandato, quando non è più rieletto diventa sindaco, vediamo che lì c'è una cumulabilità e non so se sarebbe giusto togliere, ma vedere di correggere perlomeno e casi ce ne sono, ce ne sono anche nella nostra provincia.

Un altro problema è quello che riguarda l'amministrazione dei fondi. Se i fondi non dovessero bastare, se il fondo pensioni o questo fondo di garanzia che viene costituito non dovesse essere sufficiente dovrebbero intervenire i comuni, perchè c'è la garanzia dei comuni. Non so a che cosa potrebbe portare questo, non so se i proponenti hanno valutato tutte le conseguenze di una garanzia di questo tipo. Sulle pensioni ci sono calcoli attuariali molto complessi che io non sono in grado di fare, però c'è il problema della svalutazione della lira, c'è il problema di eventuali adeguamenti e quindi c'è il pericolo di grossi buchi, di grossi deficit in questo fondo che dovrebbero essere a quanto pare, a quanto capisco, dovrebbero essere riempiti dalle amministrazioni comunali. Anche qui bisognerà vedere di essere chiari, di essere precisi, di vedere le eventuali responsabilità che derivano da un fatto che può verificarsi, anzi credo che si verificherà quanto prima, perchè sindaci di 60 anni ce ne saranno molti, quelli che riscatteranno i 4 anni o 5 anni passati saranno anche molti, e quindi il fondo si troverà nella necessità immediata di corrispondere i vitalizi avendo i 100 milioni che dà la Regione come avvio, ma penso che la Regione ne dovrà dare degli altri.

Sui contributi dei sindaci il collega Panza

stamattina sollevava il problema della obbligatorietà, non so se è opportuno precisare che nessuno è obbligato a farlo, se uno lo vuol fare ne avrà i benefici, se uno non lo vuol fare non ne avrà i benefici, ma dovrebbe essere una libera scelta, non dovrebbe il sindaco essere obbligato a versare i contributi. Qui sembrerebbe quasi che fosse assolutamente obbligato a versare i contributi nella misura del 20 per cento nel fondo di garanzia. E quindi anche questo forse è bene precisarlo.

Anche l'art. 15 precisa peraltro che "in caso di insufficienza degli introiti di cui alla lettera a) del precedente articolo, i comuni devono versare al consorzio somme dell'importo pari al disavanzo", ma stiamo attenti che possono diventare somme molto molto elevate, possono diventare somme molto elevate per cui bisognerà pensare anche ai bilanci dei comuni e non tutti saranno forse in grado di fare fronte a questo obbligo. Ma può darsi che i presentatori abbiano valutato fino al limite del ragionevole questa eventualità e anche la grossa cifra che ne può derivare per i comuni per integrare il fondo deficitario, perchè i contributi dei sindaci non sono sufficienti. Perciò stiamo un po' attenti di non mettere in crisi le amministrazioni comunali in breve o lungo periodo, per evitare appunto difficoltà ulteriori nell'amministrazione dei nostri comuni.

Non so quali sono gli indirizzi della legge nazionale, che mi pare sia una legge nazionale di iniziativa del PSI, che probabilmente ha una visione forse più ampia e più completa del problema; con questo non dico di attendere, però di valutare anche quelli che saranno gli indirizzi della legge nazionale, che adesso che il PSI è al Governo verrà probabilmente portata avanti.

Sulla retroattività, se mi consente il collega Erschbaumer, si va fino al 1974, dobbiamo tener conto che questa storia è in giro dal 1975,

quindi io non mi scandalizzo se si dà una certa retroattività perchè una certa aspettativa nei sindaci c'era già fino dal 1974 - 1975 e quindi se diamo anche la possibilità di riscattare a quelli che sono usciti nell'ultima legislatura, cioè a quelli che sono entrati a fare il sindaco nel 1974, credo che tutto sommato sia giusto. Il criterio della retroattività lo abbiamo applicato in maniera diversa anche qui in questo Consiglio regionale: per i consiglieri no perchè i consiglieri cattivi non dovevano avere la retroattività, mentre gli assessori buoni hanno avuto la retroattività. Io non voglio fare questioni qui di buoni e di cattivi, credo sia giusto riconoscere la possibilità ai sindaci che sono usciti nella passata legislatura di riscattare e di avere quindi questo modesto beneficio per ora, ma siccome poi l'appetito vien mangiando le cose cambieranno e allora l'art. 15 dovrà essere visto con maggiore attenzione, proprio per evitare disastri anche di bilancio in certi comuni.

Quindi ci sono dei motivi di perplessità indubbiamente in questo disegno di legge, tuttavia sentirò la replica dei proponenti, comunque dei presentatori, e anche quello che dirà la Giunta, e poi mi regolerò di conseguenza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fedel.

FEDEL (P.P.T.T.-U.E.): Signor Presidente, signori colleghi, io prendo la parola a nome del gruppo consiliare del partito del popolo trentino tirolese molto brevemente, in quanto già in commissione abbiamo dato il nostro assenso, il nostro voto positivo a questo disegno di legge, che intende regolamentare la corresponsione di un assegno vitalizio ai sindaci. Le motivazioni che li abbiamo adottato le vogliamo ripetere molto brevemente anche qui. Noi riteniamo so-

stanzialmente, globalmente che chi presta la propria opera al servizio del pubblico deve essere giustamente e adeguatamente retribuito. Io credo che in un comune il sindaco, chiamato anche il primo cittadino, si dovrebbe almeno teoricamente e nella maggior parte dei casi così è, preoccupare dei problemi della popolazione, del buon andamento comunque della pubblica amministrazione del comune. E io credo anche che quando noi diciamo che chi lavora per il pubblico va adeguatamente riconosciuto, e lo diciamo anche perchè siamo convinti che in un sistema democratico gli amministratori sono proprio il sostegno del sistema stesso, il sostegno del sistema democratico, è pacifico che se noi non consentiamo a chiunque di poter accedere a cariche pubbliche, ma solo a quelli che hanno particolari posizioni di favore alle spalle di natura economica, certamente non favoriamo nel giusto senso i principi democratici dettati dalla Costituzione, comunque sempre qui ampiamente ricordati in queste e in altre sedi. E il modo, secondo il nostro punto di vista, per dare un sostegno anche reale a questo sistema democratico, per cercare di farlo funzionare nel migliore dei modi, è appunto quello di dare il giusto riconoscimento a chi all'interno della pubblica amministrazione lavora.

Il cons. Erschbaumer diceva che sono d'accordo solo i partiti di potere o anzi i partiti di potere sono più portati ad essere d'accordo attorno a problemi o proposte di questo tipo. Io vorrei rispondere al cons. Erschbaumer che siamo anche noi d'accordo, pur non essendo un partito di potere, anche se per la buona volontà e la maturità dell'elettorato capita qualche volta di dover essere in qualche comune un partito di potere, ma questo non è colpa nostra, ma è merito dell'elettorato oppure bontà dell'elettorato.

Quindi non è che ci sia talvolta una vocazione insita al potere, ti capita democraticamente di dover svolgere quella attività come gruppo consiliare, come partito. Quindi non è una questione di potere o no, noi siamo d'accordo proprio per quanto ho detto sopra: è una questione di principio.

Se vogliamo parlare su altre motivazioni, non possiamo non ricordare come in modo particolare in questi ultimi anni i sindaci si siano trovati in notevoli difficoltà, vedi per la legislazione urbanistica in modo particolare; noi almeno, per quanto riguarda il Trentino, li vediamo con un piede entro la prigione o quanto meno in pretura e con un piede fuori, e non è detto che sempre, anzi secondo me solo in pochi casi siamo in presenza della volontà di frodare le leggi, è proprio così la nostra legislazione. Per quanto riguarda il Trentino, i sindaci trovano assai difficile il rapporto con l'amministrazione provinciale, con determinati assessorati, in modo particolare con quello degli enti locali. La burocratizzazione, la macchinosità delle leggi impongono sempre più impegni ai sindaci e sempre più difficoltà. Anche questo credo sia un fatto da sottolineare e da tener presente proprio per valutare in senso positivo, come noi del PPTT valutiamo, il disegno di legge n. 32 che stiamo discutendo. In ogni settore c'è la pecora nera o alcune pecore nere, ma appunto a questo controllo ci dovrà pensare l'elettorato e i partiti della minoranza, il cui compito è soprattutto la presenza di controllo all'interno delle amministrazioni: per noi, consiglieri regionali e provinciali, sarà quello di controllare la Regione e la Provincia, per i nostri consiglieri comunali invece sarà quello di controllare l'amministrazione comunale. Quindi dico che noi abbiamo il dovere, come partito di minoranza, per quanto ci è pos-

sibile e con coraggio e con una presenza critica positiva, controllare affinché pecore nere ce ne siano il meno possibile nel senso che ho sopra espresso. Mi pare così brevemente di aver espresso alcuni punti di vista, senza entrare nei dettagli dei vari articoli, cosa che abbiamo già fatto e che altri hanno fatto, per dire che globalmente comunque noi appoggiamo questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auf den ersten Blick sieht der Gesetzentwurf, den die Abgeordneten der Südtiroler Volkspartei eingebracht haben, irgendwo berechtigt und vielleicht sogar gerecht aus, so berechtigt und so gerecht, daß es in den beiden gesetzgebenden Kommissionen nur Enthaltungen und keine Gegenstimmen gegeben hat. Wenn man dann aber näher hinsieht, dann kommt man darauf, daß dieser Gesetzentwurf zumindest von einem generelleren Standpunkt her, den wir versuchen einzunehmen, weder gerecht noch berechtigt ist. Wenn man natürlich sich so anhört, wie gesagt wird, daß die Bürgermeister für die Gemeinschaft eine Zeit ihres Lebens, einen Teil ihrer Arbeitszeit und Arbeitskraft aufgewandt haben, wenn man sagt, daß sie sich für die Gemeinschaft eingesetzt haben usw., dann möchte man sagen: natürlich, das soll auch irgendwie honoriert werden. Eine solche Forderung, im besonderen die Forderung nach einer Rente für die Bürgermeister, könnte dann besonders berechtigt erscheinen, wenn es sich um Personen handelte, die in ihrem Alter keinerlei Altersversorgung haben. Dann müßte man tatsächlich sagen: jemand, der vielleicht sonst durch eine andere Tätigkeit die Möglichkeit

verloren bzw. konnte seine — sagen wir ruhig —berechtigten Privatinteressen nicht genügend verfolgen. Somit muß die Gemeinschaft für ihn einspringen, so wie er in seinem Amt für die Gemeinschaft eingesprungen ist. Wenn man das so sieht, wie es von der Südtiroler Volkspartei hier vertreten wurde, dann könnte man sich eigentlich höchstens darüber wundern, daß die Südtiroler Volkspartei in diesem Fall keine Bedenken hat, eine öffentliche Struktur einspringen zu lassen bzw. eine öffentliche, sagen wir, Altersversorgung vorzusehen, statt auch in diesem Sektor die von ihr so beliebten Privatversicherungen einzuführen, zum Beispiel eine wechselseitige Versicherung, die jeder privat irgendwo abschließen kann. Man könnte sich also höchstens wundern, wieso die Volkspartei diesmal nicht auch für die Privatwirtschaft eintritt, wie sie doch sonst immer wieder tut — denken wir nur an die Gesundheitsreform — und daß sie in diesem Fall für die öffentliche Versorgung eintritt. Wenn man dann aber näher hinsieht, dann lassen sich Gründe genug finden, um sich diesem Gesetzentwurf gegenüber nicht nur schüchtern zu enthalten, um ganz entschieden dagegen zu sein. Das will ich jetzt begründen.

Der erste Grund, den wir da erwähnen möchten, ist der, daß mit diesem Gesetzentwurf ein weiterer Schritt getan wird, um die Politik immer mehr zu einem Lebensgeschäft zu machen. Ich würde sagen, daß der Ausdruck "vitalizio", also die Politik in "Leibrente", in "vitalizio" zu verwandeln, eigentlich sprechend ist. Mit diesem Gesetzentwurf soll nämlich jemand, der sozusagen vom untersten Grad der politischen Hierarchie, nämlich vom Gemeinderat, seine Laufbahn beginnt und der im Gemeinderat eine genügende Machtposition bekommt, nämlich Bürgermeister wird, der soll damit ausgesorgt

haben, der soll damit zumindest so abgesichert werden, daß er von da an die Politik als sein Lebensgeschäft bezeichnen kann. Man kann sagen, daß von da an eine Art Lebensvertrag zwischen dem betreffenden Bürgermeister und seiner Partei geschlossen wird, ja mehr noch, zwischen dem betreffenden Bürgermeister und dem politischen Geschäft im allgemeinen. Der muß dort bleiben, zumindest eine gewisse Anzahl von Jahren, um bestimmte Anrechte, um bestimmte Vorrechte zu erwerben; das wird ihm dann entsprechend honoriert. Wir sind nicht dafür, daß die Politik in ein Lebensgeschäft verwandelt wird; wir sind nicht dafür, daß Menschen sogar in ihren ökonomischen und materiellen Lebenserwartungen an die Parteien gekettet werden und dann natürlich vom Wohlwollen der Parteien abhängig sind; und deswegen sind wir auch nicht dafür, daß das Bürgermeisteramt und von dort aufwärts die Politik eben als Versorgung verstanden wird. Deswegen möchten wir auch sehr klar darauf hinweisen, daß mit diesem Gesetz die Rückkehr des Bürgermeisters zum Alltagsleben schwieriger gemacht wird bzw. man da gewissermaßen einen Riegel vorschiebt. Man schafft einen Anreiz, in der Politik zu bleiben; man schafft einen materiellen Anreiz, möglichst lange Bürgermeister zu sein und damit wird das Bleiben zur Regel und das Abwechseln, die Ablösung zur Ausnahme. Nicht umsonst prämiert dieser Gesetzentwurf die Bürgermeister, die mindestens vier Legislaturen lang Bürgermeister sind; die bekommen entsprechend mehr. Es ist klar, daß dieser Gesetzentwurf also einwandfrei den Charakter hat, die Bürgermeister, die am längsten an ihrem Sessel geklebt sind, entsprechend zu honorieren. Diesbezüglich ist es sprechend, daß die Südtiroler Volkspartei auch noch gerne eine Rückwirksam-

keitsklausel einbauen möchte, um die, die bisher ohne Altersversorgung an ihrem Sessel geklebt sind, nachträglich noch zu honorieren.

Es gibt aber auch noch einen weiteren, und wenn wir wollen, vielleicht sogar tiefgreifenderen Grund, der unsere entschiedene Opposition gegen diesen Gesetzentwurf begründet. Mit diesem Gesetzentwurf wird ein Schritt — nicht der einzige, vielleicht auch nicht der wichtigste, obwohl es immerhin einen großen Schritt bedeutet, denn es geht diesmal an die Gemeinden — wird ein weiterer Schritt getan, um immer mehr die Kaste der Politiker als selbstgenügsamen Kreis, als einen Kreis, der ein eigenes Milieu bildet, der in sich geschlossen ist, der zwar hin und wieder neue Leute kooptiert, weil ja manche alte aussterben oder in Pension gehen, aber jedenfalls das "politische Geschäft" wird auf einen klar abgegrenzten Kreis eingeschränkt. Politik wird immer mehr zum Funktionärstum; auch in der Gemeinde Politik zu machen, bedeutet, sich in Funktionäre zu verwandeln, bedeutet — wie man bei uns sagt —, "ausgesorgt" zu haben oder wie man im Italienischen sagen könnte, eine "sistemazione" gefunden zu haben. Politik wird also in diesem Sinn auch schon auf Gemeindeebene im Grunde auch — wir müssen das einfach sagen, auch wenn es ein hartes Wort ist — zur Futterkrippe, und zwar nicht nur zur Futterkrippe mit den vielen mehr oder weniger illegalen Geschäftchen, sondern zur Futterkrippe, wenn auch zu einer derzeit bescheideneren Futterkrippe, in bezug auf die Altersversorgung. Natürlich hat der Kollege Avancini mit seiner (diesbezüglich kann man wohl sagen: tiefgreifenden) Erfahrung nicht zu Unrecht darauf hingewiesen, daß dieser Gesetzentwurf nur der erste Schritt ist und daß man später dann auf dem Weg noch weiter gehen wird, daß später

also dann die Leibrente angehoben werden wird, daß später die jetzt geschaffenen Vorrechte noch ausgebaut werden. Wir haben natürlich Verständnis dafür, daß es in manchen Parteien — und es gilt besonders für die Parteien der Linken, das gilt besonders für diejenigen, die ihre politischen Funktionsträger auch aus den Schichten der Lohnabhängigen Arbeiter beziehen —, daß es dort eine Menge von Leuten gibt, die tatsächlich vielleicht für viele Jahre politische Aktivitäten rein aus Überzeugung, aus Begeisterung gemacht haben und die nie irgendwie an Macht teilgehabt haben und die auch keine Aussicht darauf haben und für die es vielleicht dann irgendwann eben tatsächlich eine Versorgung wird, wenn sie endlich durch die Politik, sagen wir, zu einer Krankenversicherung kommen oder zu einer Altersversorgung usw.

Wie gesagt, wir haben Verständnis dafür, aber wir glauben, daß es einfach ein Element der Korruption wird, wenn man Politiker werden muß, um sich auf diese Weise eine Versorgung zu verschaffen. Es wird zu einem Element, wo für manche der politische Einsatz, die politische Aktivität irgendwann dann einfach zu Lasten der Gemeinschaft geht, und zwar nicht nur im Augenblick, wo einer ein Amt inne hat — dagegen haben wir uns ja nicht ausgesprochen —, sondern auch daraus eine Altersversorgung wird. Unsere Meinung zu dieser Sache ist diese: Niemand darf aufgrund seiner politischen Tätigkeit, aufgrund seiner Ämter, die er ausüben kann, Rechte verlieren; niemand darf dadurch zum Beispiel den Anspruch auf eine Altersversorgung verlieren oder gemindert sehen — diesbezüglich sind wir voll und ganz dafür, daß immer die politische Aktivität der Mandatäre auf die Altersversorgung angerechnet wird —, aber niemand darf daraus einen Vorteil ziehen, niemand darf dar-

aus ein Vorrecht machen. Wir glauben, daß jeder das Recht haben muß, eine angemessene Altersrente zu bekommen, daß es aber nicht davon abhängen darf, daß er einige Jahre seines Lebens als Bürgermeister zugebracht hat, viele oder wenige, sondern daß seine Altersversorgung davon abhängen muß, was er während seiner Arbeitszeit war und wir wollen ja immer mehr, daß alle dieselbe Art von Pension, dieselbe Art von Altersversorgung kriegen, daß man also nicht in diesem Sinn beispielsweise Politiker werden muß, um sich eine bessere Position verschaffen zu können. Außerdem sind die Posten in der Politik ja beschränkt. Das kann eben nicht jeder.

Nicht jeder, der eine Hungerpension kriegt, kann sagen: Gut, dann werde ich eben einfach Bürgermeister und bessere mir dadurch meine Altersrente auf. Vielen ist dieser Weg sowieso von vornherein verschlossen.

Deswegen sind wir nicht einverstanden, daß die politische Tätigkeit Vorrechte und Privilegien verschafft, wollen aber, daß die politische Tätigkeit als Mandatar niemandem einen Verlust einträgt. Unsere Position ist also diesbezüglich diese: Erstens natürlich eine Reform der gesamten Altersversorgung, daß es nicht Leute gibt, die eben mit Mordspensionen so viel verdienen wie andere in ihren besten Jahren in keinem Fall verdienen können, und andere hingegen mit ihren Pensionen kaum die Miete bezahlen können, aber auch kein Vorrecht für Politiker und somit auch nicht für Bürgermeister oder für ehemalige Bürgermeister. Wennschon würden wir es verstehen, wenn die Gemeinde — und dasselbe werden wir später auch bei einer anderen Gelegenheit vertreten — für die Bürgermeister, die ihr Amt hauptamtlich verrichten, für die Zeit, in der der Bürgermeister seines Amtes waltet, eben in die entsprechende Pensions-

kasse einzahlen, daß also ein Bürgermeister, der für einige Jahre seine Beiträge nicht zahlen kann, der für einige Jahre — und sei es auch für viele Jahre — für seine normale Altersversorgung nichts tun kann, weil er hauptamtlich Bürgermeister ist, daß dort die Gemeinde einspringt, aber daß er dann auf seine alten Tage hin eine ganz normale Rente kriegt als Bürger und nicht als Bürgermeister, weil gerade das auch die tatsächliche Beteiligung der Bürger am öffentlichen Leben entsprechend aufwerten würde und nicht aus den Funktionsträgern, aus den Mandatären immer mehr eine Kategorie für sich machen würde. Wir sind nämlich der Meinung, — und ich komme damit zum Abschluß —, daß mit diesem Gesetzentwurf und mit dem System, das mit diesem Gesetzentwurf und anderen, die bereits auch vom Regionalaussschuß eingereicht sind, immer mehr ein System ausgebaut und gefestigt wird, auch in bezug auf die Regionalratsabgeordneten — und darauf komme ich noch zurück —, ein System, das in Wirklichkeit zersetzende, korrumpierende Wirkung ausübt, eine zersetzende und korrumpierende Wirkung, wo es dann tatsächlich zur Regel wird — und es steht in diesem Gesetz drin, daß man die doppelte Altersversorgung bezieht —, daß man unter Umständen auch doppelte Bezahlung bezieht, denn es ist klar, daß nicht alle Bürgermeister gleich sind, manche müssen hauptamtlich ihr Amt versehen und andere kommen mit ein paar Stunden pro Woche aus. Natürlich ist es nicht dasselbe, ob einer Bürgermeister einer großen oder einer kleinen Gemeinde ist und es ist auch richtig, daß es diesbezügliche Unterschiede in der Amtsentschädigung gibt, aber die Wirkung, die insgesamt mit einem solchen Gesetzentwurf erreicht wird, geht immer mehr in die Richtung, nicht nur Doppelbe-

zahlungen möglich zu machen, sondern eben auch Doppelrenten; und nicht nur das — sondern unter Umständen auch Dreifachrenten —, wir kommen darauf noch in der Sachdebatte zu sprechen, daß auch Dreifachrenten dadurch ohne weiteres möglich werden. Damit wird nicht nur eine Entwicklung weiterhin gefördert, die immer mehr die Politiker zur Sonderkaste, die immer mehr die Politiker in eine Art Sonderhimmel erhebt, sei es was ihr Sozialprestige anbelangt, sei es was ihr selbstgenügsames Eigendasein anbelangt eben auch mit eigenen Versorgungsmethoden, sondern es wird auch dadurch ein Prozeß weitergefördert, der heute auch bei den Bürgermeistern schon angelangt ist, nämlich eine zunehmende Tertiarisierung der Politik. Man sagt — Kollege Oberhauser hatte die Stirn, heute in seinem Bericht zu behaupten —, daß mit diesem Gesetzentwurf etwas für die Gleichheit der Bürger getan wird; er hat auf Art. 3 der Verfassung Bezug genommen, wenn ich mich recht erinnere. In Wirklichkeit wird die Gleichheit zwischen Politikern, wenschon, angehoben, d.h. daß alle die Leute, die sich dem "politischen Geschäft" verschrieben haben, eine gewisse Gleichbehandlung erleben, aber nichts anderes und daß die Tertiarisierung der Politik, nämlich daß immer mehr Funktionäre, Beamte usw. — ich selber gehöre auch dazu, ich bin auch Staatsangestellter, also ich sage das nicht von außen her, sondern von innen her —, aber daß die Politik immer mehr zu einer Angelegenheit wird, wo im wesentlichen öffentliche Beamte und Staatsangestellte einen Teil ihres Lebens in der Verwaltung arbeiten, indem sie als Bedienstete tätig sind und einen anderen Teil ihres Lebens als Politiker in eben derselben Verwaltung zubringen, das ist kein gesunder Prozeß und der wird hier

noch weiter gefördert, der wird hier noch weiter getrieben. Man kann also sagen, daß in Wirklichkeit nicht etwa die Verwaltung bürgernäher wird, daß in Wirklichkeit eine größere Möglichkeit gegeben wird, daß mehr Bürger tatsächlich beteiligt werden können, sondern in Wirklichkeit wird das Politikmonopol durch einen solchen Gesetzentwurf noch höher getrieben, wenn nicht anders zumindest dadurch, daß jeder Bürgermeister angespornt wird, möglichst lang im Amte zu bleiben, um eben eine möglichst hohe Altersversorgung für sich herauszuholen. Und es scheint mir doch traurig, wenn man sagen müßte, daß auch auf Bürgermeistern der Verdacht lasten würde in Zukunft zu kandidieren, um zu einer solchen Leibrente zu kommen bzw. wieder zu kandidieren, wieder wieder zu kandidieren und wieder wieder wieder zu kandidieren, um zu einer möglichst hohen Leibrente zu kommen. Es ist bezeichnend, daß die Leute, die für Gemeindedemokratie, für Dezentralisierung von Macht und von Entscheidungen auf Gemeindeebene wenig übrig haben, dafür um die Leibrente der Bürgermeister sehr besorgt sind.

Wenn ich diese Position namens der Neuen Linken jetzt erläutert habe, dann bin ich mir sehr wohl bewußt, daß die gleichen Prinzipien, die wir jetzt hier angesprochen haben (vor allem gegen die Doppelpensionierung, also gegen den Bezug einer doppelten oder sogar mehrfachen Altersrente, ganz gleich wie die heißt, ob sie Leibrente heißt oder ob sie eine sonstige Form von Pensionierung meint), daß das auch für uns Konsequenzen haben muß, d.h. daß dieselben Grundsätze auch für die Abgeordneten des Regionalrats gelten müssen und daß es diesbezüglich Zeit ist, zu "moralisieren", d.h. eine Sanktionierung dieser Zustände herbeizurufen, damit

es nicht dazu kommt, was vorher Kollege Avancini angesprochen hat, als er nämlich gesagt hat: Der Appetit kommt erst richtig beim Essen. Hier möchte man also offensichtlich einen ersten Happen verabreichen, damit nachher der Appetit auch entsprechend stimuliert wird.

Das ist der Grund, warum wir einem solchen Gesetzentwurf gegenüber eine Stimmhaltung absolut als unangemessen empfinden und deswegen sehr entschieden gegen diesen Gesetzentwurf stimmen werden.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! A prima vista il progetto di legge presentato ai Consiglieri dello S.V.P. appare in certo qual modo giustificato e forse addirittura giusto, così giustificato e giusto che in ambedue le commissioni legislative si sono verificate soltanto astensioni dalla votazione e non anche voti contrari. Prendendo però questo provvedimento in esame più approfonditamente, ci si accorge che il progetto di legge non risulta essere né giusto, né giustificato almeno dal punto di vista generale, che noi cerchiamo di assumere. Udeno naturalmente, quanto si dice, circa la figura del sindaco, che egli impegna a favore della collettività parte della sua vita, del suo tempo di lavoro e della sua forza lavorativa, se si dice che il sindaco si impegna per la comunità ecc., viene spontaneo affermare che tutto questo lavoro deve essere naturalmente in certo qual modo riconosciuto sotto il profilo finanziario. Una simile richiesta, in particolare questa richiesta, di istituire un vitalizio a favore dei sindaci, potrebbe risultare particolarmente giustificata soltanto, se si trattasse di persone sprovviste di qualsiasi provvidenza per la loro vecchia-

ia. Allora si dovrebbe effettivamente dire che un simile provvedimento sarebbe giustificato, in quanto un cittadino, svolgendo la funzione di sindaco ha avuto la possibilità di dedicarsi ad altre attività lavorative e di provvedere alla sua vecchiaia e di seguire — diciamolo tranquillamente — sufficientemente i suoi giustificati interessi privati. In questo caso la comunità dovrebbe intervenire a suo favore, come egli ha operato con il suo ufficio a favore della collettività. Se quindi il problema viene considerato sotto il profilo illustratoci dallo S.V.P., si potrebbe al massimo meravigliarsi del fatto che il partito in parola in questo caso non intende far intervenire una struttura pubblica, cioè diciamo un fondo di previdenza pubblico, anziché istituire anche in questo settore una provvidenza privata, tanto preferita dallo S.V.P., nella forma, ad esempio, di una mutua assicurazione che ognuno può contrarre privatamente ovunque. Ci si potrebbe al massimo meravigliare per il motivo, che lo S.V.P. questa volta non interviene anche a favore dell'economia privata, come del resto è solito fare — citiamo ad esempio la riforma sanitaria —, mentre in questo caso specifico interviene a favore della provvidenza pubblica. Esaminando quindi più da vicino il progetto di legge si trovano motivi a sufficienza non solo per astenersi timidamente dal voto, ma anche per esprimere con decisione la propria contrarietà, che intendo ora motivare.

Il primo motivo che vorrei menzionare è il dato di fatto che questo progetto di legge costituisce un ulteriore passo per trasformare la politica sempre più ad un affare a vita.

Vorrei dire che l'espressione "vitalizio", dunque il trasformare la politica in "vitalizio" è di per sé eloquente. Con questo progetto di legge un cittadino che, per così dire, inizia la sua

carriera dal primo gradino della gerarchia politica, cioè dal consiglio comunale, e che riesce in seno a detto consiglio a raggiungere una sufficiente posizione di potere, cioè di accedere all'ufficio di sindaco, egli deve venirsi a trovare in una situazione sicura sotto il profilo previdenziale, egli deve poter usufruire di una assicurazione tale da poter considerare la politica un affare a vita. Si può dire che da quel momento l'interessato stipula una specie di contratto a vita con il suo partito, anzi ancor di più un affare politico generale. Questo cittadino deve rimanere a capo di quell'ufficio almeno per un determinato numero di anni per acquisire determinati diritti e privilegi, la qual cosa viene adeguatamente remunerata. Noi siamo contrari, acchè la politica venga trasformata in un affare a vita, non siamo favorevoli al fatto che persone si leghino ai partiti addirittura per le loro aspettative di vita economiche e materiali, ponendosi così naturalmente alle dipendenze della benevolenza dei partiti, per cui siamo contrari, acchè l'ufficio di sindaco ed altre cariche politiche più alte nel senso gerarchico vengano considerate appunto sotto il profilo previdenziale. Per questo motivo vorremmo indicare chiaramente che con questa legge si rende più difficile ai sindaci il ritorno alla vita privata, in quanto in certo qual modo si sbarra loro questa via, creando incentivi, che consigliano di rimanere ulteriormente in politica. Si creano incentivi materiali per invitare gli interessati di rimanere a lungo in carica, per cui il rimanere diventa una regola e l'avvicendamento l'eccezione. Non peraltro questo progetto di legge premia i sindaci che hanno ricoperto la carica per almeno quattro legislature e ottengono in proporzione di più. E' evidente che questo progetto di legge pone in luce in modo inequivocabile il proprio carattere

cioè di remunerare i sindaci, che sono rimasti incollati alla loro poltrona più a lungo. Il fatto che lo S.V.P. vorrebbe prevedere volentieri una clausola della retroattività è di per sé eloquente, in quanto intende remunerare ad post i sindaci che sono rimasti appiccicati alla loro seggiola senza alcuna forma di previdenza.

Esiste un motivo ulteriore e desideriamo dire forse ancor più penetrante che motiva la nostra decisa opposizione al presente progetto di legge. Con questo progetto di legge si intende fare un passo — non è l'unico e forse neppure quello più importante, sebbene sia comunque un passo notevole, che questa volta interessa i Comuni direttamente — si compie, ripeto, un ulteriore passo per formare sempre più la casta dei politici come una cerchia autosufficiente che forma un proprio ambiente, di per sé chiuso, nel senso che coopta ogni tanto nuove persone, poichè alcune muoiono o vanno in pensione, ma comunque questo "affare politico" viene limitato ad una cerchia chiaramente delimitata. La politica diviene sempre più un "funzionarismo", fare politica in Comune significa trasformarsi in funzionari, significa — come si dice in tedesco "ausgesorgt zu haben" —, che in lingua italiana corrisponde più o meno ad una "sistemazione". In questo senso la politica diviene anche a livello comunale — purtroppo lo dobbiamo dire anche se si tratta di una dura realtà — una mangiatoia e cioè non soltanto una mangiatoia con tutti i piccoli affari connessi più o meno illegali, ma una mangiatoia, se anche per il momento in proporzione modesta, riferita alla previdenza per la vecchiaia. Naturalmente il collega Avancini con la sua esperienza (a tal proposito si può dire penetrante) non ha indicato a torto che questo progetto di legge rappresenta soltanto il primo passo per ampliare un

domani il discorso, per aumentare quindi più avanti il vitalizio e per ampliare pure i privilegi ora creati. Abbiamo naturalmente comprensione per il fatto che in certi partiti — ciò vale soprattutto per le sinistre, cioè per coloro che vengono politicamente rappresentati da lavoratori dipendenti, — che in quelle fila militano persone che si sono dedicate alla politica per molti anni effettivamente per puro idealismo, per entusiasmo, e mai partecipando al potere, al quale non potranno mai aspirare e per i quali appunto potrebbero vedere effettivamente una forma di previdenza attraverso la politica, potendo, diciamo, usufruire di un'assicurazione contro le malattie, o di una pensione di vecchiaia ecc.

Come detto, abbiamo comprensione per queste persone, ma riteniamo un elemento di corruzione il fatto che si debba diventare uomini politici per crearsi in questo modo delle previdenze. E' un elemento questo che fa diventare un onere a carico della comunità l'impegno politico, cioè l'attività politica degli amministratori. Ciò non accade nel momento in cui un cittadino assume una carica — non ci siamo espressi contro a tal proposito — ma nel momento che da questa attività se ne deduce un vitalizio. La nostra opinione al riguardo è la seguente: Nessuno deve perdere qualche diritto per la sua attività politica e per la funzione del suo ufficio; nessuno ad esempio non deve perdere o vedere scalfito il suo diritto alla pensione ed in tal senso noi siamo favorevoli che l'attività politica dei cittadini eletti venga conteggiata agli effetti assicurativi e previdenziali. Però nessuno può trarne un profitto o privilegi. Siamo dell'avviso che ognuno abbia il diritto ad un assegno di vecchiaia adeguato, ma tanto non deve dipendere dal fatto che egli ha

ricoperto per alcuni anni della sua vita la carica di sindaco, molti o pochi che siano, in quanto l'assegno per la vecchiaia deve essere caratterizzato dalla sua qualifica nell'ambito del lavoro e noi desideriamo sempre più che tutti percepiscano la stessa forma di pensione e che in tal senso non si debba ad esempio entrare in politica per migliorare la propria posizione. Inoltre i posti in politica sono limitati e pertanto non ogni cittadino vi può accedere. Non ogni titolare di una pensione da fame può decidere di diventare semplicemente sindaco per migliorare così la propria pensione, a molti questa via è già preclusa a priori.

Perciò non siamo d'accordo che l'attività politica crei privilegi, ma nel contempo desideriamo che questa attività non arrechi danno al cittadino eletto. La nostra posizione a tal proposito è la seguente: innanzitutto naturalmente una riforma di tutto il sistema pensionistico, onde evitare che gli uni percepiscano pensioni sovradimensionate, percependo ingenti somme che altri non riescono a guadagnarsi neanche negli anni migliori, mentre gli altri ottengono pensioni da non riuscire quasi a pagarsi l'affitto, ma neppure privilegi a favore dei politici e pertanto neppure a favore dei sindaci o ex-sindaci. Semmai saremmo favorevoli che nei Comuni — ritorneremo su questo argomento in un'altra occasione — in cui il sindaco lavora a tempo pieno, l'amministrazione rispettiva versi i contributi previdenziali a suo favore alla cassa pensioni, dimodochè se un sindaco per alcuni anni, e non importa se saranno molti, non è in grado a versare i propri contributi a favore del normale fondo pensione rispettivo, soltanto in questo caso è giusto che il Comune intervenga, onde garantirgli una pensione come semplice cittadino, ma non come sindaco, poichè

proprio un tale provvedimento rivaluterebbe l'effettiva partecipazione del cittadino alla vita pubblica, senza peraltro creare intorno ai mandatarî sempre più una categoria a sè stante. Noi infatti siamo dell'avviso — e con ciò concludo — che con questo progetto di legge e sistema, connesso con altri provvedimenti legislativi, già presentati dalla Giunta, si amplia e rafforza, anche in riferimento ai Consiglieri regionali — su questo argomento ritornerò ancora — ripeto un sistema che si ripercuoterà in maniera degradante e corrompitrice sul sistema stesso, dimodochè diventerà effettivamente regola — la presente legge prevede il doppio trattamento previdenziale — la doppia retribuzione, essendo chiaro che non tutti i sindaci si trovano nella stessa situazione, qualcuno dovrà lavorare a tempo pieno, ma alcuni riusciranno a fare fronte al proprio mandato con alcune ore alla settimana. Naturalmente la differenza sta nella dimensione dei Comuni ed è giusto che a tal proposito vi siano delle differenze nell'indennità di carica, ma l'effetto che si raggiungerà con questo progetto di legge, va sempre più in questa direzione, cioè di rendere possibile doppie retribuzioni, non solo ma anche doppi trattamenti di quiescenza; ma ciò non basta ancora — in certe circostanze anche triple pensioni —, nel corso della discussione articolata ne ripareremo, che sarà senz'altro possibile riscontrare casi con tripla pensione. In questo modo non si favorirà soltanto ulteriormente un determinato sviluppo, che trasformerà il politico sempre più ad una casta particolare, che innalza sempre più l'uomo politico in una specie di paradiso speciale e ciò per quanto riguarda il loro prestigio sociale, come pure la loro autosufficiente esistenza, grazie anche ad appositi metodi di previdenza, ma soprattutto si sviluppa ulterior-

mente un processo che oggi è già giunto ai livelli della figura del sindaco e cioè una sempre maggiore terzizzazione della politica. Si afferma — il collega Oberhauser ha avuto oggi il coraggio di affermare nella sua relazione — che con questo progetto di legge si compie un passo verso l'uguaglianza fra i cittadini; egli ha citato l'art. 3 della Costituzione, se ben ricordo. In realtà semmai si opera una uguaglianza fra gli uomini politici nel senso migliorativo, vale a dire che tutti i cittadini, i quali si sono dedicati "all'affare politico", godono di un determinato trattamento paritario, ma nell'altro, la qual cosa significa appunto la terzizzazione della politica, poiché si nota che sempre più funzionari, impiegati ecc. — io stesso appartengo a questa categoria, sono anch'io dipendente dello Stato, dunque intendo dire non dall'esterno, ma dall'interno — si dedicano alla politica, divenendo così una questione interna dell'amministrazione pubblica, essendo appunto in aumento il numero degli impiegati pubblici e dei dipendenti statali che lavorano per parte della loro vita nell'amministrazione, per dedicare poi un'altra parte della loro esistenza in qualità di uomini politici alla stessa amministrazione e credo che questo non sia uno sviluppo sano, che nel caso specifico si vuole ulteriormente favorire. Si può quindi affermare che in realtà l'amministrazione non viene portata nell'immediata vicinanza del cittadino, ma pur offrendo effettivamente maggiori possibilità di partecipare alla vita pubblica a un maggior numero di cittadini, si crea tuttavia un monopolio politico, che questo progetto di legge favorisce ulteriormente, se non altro per il fatto che ogni sindaco viene incitato a reggere più a lungo possibile il proprio ufficio, per procurarsi un vitalizio più consistente. Sarebbe triste, se in futuro dovessimo affermare

che sulla figura del sindaco scende l'ombra del dubbio, che intende porre la propria candidatura unicamente in prospettiva dell'assegno vitalizio, vale a dire di ricandidare, ricandidare e ricandidare, per raggiungere infine l'assegno vitalizio, il più alto possibile. E' significativo il fatto che persone, le quali hanno dimostrato di essere poco favorevoli alla democrazia comunale, al decentramento del potere anche nel senso decisionale a livello comunale, si preoccupino tanto per l'assegno vitalizio dei sindaci.

Se ho ora illustrato la posizione della Nuova Sinistra, sono perfettamente consapevole che gli stessi principi testè esposti (soprattutto contro il doppio pensionamento, dunque contro una doppia o tripla pensione, non importa la denominazione, se assegno vitalizio o altra forma di pensionamento) debbano avere conseguenze anche per noi Consiglieri del Consiglio regionale e che pertanto è ora e tempo procedere ad una "moralizzazione", vale a dire di sanare tante situazioni, onde evitare, quanto ha affermato pocanzi il collega Avancini, che l'appetito vien mangiando. Qui si vorrebbe a quanto sembra iniziare con il primo boccone per stimolare adeguatamente l'appetito.

Per questo motivo riteniamo un atteggiamento inadeguato la astensione dalla votazione, per cui voteremo decisamente contro questo progetto di legge.)

PRESIDENTE: Nessuno chiede di parlare prima di dare la parola al proponente per la replica? Vuol replicare, cons. Oberhauser? Prego.

OBERHAUSER (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Wir wollten eigentlich schon in der Vergangenheit, als wir die Aufwandsentschädigung geregelt haben, das Gegenteil von dem

tun, was mancher Redner jetzt glaubt, daß hier beabsichtigt worden wäre, wenn man die Leibrente für die Bürgermeister einzuführen gedenkt. Wir sind damals schon von dem Standpunkt ausgegangen, daß jeder Bürger eigentlich das Recht haben müßte, das Bürgermeisteramt zu bekleiden und dieses Recht hat der Bürger nur dann, wenn das Bürgermeisteramt auch dementsprechend honoriert wird, denn wenn das Bürgermeisteramt nicht so honoriert wird, wie es das Amt verdient, dann ist wirklich nur eine privilegierte Schicht befugt und ermächtigt und kann sich es leisten, Bürgermeister zu werden. Wir wollten es ausdehnen durch eine angemessene Aufwandsentschädigung, so daß wirklich ein Bürger sich nicht sagen muß: Ich kann es mir aus finanziellen Überlegungen nicht leisten, Bürgermeister zu werden. Deswegen wohl war auch die Aufwandsentschädigung der Bürgermeister aufgebessert worden und wurde ...

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich komme schon dazu! ... und deswegen haben wir die Aufwandsentschädigung aufgebessert, um eben das zu erreichen. Das wollte ich auch in meinem Begleitbericht ausgesagt wissen. Als wir dieses Gesetz über die Leibrente in Diskussion hatten, war es erstaunlich, in der entsprechenden Gesetzgebungskommission zu hören, daß diese Leibrente zu Recht als zu niedrig erachtet worden ist und man Überlegungen angestellt hatte, diese niedrige Leibrente zu erhöhen, weil es fast einer Beleidigung gleich, mit einer solchen Leibrente aufzuwarten. Ich habe mich eigentlich über diese Haltung gefreut. Es ist deswegen für mich ein Widerspruch, wenn man sich einerseits über eine zu niedrig gehaltene Leibrente

Gedanken macht und andererseits glaubt, daß die Gemeinde durch eine Garantieleistung bankrott gehen könnte durch dieses Gesetz. Diese Leibrente ist so bescheiden, daß solche Bedenken, glaube ich, zu Unrecht bestehen. Dann möchte ich noch eines sagen, man muß einmal richtig sehen, wie diese Leibrente eigentlich aussieht. Die Leibrente ist nichts anderes als ein Anteil der Amtsentschädigung selber, der zu einem späteren Zeitpunkt ausbezahlt wird. Mit anderen Worten: die Leibrente, die wir hier zu beschließen gedenken, ist nichts anderes als ein Teil der Amtsentschädigung, die man nach dem Ausscheiden vom Amte als Bürgermeister ausbezahlt erhält. Der Bürgermeister zahlt sich selber die volle Quote ein und bekommt selbstverständlich dieselbe Quote aufgewertet natürlich auf den Zeitpunkt, mit dem er in Pension geht, zurück. Folglich ist es nichts anderes als eine Amtsentschädigung, die er nicht sofort ausbezahlt erhält. Er zahlt 20% in einem Fonds ein und bekommt diesen Teil dann zurück, wenn er später in Pension geht; zum Unterschied von uns hier als Regionalratsabgeordnete, wo wir uns eigentlich nie skandalisiert haben, eine Leibrente zu bekommen, und jetzt auf einmal wundern sich manche — nicht alle Gott sei Dank —, warum jetzt die Bürgermeister eine bekommen sollten. Ja, in Österreich, in Deutschland ist es eine Selbstverständlichkeit, daß jeder Bürgermeister eine Leibrente erhält.

Kollege Erschbaumer hat gesagt, daß dort Amtsbürgermeister seien; hier bei uns wären die Bürgermeister präpotent usw.; also müßte man etwas tun, damit sie nicht so präpotent werden, wobei ich sage, daß es sicherlich auch einmal einen präpotenten Bürgermeister geben kann, es kann aber auch präpotente Regionalratsabgeordnete geben. Eines dürfte ganz sicher sein, Kol-

lege Erschbaumer, daß ein Bürgermeister, der vom Volk gewählt wird — zum Unterschied wie bei uns —, noch viel mehr die Möglichkeit hat wenschon, präpotent zu sein, weil er eine ganz andere Rückendeckung hat, er ist viel stärker innerhalb des Gemeinderates, weil er nicht mehr so sehr auf die Gunst des Gemeinderates angewiesen ist, denn er ist ja vom Volk gewählt und kann dann nicht mehr vom Gemeinderat abgewählt werden. Also wenn Sie diese Bedenken haben, dann, glaube ich, müßten Sie froh sein, daß wir hier noch nicht den Amtsbürgermeister eingeführt haben, sondern daß wir bei uns immer noch den ehrenamtlichen Bürgermeister haben, der vom Gemeinderat gewählt ist und der jederzeit auch vom Gemeinderat das Vertrauen haben muß, weil er sonst ja vom selben Gemeinderat sofort wieder des Amtes enthoben werden kann. Er zahlt also 5% ein und bekommt 5% heraus.

Der Kollege Langer hat von Politik, die zum Lebensgeschäft verwandelt wird, von Versorgung, ganz große Worte gesprochen. Unsere Bürgermeister müssen wirklich bescheiden sein und sie haben jetzt auch immer gezeigt, daß sie bescheiden sind, sonst hätten sie dieses Amt nicht einnehmen können, weil es einfach nicht lukrativ war und auch heute noch nicht ist. Wenn man jetzt von einer Versorgung, von einer Futterkrippe redet usw., also dann sind das schon sehr große Worte und dann noch von Korruption, die da genährt werden könnte und daß eine Kategorie für sich gebildet werden könnte. Die Kategorie für sich könnte gebildet werden, wenn nicht jeder Bürger Zutritt hätte zum Bürgermeisteramt. Dann schon könnte es eine Kategorie der nur Wohlhabenden sein, die Bürgermeister werden. Wir aber wollten die Voraussetzungen schaffen, daß jeder Bürger dieses

Amt bekleiden kann, weil es richtig ist, daß die Wahl auf den trifft, auf den die Bevölkerung das größte Vertrauen hat, und wenn die Entlohnung nicht dementsprechend ist, müßte er sich sagen, ich kann es mir aus finanziellen Erwägungen nicht leisten, das Amt zu übernehmen. Die Tatsache, glaube ich, haben wir jetzt auch schon gesehen, daß das Bürgermeisteramt nicht mehr ein Ehrenamt ist, als das es immer gepriesen wird, sondern daß die Bürde viel größer ist als die Würde, von der wir gerne reden, daß es wirklich ein bürdevolles Amt geworden ist und daß unsere Bürgermeister der Reihe nach mit der Gerichtsbarkeit in Konflikt gekommen sind aufgrund unserer Gesetzgebung, unserer komplizierten Gesetzgebung besonders auf dem Bau-sektor, wo sie in Schwierigkeiten geraten sind und immer wieder geraten, weil unsere Gesetze nicht übersichtlich genug sind. Sie bekommen dafür eine ganz geringe Entlohnung. Durch die Initiative der Kommission, in der Erkenntnis, daß diese Leibrente zu bescheiden, zu gering ist, haben wir eine Abänderung eingebracht. Nachdem verschiedene Kollegen gesagt haben, es sei nicht richtig, daß der Gemeinderat über die Aufwandsentschädigung befände, sondern vom Gesetzgeber das Maximum derselben bestimmt werden sollte — damit wäre ich nicht einverstanden, weil das eine Einengung der Gemeindeautonomie wäre —, ist unser Abänderungsantrag so geblieben, daß die Möglichkeit des Spielraumes von seiten des Gemeinderates bleibt, daß er innerhalb der vom Gesetz festgelegten Grenzen weiterhin entscheiden kann, aber das Minimum angehoben wird. Bis jetzt war das Minimum mit dem Gehalt des Sekretärs gekoppelt, mit dem Anfangsgehalt des entsprechenden Sekretärs. Aufgrund dieser Abänderung wird die Koppelung so sein, daß es immer gekoppelt bleibt mit dem Sekretärsgehalt nach zehn

Dienstjahren. Wir erhöhen also gleichzeitig mit diesem Gesetz auch das Minimum der Aufwandsentschädigung, aber bei Respektierung der Autonomie des Gemeinderates; so daß dieser dann innerhalb der im vorhergehenden Gesetz gesetzten Fristen und Grenzen entscheiden kann, wieviel er dem Bürgermeister zubilligen will. Damit haben wir dann auch die Voraussetzung geschaffen, daß auch die Leibrente, die man nur an das Minimum koppeln kann, automatisch dann etwas angehoben wird. Aber daß dies der Anlaß sein könnte, daß jetzt alle Bürgermeister werden wollten — wie Kollege Langer meint —, weil es eine Lebensversorgung wird usw., glaube ich nicht. Unsere Leute sind sicherlich gewohnt, bescheiden zu sein und bescheiden zu leben, aber ich bin überzeugt, daß sie mit einer solchen Leibrente kaum auskommen können. Ich möchte ihnen einmal vortragen, was da so ein Bürgermeister bekommt: in Gemeinden bis zu 500 Einwohnern bekommt der Bürgermeister als Leibrente bei einer Amtsperiode, wenn er 60 Jahre erreicht hat, 44.900 Lire und wenn er 20 Jahre macht, also wenn er die volle Pension bekommt...

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): ...con l'emendamento ... wenn er die volle Pension bekommt, also wenn er 20 Jahre Bürgermeister ist in einer Gemeinde bis zu 500 Einwohnern, dann kommt er auf 146.000 Lire. Das sind doch, glaube ich, äußerst bescheidene Beträge. In Gemeinden von 500 bis 2.000 Einwohnern bekommt der Bürgermeister als Leibrente bei einer Amtsperiode 59.900 Lire und Lire 194.800, wenn er 20 Dienstjahre zusammenbringt, was immer schwieriger wird, denn wir merken immer mehr, daß

den Bürgermeistern eine kurze Amtszeit beschieden ist. Es genügt nämlich nicht nur, daß sie das Bürgermeisteramt, lieber Kollege Langer, anstreben; sie müssen auch gewählt werden; sie müssen auch das Vertrauen haben und jedenfalls sehen wir, daß ein großer Wechsel erfolgt. In der Vergangenheit hatten wir Bürgermeister, die lange Jahre dieses Amt als erster Bürger inne hatten, aber in Zukunft wird es immer schwieriger werden. Also ich habe gesagt: 59.900 und Maximum 194.800 Lire — auch eine bescheidene Rente; Bürgermeister in Gemeinden — und das sind sehr viele — mit einer Einwohnerzahl von 2.000 bis 10.000 Einwohnern bekommen bei einer Amtsperiode 89.900 Lire und wenn sie die volle Amtszeit, also 20 Jahre, Dienst leisten, dann bekommen sie eine Leibrente von 292.000 Lire; Bürgermeister in Gemeinden von 10.000 bis 65.000 Einwohnern mit einer Amtsperiode 107.000 Lire und wenn sie die volle Amtszeit machen, mit 20 Dienstjahren, dann 350.000 Lire.

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Natürlich muß ich sagen mit der vollen Amtszeit, wenn sie sie erreichen. Das, glaube ich, habe ich doch deutlich gesagt. Ich habe das Minimum und das Maximum genannt; Sie wollten es doch wissen; ich glaube, die Kollegen interessiert das auch, wieviel effektiv herauskommt, theoretisch gesehen meint man, welche Beträge das sind und dabei sind es äußerst bescheidene Beträge. In Gemeinden über 65.000 Einwohnern bei einer Amtsperiode 1250.000 Lire und wenn der Bürgermeister 20 Dienstjahre aufzuweisen hat, kommt er auf 409.000 Lire. Ich glaube, wenn jemand in einer Gemeinde wie Bozen oder

Trient wirklich 20 Jahre Bürgermeister war, dann steht ihm eine Ruhestandsbehandlung von 409.000 Lire schon zu; dann hat er sie, glaube ich, redlich verdient. Das sind doch wirklich sehr, sehr bescheidene Beträge, um die es geht, aber nachdem eben unsere Bürgermeister bescheiden sind, begnügen sie sich auch mit einer solchen Leibrente; sie wollen eine Anerkennung haben. Das, glaube ich, ist auch richtig, weil es bereits überall um uns herum in ganz Europa gang und gäbe ist, daß eine Leibrente für die Bürgermeister eingeführt worden ist. Wenn diese in Italien noch nicht eingeführt ist, so hat Kollege Avancini mit Recht auf eine parlamentarische Initiative von seiten der Sozialisten hingewiesen, die die Einführung der Leibrente vorsieht, und nachdem mancher Unterzeichner nun auch jetzt Minister ist, möchte ich annehmen, daß unser Gesetz mehr Aussicht hat, in Rom durchzugehen, weil wir uns auf derselben Ebene befinden. Die sozialistische Initiative sieht 13 Monatsentschädigungen vor — und nicht 12, wie es bei uns als Regionalräte der Fall ist.

Also ich glaube, daß wir hier schon auf dem rechten Weg sind, wenn wir eine Initiative durchführen, die wir bereits 1975 aufgegriffen und als Gesetz verabschiedet haben und bei der wir eine Korrektur angebracht haben, denn damals im Jahre 1975 war noch vorgesehen, daß der Bürgermeister selber 15% hätte bezahlen sollen und die Gemeinde wäre mit 5% belastet worden. Nachdem diese 5%-Belastung der Gemeinde ein Rückverweisungsgrund war, haben jetzt die Bürgermeister gesagt: Auf diese 5 % kommt es uns auch nicht an, die übernehmen wir noch dazu, damit das Gesetz weitergeht, so daß sie nun die volle Belastung übernehmen.

Dann ist noch die Frage aufgeworfen worden,

ob es richtig ist, daß die Einführung der Leibrente zur Pflicht gemacht wird. Ich glaube, hier brauchen wir nur unser Beispiel zu nehmen; auch bei uns als Regionalratsabgeordnete ist es Pflicht, daß wir der Pensionskasse beitreten und wir haben dieses System übernommen und haben es auch hier zur Pflicht gemacht, weil es sonst wirklich passieren könnte, daß dann morgen einmal die Belastung für die einzelne Gemeinde größer würde. So wird es ein Solidaritätsfonds, aus dem geschöpft werden kann und je größer und je umfassender dieser Solidaritätsfonds ist, umso sicherer kommt man auch mit den Beträgen, die hier eingezahlt werden müssen, aus. Ich glaube, das war auch in diesem Falle richtig und gut überlegt, und wir brauchen uns sicherlich keine Gedanken zu machen, daß wegen der Einführung der Leibrente unsere Gemeinden in Krise geraten. Wir haben unsere Gemeinden in Krise gesehen, aber bevor die Aufwandsentschädigung geregelt wurde und bevor wir die Leibrente eingeführt haben. Zur Zeit sind unsere Gemeinden Gott sei Dank etwas besser gestellt. Wollen wir hoffen, daß man auch auf staatlicher Ebene einsieht, daß das Steuerreformgesetz, das verabschiedet werden muß, umfassend sein muß und man den Gemeinden wieder eine Steuerhoheit gibt, damit sie wieder einen Spielraum haben, damit sie wieder mehr Autonomie bekommen und damit sie imstande sind, ihre Aufgaben so zu erfüllen, wie sie vorgesehen sind und wie sie sie zu erfüllen haben. Ansonsten müßte man ja dann es so sehen, daß der Angestellte der Gemeinde, die zum Beispiel gestern defizitär war, einen Beitrag geben müßte, um in dieser Gemeinde zu arbeiten, denn wenn die Gemeinde defizitär ist, kann sie den Beamten nicht bezahlen, weil sie nicht das Geld hat. Ich glaube, das ist eine

falsche Politik und diese Politik haben wir auch nie geteilt; wir haben immer gesagt, daß die Arbeit entlohnt und honoriert werden muß. Diese Honorierung, die hier vorgesehen ist durch die Einführung dieser bescheidenen Leibrente, wird mit Sicherheit unsere Gemeinden nicht in Schwierigkeiten bringen.

Noch eine andere Abänderung, zu der ich noch später Stellung nehmen werde — ich möchte aber bereits jetzt in meiner Replik darauf eingehen —, betrifft die freiwillige Weiterzahlung, die im Gesetzestext verboten ist. Bei der Diskussion in der Kommission wurde mit Recht gesagt, daß es eigentlich nicht richtig ist, daß ein Bürgermeister, der eine Amtsperiode begonnen hat, sie aber aus irgendeinem Grund nicht fertig machen kann, nicht die Möglichkeit haben sollte, weiterzuzahlen, bis die Amtsperiode zu Ende ist. Deswegen geben wir ihm die Möglichkeit, daß er jede begonnene Amtsperiode auch in freiwilliger Weiterzahlung beenden kann. Ich glaube, das war ein Gedanke, der gerade in der Kommission vorgebracht wurde und den ich gerne aufgegriffen habe. Wir haben uns erlaubt, diesbezüglich eine Änderung im Positiven zu bringen und im übrigen bin ich der Meinung, sollten wir die erste Region in Italien sein, die eine Leibrente einführt, und wir eine gute Arbeit geleistet haben und wenn das auch ausgedehnt wird auf alle Gemeinden Italiens, dann haben wir nichts anderes getan, als eine berechtigte, notwendige und längst fällige Pionierarbeit.

(Illustrissimo Signor Presidente! Già in passato, allorquando abbiamo regolamentato l'indennità di carica, volevamo in realtà fare il contrario di quanto alcuni Consiglieri credono essere nostra intenzione, volendo noi ora introdurre l'assegno vitalizio a favore dei sindaci. Già allora siamo partiti dal punto di vista che ogni cittadino dovrebbe avere il diritto

di rivestire la carica di sindaco e tale diritto è dato soltanto, remunerando tale funzione adeguatamente, poichè non prevedendo alcun emolumento come si addice a tale ufficio, soltanto un ceto ristretto e privilegiato sarebbe autorizzato e potrebbe permettersi finanziariamente di accedere alla carica di sindaco. Noi volevamo estendere tale possibilità mediante una indennità di carica adeguata, onde evitare che un cittadino debba rinunciare ad assumere l'incarico in parola per considerazioni finanziarie. Per questo motivo l'indennità di carica a favore dei sindaci era stata aumentata e...

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): ... arrivo al punto !... e perciò abbiamo ritoccato l'indennità in parola, per raggiungere quest'intento, la qual cosa desideravo sapere enunciata nella mia relazione accompagnatoria. Durante la discussione di questa legge, in seno alla rispettiva commissione legislativa mi sono meravigliato udire come quest'assegno vitalizio a ragione veniva considerato modesto, tanto che si è voluto prendere in considerazione l'aumento dell'assegno, ritenuto quasi un'offesa per la sua modesta entità. Personalmente mi sono rallegrato per questo atteggiamento, per cui mi sembra ora una contraddizione dover constatare, che da una parte si considera troppo modesto l'assegno vitalizio, mentre dall'altra si ritiene che il Comune potrebbe finire in bancarotta per questa garanzia prevista dalla presente legge. L'assegno invece, ripeto, è talmente minimo, che simili timori sono da ritenersi ingiusti. Desidero inoltre fare presente che a tal proposito è necessario conoscere l'effettivo meccanismo. L'assegno vitalizio è null'altro che una parte

della indennità di carica che verrà liquidata in un tempo futuro. Con altre parole: l'assegno vitalizio, che intendiamo approvare, è null'altro che una parte dell'indennità di carica, che verrà liquidata al sindaco dopo che questi avrà lasciato il suo ufficio. Il sindaco versa l'intero contributo a suo carico che gli sarà ritornato in misura rivalutata al momento della sua pensione. Di conseguenza null'altro è che l'indennità di carica, che non può usufruire subito. Egli versa il 20 per cento in un fondo ed otterrà questa sua parte più avanti, all'atto del pensionamento. A differenza del caso dei Consiglieri regionali, per il quale in realtà non ci siamo scandalizzati a prevedere il nostro assegno vitalizio, qualcuno si meraviglia — per fortuna non tutti — che si intende ora offrire ai sindaci un trattamento simile. In Austria e in Germania è naturalmente ovvio che i sindaci ottengano un assegno vitalizio.

Il collega Erschbaumer ha affermato che ivi i sindaci sono più amministratori, mentre nel nostro caso porrebbero in luce una certa prepotenza, per cui è necessario mettere in atto qualche cosa per indurli ad essere meno prepotenti, mentre io rispondo che certamente vi sarà anche qualche sindaco prepotente, ma la prepotenza contraddistingue pure qualche Consigliere regionale. Una cosa è comunque sicura, collega Erschbaumer, che un sindaco eletto direttamente dal popolo — a differenza del nostro ordinamento — ha la possibilità di esternare una maggiore prepotenza, avendo egli tutt'altra copertura, la sua posizione è più forte in seno al consiglio comunale, non essendo esposto alla sua benevolenza dato che la sua investitura proviene dal popolo ed il consesso civico non può sostituirlo. Se Lei ha quindi questi dubbi dovrebbe essere felice che il nostro

ordinamento non prevede l'elezione diretta, ma soltanto il sindaco onorario, eletto dal consiglio comunale e che pertanto deve sempre godere della fiducia dei consiglieri, altrimenti il consesso in parola provvederebbe a sostituirlo. Egli versa quindi il 5 per cento e riottiene il 5 per cento.

Il collega Langer ha parlato a lettere cubitali di politica, divenuta un affare a vita e di provvidenze. I nostri sindaci devono essere veramente modesti e hanno sempre dimostrato questa loro modestia, altrimenti non potrebbero assumere questo ufficio, che non è e non lo è mai stato lucrativo. Parlando ora di provvidenze, di una mangiatoia ecc. credo che simili parole sono veramente grosse e se si aggiunge che questo provvedimento potrebbe alimentare la corruzione e contribuisce al formarsi di una categoria, credo che simili affermazioni siano oltremodo pesanti. La categoria di per sé potrebbe crearsi, se l'ufficio del sindaco non fosse accessibile a tutti i cittadini. In questo caso potrebbe sorgere la categoria dei sindaci benestanti. Noi volevamo creare le premesse da permettere a tutti ad assumere la carica del primo cittadino, essendo giusto che la scelta cada sulla persona che gode la maggior fiducia della popolazione e se la remunerazione non è tale l'interessato dovrebbe rinunciare per considerazioni economiche. I fatti, credo, hanno dimostrato ampiamente che l'ufficio di sindaco non è più un ufficio onorario come viene propalato, ma che l'onere è maggiore della dignità o prestigio, di cui parliamo volentieri, ma che è veramente una carica onerosa, in quanto i nostri sindaci a catena si sono trovati in conflitto con l'autorità giurisdizionale grazie alla nostra legislazione complicata soprattutto nel settore edilizio, che ha procurato e procura

tuttora difficoltà, non offrendo questa un chiaro quadro della situazione legislativa. Per tutto questo percepiscono emolumenti veramente modesti. Per iniziativa della commissione che ha riconosciuto la poca consistenza dell'assegno, abbiamo proposto un emendamento. Siccome alcuni colleghi hanno affermato di non ritenere giusto che il consiglio comunale decida in merito all'indennità di carica, ma che deve essere il legislatore a stabilire il tetto massimo — non condivido questa opinione, in quanto limiterebbe l'autonomia comunale —, il nostro emendamento lascia al consiglio comunale un determinato spazio, permettendogli di decidere ulteriormente nei limiti previsti dalla legge, aumentando comunque il minimo. Fino ad oggi la misura minima era legata allo stipendio del segretario, vale a dire allo stipendio iniziale del rispettivo segretario comunale. In base a questa modifica l'assegno sarà sempre legato allo stipendio in parola, ma commisurato a dieci anni di anzianità di servizio. Così questa legge aumenta il minimo dell'indennità di carica, pur nel rispetto dell'autonomia del consiglio comunale, il quale nell'ambito dei termini e limiti previsti dalla legge può decidere l'ammontare della remunerazione che intende riconoscere al sindaco. In questo modo abbiamo creato la premessa per l'assegno vitalizio, che può essere legata soltanto al minimo, per cui l'aumento è automatico. Non credo pertanto che simile provvedimento possa essere un incentivo per tutti ad aspirare alla carica di sindaco, divenendo questa una sistemazione a vita, come afferma il collega Langer. I nostri cittadini sono certamente abituati a vivere modestamente e sono persuaso che con un simile assegno vitalizio non riuscirebbero a soddisfare i propri fabbisogni. Vorrei illustrare quanto

percepisce un sindaco: nei Comuni fino a 500 abitanti il primo cittadino percepisce un assegno vitalizio di 44.900 lire al compimento del 60. anno di età per aver retto l'ufficio una intera legislatura, mentre con 20 anni di amministrazione, dunque con la pensione completa egli ottiene ...

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): ... con l'emendamento ... ripeto, con la piena pensione, cioè dopo 20 anni di amministrazione nella qualità di sindaco, sempre per Comuni fino a 500 abitanti, egli percepisce 146.000 Lire. Credo che simile importo sia estremamente modesto. In Comuni da 500 a 2.000 abitanti l'assegno per quattro anni di amministrazione ammonta a 59.900 lire ed a 194.800 lire per 20 anni di servizio, la qual cosa si verificherà difficilmente, in quanto notiamo che ai sindaci viene concesso un breve periodo di funzione. Non è sufficiente che gli interessati aspirino alla carica di primo cittadino, caro collega Langer; devono essere eletti, devono godere della fiducia e comunque notiamo un grande avvicendamento in questa carica. Nel passato vi sono stati sindaci che hanno retto quest'ufficio per lunghi anni, ma in futuro sarà sempre più difficile il ripetersi di simili situazioni. Dunque ho detto: 59.900 lire e massimo 194.800 lire — anche quest'ultimo è un assegno modesto; nei Comuni da 2.000 a 10.000 abitanti — sono molti — l'assegno relativo ad una legislatura ammonta a 89.900 lire e per 20 anni, vale a dire per la piena attività, l'assegno ammonta a lire 292.000. Nei Comuni invece dai 10.000 ai 65.000 abitanti l'assegno è di 107.000 lire per un periodo amministrativo e di 350.000 lire per 20 anni di

servizio come sindaco.

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): Naturalmente devo dire a piena attività amministrativa, premesso che la raggiungano. Credo di essere stato molto chiaro a tal proposito, ho indicato il minimo ed il massimo; Lei desiderava conoscere queste cifre e credo che interessino pure ai colleghi, poichè teoricamente si potrebbe credere che trattasi di importi ingenti, mentre in realtà sono cifre assai modeste. Nei Comuni con più di 65.000 abitanti l'assegno vitalizio per una legislatura risponde a 125.000 lire e se il sindaco vanta 20 anni di carica, percepisce 409.000 lire. Credo che, se qualcuno ha esplicito la funzione di sindaco per 20 anni in comuni come quelli di Bolzano e Trento, a questa persona spetti un trattamento di quiescenza di 409.000 lire. Credo che in tal caso si possa affermare di essersi guadagnato realmente un assegno di tale importo. Ripeto dunque che si tratta veramente di cifre molto modeste, ma siccome i nostri sindaci non peccano di immodestia, si accontentano anche di un assegno vitalizio simile; desiderano avere unicamente un riconoscimento, la qual cosa, credo, sia equa e giusta, essendo ovunque in Europa in uso offrire ai sindaci un assegno vitalizio. Anche se in Italia non esiste alcun provvedimento a tal proposito, il collega Avancini a buon diritto ha indicato un'iniziativa parlamentare da parte socialista, tendente ad introdurre quest'assegno e siccome qualche firmatario di tale proposta è divenuto nel frattempo Ministro, suppongo che la nostra legge abbia ora maggiori possibilità di ottenere il visto del Governo, poichè ci troviamo sullo

stesso livello. L'iniziativa socialista prevede 13 mensilità e non 12 come nel nostro caso di Consiglieri regionali.

Credo che siamo quindi sulla giusta via e cerchiamo di attuare un'iniziativa presa già nel 1975, approvando una legge simile che ora ripresentiamo con una correzione, in quanto il provvedimento del 1975 prevedeva che il 15 per cento era a carico del sindaco ed il 5 per cento a carico del bilancio comunale. Siccome questo 5 per cento era stato indicato come motivo di rinvio i sindaci si sono dichiarati disposti ad assumersi anche tale onere per far procedere questo provvedimento legislativo.

Un'altra questione è stata sollevata in questa sede, che riguarda l'obbligatorietà dell'assegno. A tal proposito credo sia sufficiente citare il nostro esempio, anche noi Consiglieri regionali abbiamo l'obbligo di aderire alla Cassa pensioni, per cui abbiamo assunto tale sistema, rendendo obbligatorio l'assegno, altrimenti un domani l'onere per i Comuni potrebbe diventare effettivamente troppo pesante. In questo modo si istituisce un fondo di solidarietà, dal quale si potrà attingere e quindi più solido e più ampio sarà tale fondo di solidarietà, con maggior sicurezza si potrà affrontare le spese con i contributi che si dovranno versare obbligatoriamente. Credo che questa sia stata una giusta e sana considerazione e non dobbiamo aver timore alcuno che l'assegno vitalizio possa causare una crisi finanziaria nei nostri Comuni, che hanno attraversato sì un periodo di crisi, ma ancor prima della regolamentazione dell'indennità di carica e dell'approvazione del provvedimento concernente l'assegno vitalizio. Attualmente per fortuna i nostri Comuni si trovano in una situazione migliore. Speriamo che a livello nazionale si riconosca la

necessità, che la legge di riforma fiscale dovrà risultare più ampia, nel senso di ridare ai Comuni una sovranità d'imposta, per offrire loro nuovamente maggior spazio ed autonomia e porli in condizione di adempiere i loro compiti nel modo previsto. Diversamente il problema andrebbe visto anche sotto il profilo che i dipendenti di un Comune, che, ammettiamo, nel passato sia stato deficitario, dovrebbero pagare un contributo per poter lavorare in questo Comune, poichè nel caso di deficit l'amministrazione interessata non dovrebbe più essere in grado a stipendiare gli impiegati per mancanza di denaro. Credo che questa sia una politica sbagliata, da noi mai condivisa, anzi abbiamo sempre affermato che il lavoro va retribuito. Questa retribuzione prevista con l'introduzione dell'assegno in parola non creerà certamente difficoltà ai nostri Comuni.

Un altro emendamento, in merito al quale intendo prendere posizione più avanti — desidero comunque fare un breve accenno ora in sede di replica — riguarda la prosecuzione volontaria, non ammessa dal testo della legge. Nel corso della discussione in seno alla commissione è stato a buon diritto osservato come non sia giusto disconoscere ad un sindaco la possibilità di completare volontariamente i contributi relativi al periodo di amministrazione da lui iniziato e non portato a termine per un qualsiasi motivo. Noi, in seguito a queste considerazioni, intendiamo offrire tale possibilità. E' stato questo un pensiero emerso in sede di commissione e che ben volentieri ho fatto proprio. Ci siamo permessi di presentare a tal proposito una modifica in positivo e del resto sono dell'opinione che, se anche fossimo la prima Regione italiana ad introdurre quest'assegno vitalizio ed a prestare questo buon servizio e se questa

nostra iniziativa venisse estesa anche a tutti i Comuni italiani, non avremmo fatto nient'altro che un giusto, necessario e già da tempo atteso lavoro da pionieri.)

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. E' in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 9 astensioni.

LANGER (N.S.-N.L.): (Interrompe)

PRESIDENTE: Lo doveva chiedere prima, lei può domandarmi la verifica della votazione! Rifacciamo la votazione. Come? Prego cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich bitte Sie zu bestätigen oder zu dementieren, ob es stimmt, daß nach abgeschlossener Abstimmung es nicht mehr möglich ist, Einwände zur Abstimmung selbst zu erheben. Die Abstimmung war abgeschlossen und erst nachträglich wurden Einwände zu dieser Abstimmung erhoben. Ich frage Sie als Präsident, ob es laut Geschäftsordnung möglich ist oder nicht.

(La prego di voler confermare o smentire il fatto, se a votazione avvenuta non è più possibile sollevare eccezioni in merito alla votazione stessa. La votazione era conclusa e soltanto dopo sono state fatte eccezioni in merito. Le chiedo nella Sua qualità di Presidente, se ciò è possibile a sensi del regolamento interno.)

PRESIDENTE: Ci sono due cose differenti: una è la verifica del numero legale che non è stata chiesta e quindi non può essere fatta;

e l'altra è la indicazione effettiva, obiettiva, anche numerica della votazione. Io faccio questa seconda parte. Quindi, indipendentemente dal numero legale perchè non è stato chiesto, dirò quanti hanno votato per il sì, quanti per il no, quanti astenuti. Signori, non dovete utilizzare gli strumenti del regolamento in contraddizione con sè medesimi. No, no, non le lascio dire queste cose! No, non è garbato per i nostri colleghi!

Rifacciamo la votazione: il passaggio alla discussione articolata è approvato con 28 voti a favore, 2 contrari e 10 astenuti.

Art. 1

Requisiti per il conseguimento dell'assegno vitalizio

Al Sindaco viene corrisposto un assegno vitalizio secondo le norme contenute nella presente legge.

L'assegno vitalizio è liquidato:

- a) ai Sindaci cessati dal mandato che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età ed abbiano corrisposto i contributi per un periodo di almeno cinque anni o per un'intera legislatura;
- b) ai Sindaci divenuti inabili al lavoro a causa dell'ufficio espletato in modo permanente durante l'esercizio del mandato, sempre che cessino dalla carica, qualunque sia il periodo di contribuzione alla Cassa.

Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Ich möchte auf eine Argumentation des Kollegen Oberhauser antworten, weil die wirklich absichtlich die Sache

verdreht hat. Es geht hier ausdrücklich nicht um die Errichtung der Aufwandsentschädigung, gegen die wir uns ja nicht ausgesprochen haben, sondern um die Errichtung der Leibrente. Ich glaube, daß dieser Unterschied sehr wohl gesehen werden muß, denn es ist ein Unterschied, ob man sagt — und insofern stimmen wir mit Ihnen überein —, daß die Ausübung eines Wahlmandats dadurch möglich gemacht wird, daß das Wahlmandat auch honoriert wird und somit jedermann, unabhängig beispielsweise ob er Besitz hat oder nicht, dieses Amt ausüben kann — und das betrifft die Aufwandsentschädigung, — oder ob eine solche Leibrente eingeführt wird. Mit dieser Leibrente haben Sie selber zugegeben, indem Sie Zahlen genannt haben, daß niemand an sich davon leben kann, denn selbst die höchste von Ihnen genannte Leibrente liegt unter dem Existenzminimum. Um so mehr, Herr Kollege Oberhauser, müssen wir das als ein reines Politikerprivileg ansehen, denn es geht nicht um eine Altersversorgung; es geht nicht darum, daß ein Bürger, der davon leben muß, hier zu einer gerechten Rente kommt, sondern es geht um ein Politikerprivileg und nichts anderes. Deswegen werden wir auch gegen diesen Artikel stimmen.

(Vorrei rispondere all'argomentazione del collega Oberhauser, che ha distorto intenzionalmente la questione. Nel caso specifico non si tratta di istituire l'indennità di carica, contro la quale non ci siamo mai espressi, ma bensì dallo assegno vitalizio. Credo che questa differenza deve essere notata, in quanto una cosa è affermare — e qui siamo concordi con Lei —, che l'esercizio di un mandato politico deve essere reso possibile mediante una retribuzione, per

mettere in condizione chiunque ad accedere ad uffici politici, indipendentemente che egli abbia possedimenti o meno — ciò riguarda l'indennità di carica —, ma ben altra cosa è invece l'assegno vitalizio. Lei stesso ha ammesso, indicando cifre che con questo assegno vitalizio nessuno può vivere, in quanto la cifra massima da Lei citata, si trova al di sotto del minimo vitale. Tanto più, signor collega Oberhauser, ciò va considerato un mero privilegio a favore dei politici, poichè non si tratta di una previdenza per la vecchiaia; non si tratta di concedere una giusta pensione al sindaco, con la quale egli deve vivere, ma si tratta invece, ripeto, di un privilegio riservato agli uomini politici e per questo motivo voteremo anche contro questo articolo.)

PRESIDENTE: Prego, cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Credo sia opportuno che anche il gruppo socialista esprima un suo parere su questo disegno di legge, visto che si è astenuto sul passaggio alla discussione articolata e visto che è stato tirato in causa dal relatore perchè si dice che c'è un disegno di legge a livello nazionale su questo tema. Ora non c'è dubbio che in linea di principio ci siamo sempre battuti perchè a coloro che ricoprono cariche pubbliche, che richiedono un determinato impegno di lavoro e che rappresentino la società e determinati interessi, siano concesse delle indennità e abbiano un riconoscimento che non è solo quello che c'era una volta, che è il riconoscimento dell'onore derivante dal ricoprire determinante cariche, ma che sia anche un riconoscimento tangibile per il tempo, l'impegno, la fatica che essi esprimono e anche per permettere a quelle che sono le classi più de-

bolì di accedere a cariche pubbliche, visto che sono quelle che nel passato non avevano la possibilità, proprio per i loro impegni di lavoro, la possibilità di arrivare a ricoprire queste cariche. Quindi in linea di principio questa linea è stata storicamente sostenuta sempre dalle sinistre e noi siamo coerenti e coerenti a questa linea è anche il disegno di legge presentato in Parlamento dal PSI. Ciò non toglie però che il disegno di legge presentato in sede nazionale abbia delle diversità da quello presentato in sede regionale, per alcuni motivi abbastanza importanti. Io ho voluto sottolineare questa linea di principio un po' contraddicendo, un po' in confronto anche polemico con il cons. Langer, che diceva che stiamo trasformando la carica di sindaco in qualche cosa di diverso dalla sua originale funzione e qualità, diventa un affare; no, non riteniamo che si tratti di far diventare un affare, si tratta di dare a tutti i cittadini, siano essi dipendenti pubblici, siano dipendenti da enti privati, il tempo, la possibilità e anche lo stimolo, l'accrescimento di svolgere il loro mandato e di avere il riconoscimento per aver svolto questo loro mandato. Ma, dicevo, teniamo presente prima di tutto che nella nostra regione i comuni sono a volte estremamente piccoli e quindi c'è una differenza tra quello che è l'impegno di lavoro che svolge il sindaco del comune di Bolzano o del comune di Trento e il sindaco del comune di Massimeno che ha 70-80, non arriva ai 100 abitanti, dove l'impegno è minimo e quindi anche la perdita di tempo, la fatica, la responsabilità è estremamente limitata e nel qual caso quindi una indennità adeguata al sindaco ci sembra sufficiente. Difatti la legge proposta in campo nazionale dal PSI prevede che queste indennità siano date solo a quei sindaci che amministrano comuni con più di 10 mila abi-

tanti e che abbiano chiesto, per quanto riguarda l'assegno pensionabile, non assegno vitalizio, che abbiano chiesto l'aspettativa per il loro mandato, senza retribuzione. E' questa la impostazione. Inoltre questo assegno diventa pensionabile solo a 65 anni. Ma poi quello che caratterizza il disegno di legge in campo nazionale presentato dal PSI è la impostazione generale, è un disegno di legge che interviene complessivamente a regolamentare sia le indennità, non solo dei sindaci, ma degli amministratori degli enti locali in genere, — ci sono anche i presidenti delle comunità montane e qui dico che i presidenti dei comprensori hanno molto più lavoro e molti più impegni che non il sindaco del comune sempre di Massimeno, per citarlo come esempio —, è un disegno di legge che regola anche le indennità e l'assegno pensionabile per coloro che sono presidenti di aziende municipalizzate, nei casi in cui ci siano aziende municipalizzate di una certa consistenza che richiedono notevole lavoro, notevole presenza, notevole responsabilità, o consorzi comunque costituiti tra i comuni per gestione di determinati servizi. Inoltre prevede di riflesso le ritenute fiscali sull'intera indennità rispetto a quella che è l'attuale situazione; inoltre regola anche quelle che sono aspettative, permessi che interessano particolarmente i dipendenti degli enti pubblici, ma anche i dipendenti privati in attuazione di quello che è lo statuto dei lavoratori, essendoci tra le leggi nazionali e lo statuto dei lavoratori una certa divaricazione, un salto che andava riempito con una normativa nuova, perchè lo statuto dei lavoratori prevede certe cose, mentre le leggi nazionali non le prevedono e quindi c'è una impossibilità per i lavoratori anche di enti pubblici di godere di determinati diritti che pure sono sanciti in un'al-

legge dello Stato. C'è anche una regolamentazione per quanto riguarda la previdenza e l'assistenza e quindi il trattamento previdenziale. E' un disegno di legge che ha un orizzonte più ampio di quello regionale, che distingue tra comune e comune, mentre noi lo diamo a tutti indistintamente e che investe anche altri non meno importanti amministratori pubblici, che facciano parte o dei consorzi o delle aziende municipalizzate o siano nei comprensori.

Va tenuto presente che poi il disegno di legge in campo nazionale riguarda anche gli assessori dei comuni con più di 50 mila abitanti, che hanno certo un lavoro, un impegno molto superiore a quello del sindaco di un comune piccolissimo, che magari non risiede neanche nello stesso comune, anzi ne abbiamo qualcuno che addirittura risiede all'estero e che viene soltanto ogni 15 giorni a svolgere le pratiche che sono inerenti alla sua attività di sindaco. Questo succede in qualche piccolo comune ed è naturale che possa succedere, dato che in certi comuni c'è un'emigrazione fortissima e pochissimi degli uomini validi sono residenti nel comune.

Quindi noi ci siamo astenuti perchè avremmo voluto che il disegno di legge avesse una impostazione diversa, un taglio diverso e affrontasse questa problematica più vasta. Ci dichiariamo non contrari però a questa linea generale di favorire tutti i cittadini, in modo particolare i lavoratori, coloro che cioè hanno maggiore difficoltà a poter esercitare mandati pubblici, favorirli perchè siano incentivati, perchè abbiano quel riconoscimento, quella ricompensa non solo onorifica, non solo di merito verbale per il lavoro che svolgono.

PRESIDENTE: Ha la parola il cons. Erschaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Aufgrund der Aussage, die vom ersten Unterzeichner des Gesetzentwurfes in seiner Replik gemacht wurde, daß wir Gott sei Dank noch Ehrenbürgermeister hätten und nicht Amtsbürgermeister, möchte ich folgendes feststellen. Wenn es um die Präpotenz geht, dann kann man die Ehrenbürgermeister abwählen, die vom Volk gewählt eben erst wieder, wenn die Amtsperiode vorbei ist. Aber sehen Sie, das ist eine Frage der Interpretation: Wenn wir jetzt feststellen, zur Zeit finden die Bürgermeisterwahlen statt, dann muß man sehen, daß künftige Bürgermeister zwar in den Gemeinderat gewählt wurden, daß sie aber in vielen Fällen nur die Macht in der Partei haben und nicht das Vertrauen der Mehrheit der Bevölkerung. Ein Beispiel soll erwähnt werden: Zum Beispiel in Sand in Taufers sind die Arbeitnehmer während der Sitzung weggegangen, weil sie nicht einverstanden waren. Ich gehe immer davon aus, daß gerade die Arbeitnehmer doch eine ziemlich starke Bevölkerungsgruppe darstellen. Dasselbe gilt auch für Welsberg, wenn ich das richtig interpretiere, was heute in den "Dolomiten" steht. Und wenn ich das so sehe, dann glaube ich, findet hier die Stärke der Persönlichkeit des einzelnen in der Partei seinen Niederschlag und nicht so sehr das Vertrauen, das er in der Bevölkerung hat. Ich habe mich zu Wort gemeldet, damit ich hier noch einmal erklären kann, welche Vorstellungen ich habe und aufgrund dieser Vorstellungen habe ich mich auch dementsprechend in der Generaldebatte geäußert.

(Richiamandomi alla dichiarazione fatta dal primo firmatario del progetto di legge in sede di replica, che per fortuna vi sarebbero ancora sindaci onorari e non sindaci eletti direttamen-

te dal popolo, desidero constatare quanto segue. Quando si tratta della prepotenza, i sindaci onorari possono essere sostituiti, mentre il sindaco come espressione diretta della popolazione rimane in carica per tutto il periodo amministrativo. Vede, la questione riguarda più che altro l'interpretazione: dobbiamo constatare, in questo periodo si procede ad eleggere i sindaci, che i futuri primi cittadini sono stati eletti consiglieri comunali, ma in molti casi detengono il potere in seno al partito, ma non godono della fiducia della maggioranza degli elettori. Cito un esempio: A Campo Tures gli "Arbeitnehmer" hanno abbandonato la seduta in segno di dissenso. Personalmente presumo che proprio la corrente degli "Arbeitnehmer" rappresenta un folto gruppo della popolazione. La stessa cosa dicasi pure per Monguelfo, se ben interpreto la notizia pubblicata oggi sul "Dolomiten". Considerando queste cose credo di poter affermare che determinante risulta non tanto la fiducia della popolazione, quanto la forza della personalità di ogni singolo in seno al partito. Ho chiesto la parola per chiarire nuovamente il mio punto di vista e conseguentemente mi sono espresso durante il dibattito generale.)

PRESIDENTE: Sull'art. 1? Nessuno. La parola al cons. Oberhauser per la replica.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich gehe mit dem Kollegen Tomazzoni einig, daß die von der Sozialistischen Partei eingebrachte parlamentarische Initiative, die dieses Problem regelt, in vielen Fällen ein viel umfassenderes Gesetz ist und sich auch in vielen Fällen als günstiger erweisen wird. Sollte dieses Staatsgesetz morgen zum Tragen kommen und sollten wir dann

sehen, daß es wirklich günstiger ist, dann dürfte es nicht allzu schwierig sein, uns einem günstigeren Gesetz anzupassen. Eines dürfte aber schon noch geklärt werden müssen. Wenn man sagt, es sollten nur Bürgermeister von großen Gemeinden eine Pension bekommen, so hängt das von der Einzahlung ab; bei unserem System, das wir hier gewählt haben, wo jeder einzelne, ob Bürgermeister einer großen oder kleinen Gemeinde, seine 20% einzahlt, wird es wohl folgerichtig und selbstverständlich richtig sein, daß er dann auch das Recht haben muß, das, was er eingezahlt hat, herauszubekommen. Der Unterschied liegt auch darin dann, daß eben der Bürgermeister der kleinen Gemeinde eine dementsprechend niedrigere Aufwandsentschädigung und deswegen auch sehr niedrige Leibrente bekommt und der Bürgermeister der großen und größeren Gemeinde eine höhere Aufwandsentschädigung und dementsprechend auch eine höhere Leibrente erhalten soll. Aber richtig erscheint mir einfach, daß jemand, der selber einzahlt, auch das herausbekommen muß und das ist hier im System so enthalten. Der Unterschied liegt darin, daß bei uns mit 60 Jahren statt mit 65 Jahren diese Leibrente ausbezahlt wird, aber ich glaube, daß dies wirklich gerechtfertigt ist; man merkt doch allen Politikern an, daß sie nicht recht alt werden; es ist eine Ausnahme geworden, wenn Politiker alt werden und es sollte doch so sein, daß sie das, was sie eingezahlt haben, auch selber noch, solange sie leben, ausbezahlt erhalten sollten.

Dem Kollegen Erschbaumer

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Eine Aufforderung an Sie, Herr Kollege! Dem Kollegen Erschbaumer

möchte ich sagen, daß ich persönlich — und Sie werden sich wundern — es begrüßen würde, wenn auch bei uns die Bürgermeister vom Volk gewählt würden. Das ist eine persönliche Auffassung von mir, ob die von meiner Partei getragen ist, das weiß ich nicht, aber ich persönlich würde das begrüßen, weil die Unabhängigkeit des Bürgermeisters dann viel größer wäre und er wirklich dann einen größeren Spielraum, eine größere Unabhängigkeit hätte usw. innerhalb des Gemeinderates. Dieser Bürgermeister wäre dann wirklich viel stärker.

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich habe mich nicht mit ihm abgesprochen.

(Concordo con il collega Tomazzoni circa l'iniziativa parlamentare del partito socialista, tendente a regolamentare questo problema, nel senso che si tratta di un provvedimento più ampio, per cui in molti casi risulterà anche più favorevole. Se un domani questa legge nazionale dovesse entrare in vigore ed il relativo contenuto fosse effettivamente più favorevole non dovrebbe essere difficile adeguarci a tale provvedimento. Una cosa però deve essere ancora chiarita. Se si afferma che il trattamento di quiescenza andrebbe riservato soltanto a sindaci di grandi Comuni, ciò dipende naturalmente dai versamenti dei contributi. Con il nostro sistema, da noi scelto, dove ogni sindaco indipendente dalla dimensione del Comune versa il 20 per cento della sua indennità, sarà conseguentemente giusto attribuirgli il diritto di riottenere quanto da lui versato. La differenza sta nel fatto che il sindaco di un Comune minore percepisce una indennità di carica in misura adeguata

come pure un assegno vitalizio ridotto rispetto al sindaco di un Comune maggiore o grande, che percepisce una indennità di carica superiore. Mi sembra semplicemente giusto che una persona, versando a proprie spese un contributo, deve riottenere un importo proporzionato, la qual cosa è contenuta in questo sistema. Un'altra differenza consistente nel fatto, che noi prevediamo il diritto all'assegno vitalizio al compimento del sessantesimo anzichè al sessantacinquesimo anno di età, ma anche qui credo ciò sia giustificato; si nota che i politici non sono poi tanto longevi, per l'uomo politico la longevità è divenuta un'eccezione, per cui si deve dare a queste persone la possibilità di poter godere quanto da loro versato.

Al collega Erschbaumer...

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): Un invito a Lei, signor Collega! Al collega Erschbaumer desidero dire che personalmente sono favorevole, — e Lei si stupirà, acchè il sindaco venga eletto direttamente dal popolo. Questa è una mia opinione personale e non so se è anche condivisa dal mio partito, ma personalmente sarei molto favorevole, in quanto l'indipendenza del sindaco sarebbe maggiore, egli avrebbe effettivamente maggiore spazio di azione, una maggiore indipendenza ecc. nell'ambito del consiglio comunale. Questo sindaco disporrebbe di una maggiore forza politica.

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): Non ho preso alcun accordo con lui.)

PRESIDENTE: E' in votazione l'art. 1: è appro-

vato con 27 voti a favore, 2 contrari e 10 astenuti.

Art. 2

Misura dell'assegno vitalizio

Dopo una legislatura o un periodo di almeno cinque anni di contribuzione, al Sindaco spetta l'assegno vitalizio pari al venti per cento dell'indennità di carica minima prevista dall'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4 e successive modifiche concernenti norme sull'indennità di carica degli Amministratori comunali. Nella stessa misura l'assegno è liquidato nell'ipotesi di cui alla lettera b) del precedente articolo, qualora il periodo di contribuzione sia inferiore a cinque anni.

Per ogni successivo anno di contribuzione l'assegno vitalizio viene aumentato del tre per cento dell'indennità di carica minima, fino a raggiungere il massimo di venti anni di contribuzione.

L'assegno vitalizio spetta dodici volte all'anno ed è commisurato alla media dell'indennità spettante di diritto nell'ultimo quinquennio ovvero nell'ultimo periodo di amministrazione. Se in data successiva a quella di liquidazione dell'assegno vitalizio la base di determinazione dell'indennità di carica avesse a subire variazioni, la misura dell'assegno è riferita a tale nuova base.

E' in discussione l'art. 2. Chi chiede di parlare? Cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Vorremmo denunciare un meccanismo che è insito in questo articolo, che non è solo il conteggio del tre per cento annuo e non è solo il fatto che convenga appunto rimanere possibilmente per quattro legislature, quin-

di un incentivo materiale a difendere la seggio-
la, ma c'è anche qualcos'altro. Convieni, se ho
capito bene, andare in pensione tardi perchè
è commisurato l'assegno alla media dell'indenni-
tà spettante di diritto nell'ultimo quinquennio,
ovvero nell'ultimo periodo di amministrazione.
Per cui di per sè convieni che uno possibil-
mente faccia ancora fin verso i 60 anni e poi
vada subito in pensione, è oltretutto un mec-
canismo che anche favorisce la sclerotizzazione
dei sindaci.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 2? Nessuno. E' in
votazione l'art. 2: è approvato con 25 voti fa-
vorevoli, 2 contrari e 8 astenuti. E' stato
presentato un emendamento, istitutivo di un
nuovo art. 2 bis; a firma Oberhauser, Buratti e
Zingerle: "L'indennità di carica prevista dall'art.
1 della legge regionale 17 maggio 1976, n. 4 è
commisurata allo stipendio base lordo spettan-
te al segretario del rispettivo Comune dopo 10
anni di servizio".

Contemporaneamente è stato presentato un
altro emendamento a firma Ongari, Balzarini e
Pancheri, il quale dice: E' istituito il seguente
nuovo art. 2 bis: "All'art. 1, primo comma della
legge regionale 2.5.76, n. 4 le parole "stipendio
base iniziale lordo spettante al segretario del
rispettivo comune", sono sostituite dalle parole
"stipendio base lordo spettante al segretario del
rispettivo comune dopo 10 anni di servizio".

Siccome l'argomento mi pare assolutamente i-
dentico e mi pare più precisa la dizione conte-
nuta nell'emendamento Ongari, Balzarini e
Pancheri, chiedo al cons. Oberhauser se vuole
ritirare il suo. Lo rileggo: "All'art. 1, primo com-
ma della legge regionale 2.5.76, n. 4 — cioè quel-
la richiamata all'art. 2 — le parole "stipendio
base iniziale lordo spettante al segretario del

rispettivo comune", sono sostituite dalle paro-
le "stipendio base lordo spettante al segretario
del rispettivo comune dopo 10 anni di servizio".

Come contenuto mi pare la stessa cosa, inve-
ce questo mi pare che correttamente modifichi
l'art. 1 della legge n. 4.

Allora è ritirato l'emendamento istitutivo 2
bis, presentato dai cons. Oberhauser, Buratti
e Zingerle ed è in discussione quindi questo
emendamento istitutivo del nuovo art. 2 bis.

Chi chiede di parlare? Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Prego i presentatori di tra-
durlo anche, come ha fatto poi il relatore nel-
la sua replica in discussione generale, di tradurlo
in soldoni, cioè per esempio io chie-
do quant'è lo stipendio del segretario comunale
di Zuco dopo 10 anni di servizio, e ciò per far
capire ai consiglieri cosa significa il far corri-
spondere poi questa cifra. Se non sbaglio nella
legge del '76 l'indennità di carica del sindaco
può andare dal 50 per cento al cento per cento.

PRESIDENTE: Almeno lo chieda per categorie,
lei sa che i comuni sono divisi per categorie, no-
minativamente sarebbe difficile per chiunque.

TONELLI (D.P.): Il più basso comunque chie-
do!

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Wir werden zu diesem
Artikel uns der Stimme enthalten, und zwar aus
dem vorher erklärten Grund, daß wir nicht
gegen eine Aufwandsentschädigung sind, obwohl
der Artikel in die Gesetzessystematik hineinge-
hört, die Ihren Auffassungen entspricht und
nicht unseren. Zum Beispiel teilen wir diesbe-

züglich die Bedenken des Kollegen Tomazzoni von den großen und kleinen Gemeinden. Aber gerade um zu unterstreichen, daß wir nicht gegen die Aufwandsentschädigung an sich sind, sondern gegen die Leibrente, werden wir uns zu diesem Artikel der Stimme enthalten.

(In merito a questo articolo ci asterremo dal voto e cioè per il motivo già illustrato nel senso che non siamo contrari ad una indennità di carica, sebbene l'articolo faccia parte della sistematica legislativa rispondente ai Suoi e non ai nostri orientamenti. Condividiamo, ad esempio, le perplessità del collega Tomazzoni per quanto riguarda i Comuni maggiori e minori, ma per sottolineare che non siamo contrari all'indennità di carica di per sè, bensì invece al vitalizio, ci asterremo dal voto per quanto concerne quest'articolo.)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. Allora le indicazioni quantitative mi par di capire che le darà l'assessore di merito.

La parola al cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich möchte in diesem Zusammenhang eine Klärung von Seiten des Regionalrates herbeiführen, nachdem in der Vergangenheit immer eine bestimmte Unsicherheit geherrscht hat mit dem eingeführten Automatismus, und zwar wenn nämlich eine Gehaltsaufbesserung gegeben worden ist aufgrund von neuen Abkommen, dann mußten die Gemeinderäte immer wieder auch die Aufwandsentschädigungen neu beschließen. Mir kommt vor, daß das nicht notwendig ist, nachdem wir einen Automatismus eingebaut haben. Solange der Gemeinderat nicht den Prozentsatz zu ändern gedenkt, den er am Anfang beschlos-

sen hat — 70% dem Bürgermeister und folgerichtig auch den Assessoren zu geben —, braucht bei einer Erhöhung der Gehälter nicht jedesmal wiederum der Gemeinderat neu zu beschließen, sondern automatisch zu geben. Sollte der Gemeinderat aber gedenken, innerhalb einer Periode vom Prozentsatz zu Gunsten des Verwalters, des Bürgermeisters und der Assessoren, abzugehen und 75 oder 80% zu beschließen, dann ist es selbstverständlich klar, daß der Gemeinderat neu beschließen muß. Aber wenn vom Prozentsatz nicht abgegangen wird und nur eine automatische Erhöhung beschlossen wird, dann scheint ein Beschluß von Seiten des Gemeinderates überflüssig zu sein.

Ich hätte gerne, daß die Regionalregierung in diesem Fall jetzt zu diesem Problem Stellung beziehen möchte, damit wir Klarheit haben.

(A tal proposito desidero contribuire ad una chiarificazione da parte del Consiglio regionale, dato che in passato si è notata sempre una determinata insicurezza in merito all'automatismo previsto e cioè ogni qual volta che sulla base di nuovi accordi si verificava un aumento dello stipendio, i consigli comunali erano costretti deliberare nuovamente l'indennità di carica. Mi sembra che ciò non sia necessario, dato che noi abbiamo previsto un automatismo. Finchè il consiglio comunale non intende modificare la percentuale stabilita sin dall'inizio — 70 per cento al sindaco e di conseguenza anche agli assessori — ad ogni variazione di stipendio, il consiglio comunale non è tenuto ad approvare una nuova deliberazione, ma l'aumento va liquidato automaticamente. Qualora il consiglio comunale intendesse deliberare nell'ambito di un periodo amministrativo la variazione della per-

centuale, diciamo il 75 o l'80 per cento a favore dell'amministratore, del sindaco e degli assessori, è evidente che il consiglio comunale dovrà provvedervi mediante un'apposita delibera. Se invece non si intende derogare dalla percentuale già stabilita ed interviene un aumento automatico, la deliberazione del consiglio comunale diventa superflua.

Preferirei che la Giunta regionale prenda posizione in merito a questo caso specifico, per chiarire una volta per tutte la questione.)

PRESIDENTE: Allora prima di dare la parola al proponente, chiedo se altri intendono intervenire sull'emendamento proposto dal cons. Ongari? No, la regoletta è semplice. Come? Chi l'ha detto?! Quando darò la parola, dopo aver chiesto a tutti se vogliono intervenire sull'emendamento, quando darò la parola al proponente nessuno parlerà più sull'emendamento! Vuole intervenire, cons. Tomazzoni? Si discute sulla norma se è per quello! Comunque le dico che dopo l'intervento dell'assessore non darò la parola, metto in votazione! La regola c'è. No, signore, è già la quarta volta che lei mi dice questo e poi, se va a leggersi il regolamento, alla fine mi dà ragione, ma alla fine, sicchè è un po' tardino per il mio carattere!

Chi vuole intervenire sull'emendamento Ongari? Nessuno. Il proponente vuol replicare? Prego.

ONGARI (assessore enti locali - D.C.): Prima di tutto per precisare che l'emendamento Ongari è un emendamento tecnico, cioè la sostanza è quella dell'emendamento Oberhauser, salvo che per evitare equivoci c'è la sostituzione precisa con riferimento alla legge che prevede

l'indennità di carica, non sposta di una virgola la sostanza. Per rispondere alla seconda domanda, il sindaco di Zuclo, siccome lo scaglione minimo è il 30 per cento, il massimo è il 50 per cento dello stipendio lordo iniziale del segretario comunale, con questo emendamento, oggi come oggi, stante il trattamento economico di oggi, il sindaco di Zuclo percepirebbe 175 mila 380 lire, come trattamento minimo, cioè se il consiglio comunale stabilisce il trattamento minimo, 292 mila se è il massimo, il 50 per cento, il che vuol dire che è sette milioni grosso modo il trattamento economico del segretario comunale dopo dieci anni, con l'emendamento, esclusa evidentemente l'indennità integrativa ecc. perchè il riferimento è allo stipendio. Quindi lo stipendio, dopo 10 anni, di un segretario di un comune di quel tipo, — il che si può estendere a parecchie decine dei comuni della provincia —, è intorno ai sette milioni.

Trento, oggi come oggi, siccome è da 50 a 100 sopra i due mila abitanti, va da un minimo di 682 mila lorda, è sempre lordo evidentemente, a un milione e 364 mila. Se vuole posso leggerle anche gli altri, ma comunque la scala è fra questi minimi e questi massimi.

L'altro aspetto sollevato direttamente dal cons. Oberhauser si riferisce all'applicazione automatica o no. Noi siamo del parere che se nel corso della legislatura si stabilisce, parliamo sempre di Zuclo, il 30 per cento e l'anno prossimo il consiglio comunale decide di passare al 40 per cento, evidentemente occorre una deliberazione del Consiglio comunale, ma se rimane il 30 per cento per tutta la legislatura e intervengono modifiche in base agli accordi provinciali o nazionali sul trattamento economico del se-

gretario comunale, ci pare un invito inutile che il consiglio comunale debba nuovamente deliberare, perchè, una volta stabilito all'inizio che è fissata quella percentuale sul trattamento, a un certo punto quella percentuale sul trattamento decorre e scatta automaticamente nell'ipotesi che ci fossero variazioni.

Altro è il discorso se ci sono variazioni nella percentuale.

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto il cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sono ancora convinto che lei applica la norma del regolamento che riguarda la discussione generale, mentre per quanto riguarda la discussione sui singoli articoli non c'è nessuna norma, io non riesco a trovarla...

PRESIDENTE: Credo che faremo tutti due una buona cosa poi, quando abbiamo finito, a spiegarcela vicendevolmente.

TOMAZZONI (P.S.I.): Sarebbe bene che la sapesse tutto il Consiglio comunque, non è un affare privato...

PRESIDENTE: Gli altri consiglieri non mi hanno mai contestato l'applicazione del regolamento. Non posso giudicare le intenzioni dei loro pensieri.

TONELLI (D.P.): Sono solidale con il cons. Tomazzoni.

PRESIDENTE: Ha ragione il cons. Tomazzoni, al quale ho dato la parola, quindi ce l'ha e può parlare.

TOMAZZONI (P.S.I.): Per dire che tra quella che era la situazione attuale e questo emendamento c'è una via ragionevole. Mi pare che qui siamo fuori del ragionevole, vale a dire se Zuclo, io non so quanti abitanti ha Zuclo, ma penso che non arrivi ai 500, può arrivare a 292 mila lire lorde, c'è una sproporzione rispetto a quello che è l'impegno in un comune di questo genere. Credo che i consiglieri debbano rendersi conto della necessità di stare sempre in una posizione di ragionevolezza, che è quella nè di chiedere un lavoro gratuito o senza nessuna indennità e quella invece di andare esagerando nell'altro senso. Perciò qui mi pare che l'emendamento non possa essere accettato in questi termini e invito i colleghi a ripensarci anche per quella che è la spesa in questi comuni piccolissimi, la spesa che vanno ad assumersi rispetto a quello che è il loro bilancio ordinario e la possibilità quindi di sostenere una spesa di questo genere.

PRESIDENTE: Prego, cons. Langer, sul regolamento.

LANGER (N.S.-N.L.): Ho chiesto la parola sul regolamento per la controversia che è sorta un attimo fa. Per rimarcare che, secondo me, la scelta che lei ha voluto preferire nell'interpretazione del regolamento non credo sia necessariamente la via più ragionevole, almeno a mio avviso, comunque voglio però prenderne atto per altre volte. Il regolamento, a mio modo di interpretare, in particolare nell'art. 77, combinato con l'art. 67, prevede che si possa intervenire fino a due volte sull'argomento, in questo caso sull'emendamento, e mi sembra appunto che da questo punto di vista, come richiamava anche il cons. Tomazzoni, solo la discus-

sione generale prevedesse che si concluda con l'intervento del relatore e anche in questo caso la norma non mi sembra tassativa, cioè mi pare che non ci sia un'interpretazione che comunque preveda che l'ultima parola deve spettare o alla Giunta o al proponente. Ma, una volta scelta questa interpretazione e aperta l'altra via, quella della dichiarazione di voto sull'emendamento, io me la segnerò sull'agenda, cioè io so che d'ora in poi su ogni emendamento, quando non c'è altra possibilità e uno intende intervenire, comunque interverrà per dichiarazione di voto. Di questa facoltà introdotta volevo ringraziarla perchè faremo comunque uso, quando ci sarà necessità, di questa facoltà. Grazie.

PRESIDENTE: Per l'applicazione del regolamento lei non mi deve ringraziare, perchè le dico subito che non è che me la sono inventata, c'è una regoletta che dice: prima di ogni votazione ciascun consigliere ha diritto di esprimersi; e questa votazione sull'emendamento oppure sull'articolo è una votazione che ha la stessa qualità di qualsiasi altra. Quindi io non ho inventato una norma adesso per dirimere la discussione di prima, ho applicato il regolamento, ho solo rilevato che aveva lo strumento se voleva il cons. Tomazzoni. Quindi non ho inventato niente, mi sono solo ricordato che c'era la norma e questo credo che sia mio dovere farlo.

Poi le dirò che il problema che lei ha posto immediatamente è un po' sbagliato, perchè il discorso di dire che uno ha diritto di parlare due volte, quando il cons. Tomazzoni non aveva parlato nemmeno la prima, non c'entra proprio per niente. No, no, questo come tipo di ragionamento è sbagliato, cioè tutto il nostro regolamento prevede sui singoli argomenti un giro

di discussione, non due discussioni, una sola, e la regola è: tutti parlano al limite due volte, poi si replica e poi si vota. Questa è la regola. Comunque, prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Mi dispiace di far perdere un attimo di tempo al Consiglio e a lei, però con questo ragionamento si finirebbe, se accolto, di dichiarare comunque in qualche modo irrilevanti le opinioni della Giunta, perchè se la Giunta può avere solo l'ultima parola e non anche spostare opinioni, cioè se la Giunta può intervenire solo per ultima nella discussione articolata, io non credo che sia una regola buona per tutte le occasioni, perchè di fatto toglie la possibilità che l'intervento della Giunta abbia un effetto anche dialettico nella discussione, così è previsto solo che la Giunta o riconfermi ognuna delle sue posizioni, o sia talmente folgorante che qualcuno proprio si converta e alla fine appunto si faccia convincere dalla Giunta. Per questo credo che se il regolamento prevede la possibilità di parlare due volte, per questo mi ero richiamato all'articolo relativo, mi sembra logico sia anche per dare la possibilità di sviluppare oltre un argomento, cioè al di là di quelle che sono le disposizioni di partenza. Comunque io non voglio insistere, voglio solo sottolineare questo pericolo che, a mio giudizio, ha effetti negativi.

PRESIDENTE: Il quale pericolo mi pare che non ci sia, almeno come esposto da lei, perchè in teoria la Giunta o i componenti della Giunta possono parlare anch'essi due volte. Il criterio del regolamento nostro è: si fa la discussione nella quale ciascuno può intervenire quanto e come vuole nei limiti di due volte, e poi è fatto salvo al proponente, — la Giunta nel caso che l'inizia-

tiva è della Giunta, il consigliere nel caso che l'iniziativa è sua —, di replicare. E ha una sua logica perchè evidentemente nel corso della discussione si fanno delle obiezioni, si chiedono dei chiarimenti. Cioè la logica c'è e mi pare che vada rispettata. Comunque, ritengo che il problema sia chiuso o c'era ancora qualcuno? Prego, cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Sono contrario all'emendamento e spiego un attimo il perchè. Noi non siamo assolutamente contrari all'indennità di carica; però questa regola, come anche la vecchia regola della legge del '76 non tiene conto delle differenze reali che esistono. Ora sull'indennità anche massima per un comune come quello di Trento o di Rovereto, per un sindaco a tempo pieno, poi tra l'altro sarebbe da discutere anche su questo tempo pieno che fanno i sindaci dei grossi comuni, è comunque un'indennità intorno alla quale si può discutere. Per un comune piccolissimo come^o Zuclo, come Massimeno, dove l'impegno del sindaco è effettivamente estremamente ridotto, perchè il segretario comunale è in realtà quello che poi predispone quasi tutto, la super-ordinaria amministrazione che c'è all'interno di questi piccolissimi comuni, un'indennità pari al 50 per cento della paga del segretario sarebbe circa dal 10 al 13 per cento del bilancio del comune. Un comune che ha un bilancio di 35 milioni avrebbe come voce per l'indennità del sindaco il 12 per cento di impegno di spesa. Mi pare assolutamente sbagliata questa automaticità, introdurre questo automatismo fra i piccolissimi comuni e i grossi comuni. Io sono il primo a riconoscere che, davanti alla necessità di lavoro che c'è da parte di un sindaco di un comune sicuramente al di sopra dei 10 mila, al di sotto non ho molta esperienza,

ma sicuramente al di sopra dei 10 mila a questo tipo di lavoro deve corrispondere un'indennità, però al di sopra di queste cifre, al di sotto di questi elementi l'impegno dei sindaci è estremamente ridotto. E mi pare che questo automatismo introduca livelli di indennità troppo elevati.

PRESIDENTE: Anche lei per dichiarazione di voto, cons. Erschbaumer? Lei a questo punto ha diritto di parlare solo per dichiarazione di voto, quindi anche con il limite che prevede il regolamento.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich möchte jedenfalls hier vorschlagen, das, was mein Vorredner Tonelli gesagt hat, wirklich zu berücksichtigen und zu bedenken. Nehmen wir bei uns nur zwei Gemeinden her: Kuens und Plaus. Wenn hier die Entschädigung so viel ausmacht, wie ein Gemeindegemeinsekretär nach 10jähriger Dienstzeit erhält, dann belastet dies, glaube ich, tatsächlich die Gemeindekasse sehr stark. Ich glaube, hier mußte eine Staffelung gemacht werden, sonst wird das ein Rad, denn die größeren Gemeinden werden sagen: Wenn die schon so viel bekommen, dann müssen wir mehr bekommen. Deshalb sollte man sich jetzt grundsätzlich überlegen, ob man einen solchen Artikel einfügt, denn das führt zu Mißverständnissen. Es könnte natürlich ohne weiteres sein, daß manche Bürgermeister kalkuliert haben, einmal diese Forderung zu stellen von seiten des Gemeindeverbandes, dessen Sprecher Sie hier wahrscheinlich sind mit diesem Änderungsantrag, aber in Wirklichkeit muß das zu Unstimmigkeiten führen unter den Gemeinden, aber auch unter der Bevölkerung, denn die Bevölkerung wird sagen: was hat hier der Regionalrat

für ein Gesetz verabschiedet; ist da wirklich niemand, der das besser kalkuliert? Deswegen mache ich jetzt den Vorschlag, das neu zu überdenken und vorerst zurückzunehmen. Es erscheint mir absolut nicht richtig, wenn kleine Gemeinden denselben Betrag bekommen wie ein Gemeindesekretär mit 10jähriger Dienstzeit.

(Vorrei comunque proporre di tenere in seria considerazione quanto affermato dall'oratore che mi ha preceduto, il Consigliere Tonelli. Prendiamo ad esempio due Comuni: Caines e Plaus. Se in questi casi l'indennità di carica risponde all'importo dello stipendio del segretario comunale con un'anzianità di servizio di anni dieci, credo che in questo modo l'onere per il Comune possa diventare molto pesante. Ritengo necessario pertanto prevedere una specie di graduatoria, altrimenti si porrebbe in atto un ingranaggio tale, in base al quale i Comuni maggiori preterrebbero appunto a confronto di queste amministrazioni, un'indennità di carica ancor più consistente. Si dovrebbe quindi esaminare, se sia il caso o meno prevedere una simile norma, che può provocare malintesi. Potrebbe anche darsi che qualche sindaco abbia fatto già i propri calcoli nel presentare questa richiesta da parte del consorzio dei Comuni, essendo probabilmente loro i portavoce relativi con questo emendamento, ma in realtà simile norma seminerebbe discordia fra i Comuni e la popolazione, la quale potrebbe porsi la domanda, se il Consiglio regionale non avrebbe potuto approvare una legge migliore, facendo un calcolo più preciso. Per questo motivo propongo di voler rivedere questo articolo, ritirandolo per il momento. Non mi sembra assolutamente giusto che sindaci di Comuni piuttosto piccoli percepiscano un importo pari allo stipendio di un segretario

comunale con dieci anni di servizio.)

PRESIDENTE: Forse, cons. Erschbaumer, lei non aveva capito il mio riferimento perchè era fuori prima. Lei aveva diritto, come avevo richiamato, a parlare per dichiarazioni di voto, mi pare che non l'abbia fatto, quindi se vuole esprimersi, altrimenti hanno ragione di criticarmi.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Also wenn das aufrecht bleibt, kann ich nicht dafür stimmen, dann muß ich dagegen stimmen!

(Se le cose stanno in questi termini, non posso esprimere voto favorevole, sono costretto a votare contro.)

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto sono finite? Sì. E' in votazione l'emendamento istitutivo dell'art. 2 bis: è approvato con 25 voti a favore, 10 contrari e 2 astenuti.

Art. 3

Comulabilità dell'assegno vitalizio

L'assegno vitalizio è cumulabile con i trattamenti di quiescenza goduti a qualsiasi titolo.

Chi chiede di parlare? Prego, cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Solo per dire molto brevemente che questo è un articolo particolarmente ignobile, mi suggerisce Boato, per cui voteremo contro con particolare convinzione, perchè qui si istituzionalizza parlando apertamente di pensione plurima, non dico doppia ma plurima. Vedremo poi al successivo art. 4 che è possibile appunto un cumulo anche al di

là di quanto non dica la legge, almeno apertamente.

PRESIDENTE: Altri sull'art. 3? Nessuno. Il proponente intende replicare? Prego, cons. Oberhauser.

OBERHAUSER S.V.P.): Ich glaube, so unwürdig erachten wir es als Regionalratsabgeordnete auch nicht. Bei uns ist genau dieselbe Verfügung drinnen und auch bei uns ist die Leibrente kumulierbar und wenn wir mit dem Beispiel vorangegangen sind, dürfte es wohl klar und richtig sein, daß die Bürgermeister mit so bescheidenen Renten eben auch dieselbe Möglichkeit haben.

(Credo che questo dispositivo non sia poi ritenuto così sdegnante da noi Consiglieri regionali. Anche nel nostro caso l'assegno vitalizio è cumulabile e se quindi abbiamo dato quest'esempio, dovrebbe essere chiaro ed equo che anche ai sindaci, che verrebbero a godere di un vitalizio modesto, debba essere data la stessa possibilità.)

PRESIDENTE: E' in votazione l'art. 3: è approvato con 25 voti favorevoli, 10 contrari e 4 astenuti.

Art. 4

Sospensione e perdita dell'assegno vitalizio

L'assegno vitalizio viene sospeso se il titolare viene rieletto Sindaco o eletto Consigliere regionale, deputato o senatore.

Chi chiede di parlare? Prego, cons Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo di parlare proprio perchè mi sembra che, dal come è formulato, l'articolo preveda che ad un titolare di questo assegno vitalizio, che viene rieletto sindaco — quindi immagino che questo debba succedere dopo i 60 anni compiuti, — o consigliere regionale, deputato o senatore, l'assegno venga "sospeso". Da come è formulato l'articolo, si direbbe che una volta che diventa consigliere regionale a riposo, deputato a riposo o senatore a riposo, riprende anche il vitalizio del sindaco, visto che si dice che è solo "sospeso". Immagino che sia un caso di rara applicazione... Però vorrebbe dire che dopo 60 anni uno, percependo già questo vitalizio, se viene eletto consigliere regionale e si fa una o più legislatura e poi va in pensione come tale o deputato o senatore, può percepire una doppia pensione. Mi pare che sia un altro caso di cumulo.

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Tonelli

TONELLI (D.P.): Al termine deputato, dopo il giugno 1979, è assimilabile anche il deputato europeo, cioè volevo chiedere se bisogna specificarlo.

PRESIDENTE: Altri? Il proponente vuol replicare? Prego, cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ausgesetzt ist die Leibrente, wenn er ein anderes Amt bekleidet, aber wenn er nicht mehr Senator oder nicht mehr Regionalratsabgeordneter ist und das Alter hat, dann kann er die aktiven Dienstjahre, die er als Bürgermeister und als Abgeordneter gemacht hat, zusammenzählen. Das ist ganz klar.

Den zweiten Einwand habe ich nicht verstanden; ich habe ihn nicht gehört!

Unterbrechung

OBERHAUSER (S.V.P.): Die Europaparlamentarier. Ist auch richtig, ja!

(Il vitalizio è sospeso quando l'interessato assume un'altra carica, ma se un domani non è più Senatore o Consigliere regionale, ha il diritto di accumulare gli anni di servizio attivo come sindaco e Consigliere, premesso che abbia raggiunto l'età richiesta. Questo è chiaro.

Non ho compreso, o meglio sentito, la seconda obiezione!

Interruzione

OBERHAUSER (S.V.P.): I parlamentari europei. Sì, è anche giusto!

PRESIDENTE: Chiedo scusa, intervengo solo, come il regolamento consente a ciascuno di noi, per una questione di forma. Se il proponente ritenesse nella rubrica, che non fa testo, di sopprimere la parola "perdita" probabilmente il concetto risulterebbe più chiaro, perchè poi in realtà il testo parla solo di sospensione, nella rubrica però c'è "sospensione e perdita" e probabilmente questo ha fatto sorgere il dubbio espresso dal cons. Langer. Quindi se fossimo d'accordo, non occorre una votazione. Mi pare chiaro che la norma voglia dire che per il periodo in cui uno viene rieletto consigliere, deputato o senatore l'assegno è sospeso e poi riprende. Questo è il concetto della norma, vero? Teniamo conto allora che il titolo dell'art. 4 resta: "Sospensione dell'assegno vitalizio". Invece ho l'impressione, cons. Oberhauser, che se non indichiamo specificatamente il deputato europeo, siccome è una norma sostanzialmen-

te limitativa, se non è indicata ho l'impressione che non potremmo applicarla. Non voglio entrare nel merito, sia ben chiaro, ma un emendamento di questo tipo chiarirebbe la norma insomma. Allora suggerirei di dire "deputato, senatore o membro del Parlamento europeo". Ecco, se possiamo scriverlo affinché rimanga nei sacri archivi. L'emendamento direbbe: dopo le parole "o senatore" sono inserite le parole "o membro del Parlamento europeo".

Apriamo la discussione sull'emendamento. Chi intende parlare? Nessuno

E' in votazione l'emendamento: è accolto con 27 voti favorevoli e 8 astenuti.

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: E' in votazione l'art. 4, così emendato, con verifica del numero legale: è approvato con 35 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astenuti.

Art. 5

Valutazione della frazione di anno

Agli effetti del computo del periodo di contribuzione per la determinazione dell'assegno vitalizio, la frazione di anno superiore a sei mesi si considera come anno intero, fermo restando il periodo minimo di cinque anni effettivi di contribuzione ovvero di una intera legislatura.

E' in votazione: è approvato con 27 voti favorevoli e 8 astenuti.

Art. 6

Decorrenza dell'assegno

L'assegno vitalizio decorre dal giorno in cui è

maturato il diritto.

L'assegno vitalizio viene corrisposto in mensilità posticipate.

E' in votazione: è approvato con 27 voti favorevoli e 11 astenuti.

TITOLO II

Consorzi per l'amministrazione dei fondi
e la liquidazione degli assegni

Art. 7

Istituzione del consorzio

Per l'amministrazione dei fondi e la liquidazione dell'assegno vitalizio è costituito un consorzio per la provincia di Trento e uno per la provincia di Bolzano, del quale fanno parte tutti i Comuni della rispettiva provincia. Il consorzio per la provincia di Trento ha sede in Trento e quello per la provincia di Bolzano in Bolzano.

Chi chiede di parlare? Prego, cons Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich möchte wissen, ob dieser Artikel so zu verstehen ist, daß das ein Zwangsverband ist, daß also alle Gemeinden hineinmüssen, einen Verband bilden, eine Kasse bilden und dergleichen. Ist es ein Zwangsverband, dann zwingen wir die Gemeinden, sich zu beteiligen. Ein Bürgermeister könnte vielleicht auch sagen: Ich verzichte darauf, unsere Gemeinde geht da nicht hinein. Würde dieser also gezwungen?

(Vorrei sapere, se questo articolo è da interpretare nel modo che esiste l'obbligo, vale a dire che i Comuni non possono non aderirvi e che

pertanto sono costretti ad unirsi in un'associazione e di istituire una cassa. Ripeto quindi, se esiste l'obbligo, costringiamo i Comuni a partecipare, ma un sindaco potrebbe decidere di rinunciare, tenendo il proprio Comune estraneo a tale unione. In questo caso verrebbe costretto?)

PRESIDENTE: Altri? Prego, cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Probabilmente penso che avevo capito male nella introduzione del cons. Erschbaumer, ma mi sembrava che ci fosse nell'aria la possibilità di una modifica del criterio di costituzione del consorzio, perchè mi rendo conto anch'io che se il consorzio è obbligatorio poi tutto il resto è conseguente. Francamente io non nascondo che ho anche perplessità sugli effetti che la legge potrà avere stando così. Avevo inteso che si sarebbe proposto un consorzio con l'adesione volontaria dei comuni, se le cose così non sono allora evidentemente anche la nostra posizione è conseguente.

PRESIDENTE: Altri? Prego cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich habe das bereits in der Generaldebatte gesagt, daß es Pflicht ist, die Beiträge zu bezahlen, genauso wie es auch Pflicht bei den Regionalratsabgeordneten ist, der Pensionskasse beizutreten; das habe ich bereits schon erwidert. Wenn der Gemeindenverband die Verwaltung dieses Fonds noch zusätzlich übernimmt, wie es hier ja steht, ohne daß er eine Entschädigung bekommt, so ist das doch, glaube ich, sehr günstig, sonst müßte ja geradezu ein neuer Verband für die Verwaltung dieses Fonds gegründet werden. Ich glaube, daß der Gemeindenverband, der sowie so eine Tätigkeit im Interesse und im Namen der

Gemeinden ausübt, doch das geeignetste Gremium ist, diesen Fonds zu verwalten und wir müssen dafür froh und dankbar sein.

(Ho già dichiarato nel dibattito generale che i contributi sono da considerarsi obbligatori, come è pure obbligatorio per i Consiglieri regionali aderire alla cassa pensioni, la qual cosa è già stata da me chiarita. Se quindi il Consorzio dei Comuni è diposto, come risulta dall'elaborato, ad assumersi senza compenso alcuno l'amministrazione di questo fondo, credo che questa possa essere considerata una circostanza felice, altrimenti dovremmo creare un nuovo consorzio per la amministrazione del fondo. Ritengo che il Consorzio dei Comuni che esplica già di per sé un'attività nell'interesse ed a nome degli enti locali di cui trattasi, sia il consesso più adatto ad amministrare questo fondo, per la qual cosa dobbiamo essere soddisfatti e grati.)

PRESIDENTE: E' in votazione l'art. 7: è approvato con 28 voti favorevoli, 7 contrari e 7 astenuti.

Art. 8

Organi del consorzio

Sono organi del consorzio l'assemblea generale, la giunta esecutiva ed il presidente. Gli organi rimangono in carica per la durata del periodo di amministrazione dei Consigli comunali.

Chi chiede di parlare? Prego, cons, Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo di intervenire su questo articolo senza proporre una modifica, ma per far rimarcare un fatto, cioè che questa volta nell'articolo 8 e anche nell'articolo 9 suc-

cessivo non è prevista alcuna rappresentanza proporzionale, trattandosi di un organismo del resto elettivo nel senso che dipende da come sono presenti i comuni. Ora questo nostro giudizio è un principio giusto, nel senso che noi siamo d'accordo che gli organismi elettivi dipendano da chi li elegge, e quindi chi li elegge scelga i suoi rappresentanti come meglio crede, ma questo non mi esime dal sottolineare che altre volte e anche recentemente abbiamo approvato in quest'aula leggi in contrasto con questo principio. E' significativo che ciò venga dalla S.V.P., di fatto stiamo innovando. Per esempio ricordo che, a proposito di una recente decisione circa un organismo delle camere di commercio, che riguarda la rappresentanza dei dipendenti, in quel caso il rispetto della proporzionalità etnica andava prima e sopra la rappresentanza elettiva. In questo caso noi andiamo a costituire un organismo che non prevede, per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, alcuna rappresentanza proporzionale. Lascio ai proponenti il giudizio se questo risponda all'art. 61 dello statuto e all'art. 23 delle norme di attuazione del decreto 49 del 1973, però non posso esimermi dal sottolineare il fatto che qui comunque passa un principio importante, che quando si tratta di istituire degli organismi elettivi la composizione dipende da chi li elegge, senza che debba essere osservato un rapporto a priori, fissato per quanto riguarda la rappresentanza etnica. Lo dico tanto più in quanto prossimamente discuteremo una legge, che era all'ordine del giorno già oggi e che riguarda i consigli circoscrizionali, in cui anche una legge regionale tuttora vigente fa del rispetto della proporzionalità etnica un principio talmente prioritario che viene addirittura ad annullare la stessa possibilità di eleggere questi organismi.

PRESIDENTE: Altri? Cons. Oberhauser per la replica.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich möchte sagen, daß der Gemeindenverband ja keine Rechtspersönlichkeit ist, sondern eine Genossenschaft. Mir ist nicht bekannt, daß bei Genossenschaften der Proporz einzuhalten ist. Der Gemeindenverband ist keine Rechtspersönlichkeit, sondern eine Genossenschaft!

(Vorrei dire che il Consorzio dei Comuni non ha personalità giuridica alcuna, avendo le caratteristiche della cooperazione. Non mi è noto che nel caso delle cooperative sia fatto obbligo di rispettare la proporzionale. Il Consorzio in parola, ripeto, non ha personalità giuridica, essendo una cooperativa.)

PRESIDENTE: E' in votazione l'art. 8 è approvato con 29 voti favorevoli, 1 contrario e 11 astenuti.

Art. 9

Assemblea generale

L'assemblea generale è costituita dai Sindaci dei Comuni consorziati.

Spetta all'assemblea generale:

- 1) l'elezione dei membri e dei sostituti della giunta esecutiva. Per l'elezione i Sindaci dei Comuni di ciascuna comunità comprensoriale propongono due rappresentanti. Le elezioni sono effettuate per ogni comunità comprensoriale in scrutini separati;
- 2) l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo;
- 3) l'approvazione dei regolamenti;

4) l'adozione dei provvedimenti relativi a tutte le questioni che le vengono sottoposte dalla giunta esecutiva.

Sull'art. 9 è stato presentato, a firma Panza, Tartarotti, Ziosi ed altri, il seguente emendamento: sostituire il 1. comma con il seguente:

“L'Assemblea generale è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato ed è costituita dai Sindaci dei Comuni Consorziati”.

Vuole illustrare cons. Panza? Prego.

PANZA (P.C.I.): L'emendamento presentato all'art. 9 va poi collegato agli altri tre emendamenti successivi presentati rispettivamente all'art. 10, all'art. 14, all'art. 15. Cioè che cosa proponiamo noi, in sostanza? Che la garanzia di pareggio del bilancio dei consorzi non sia garantita dai comuni attraverso un esborso dei comuni, ma sia garantita dalla Regione. Cioè noi siamo in presenza di un legge che, fino a questo momento, non riusciamo a valutare quali oneri potrebbe comportare per i comuni; ciononostante, secondo la stesura che abbiamo visto da parte dei presentatori, si attribuirebbero oneri che potrebbero divenire anche consistenti alle amministrazioni comunali. Noi non riteniamo giusto, considerando anche la precarietà dello stato delle amministrazioni comunali, gravarli di questo e pensiamo che l'organismo che propone la legge debba assumersi il conseguente onere di garanzia di copertura. All'art. 9 ovviamente, siccome riteniamo che questa garanzia debba essere offerta dalla Regione, pensiamo che la Regione debba anche essere coinvolta a presiedere al-

l'assemblea costitutiva del consorzio quando si nominano le cariche e poi successivamente anche rappresentata negli organismi del consorzio che rimangono pur sempre organismi consortivi, salvo questo aspetto.

PRESIDENTE: Sull'emendamento così illustrato chi vuol parlare? Lo rileggo, dice: "il primo comma è sostituito dal seguente: L'assemblea generale è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato ed è costituita dai sindaci dei comuni consorziati".

Mi permetterei anche qui di intervenire solo per la forma, perchè questo articolo dovrebbe essere collegato con uno che modifica l'articolo successivo, che è l'art. 11, che dice: "Il Presidente viene eletto dalla giunta esecutiva". Altrimenti avremmo due norme contraddittorie, ma tutte due in piedi. Il Presidente dell'assemblea dovrebbe essere uno diverso dal presidente del consorzio? Ritiro l'osservazione perchè entrerei nel merito.

Chi intende parlare sull'emendamento? Per un chiarimento, va bene.

PANZA (P.C.I.): Uno è il presidente dell'assemblea, cioè del plenum, l'altro è il presidente del consorzio. Nel momento in cui si fa l'assemblea costitutiva presiede il presidente della Giunta regionale o un suo delegato, poi si nomina l'esecutivo, così abbiamo inteso, del quale fanno parte un rappresentante della Regione e uno della Provincia interessata e quello nomina il presidente del consorzio.

PRESIDENTE: Sì, capisco, però si modifica la disciplina dei consorzi e per me va bene perchè il legislatore può fare tutto quello che vuole, sia ben chiaro, ma almeno dirlo! Prego, cons. Fedel.

FEDEL (Segretario qustore - PPTT-UE): Presidente, un giudizio, secondo il nostro punto di vista, attorno a questo emendamento, senza che i colleghi proponenti pensino che così si prende la parola tanto per dire un no. Noi siamo contrari a questo emendamento per un fatto estremamente semplice, che credo sia intuibile da parte di tutti. Qui stiamo costituendo, d'accordo o non d'accordo tutte le componenti politiche, i consorzi dei comuni, consorzi dei comuni i quali dovrebbero essere estremamente autonomi, ci stiamo battendo per l'autonomia dei comuni. Mi pare che tutti quanti sono d'accordo per battersi per l'autonomia dei comuni. Ora qui facciamo un consorzio di comuni e vogliamo mettere a capo del consorzio dei comuni il presidente della Giunta regionale, il che mi pare che non sia una cosa che vada bene. Pertanto noi, proprio per questo motivo, perchè è giusto che questi consorzi si autoamministrino, si eleggano loro il loro presidente ecc. ecc. e non scatti il meccanismo quasi di controllo tutorio del Presidente della Giunta regionale, siamo contro l'emendamento.

PRESIDENTE: Prego, cons. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (S.P.S.): Ich habe Bedenken, einen solchen Antrag anzunehmen. Entweder die Regionalregierung bzw. Landesregierungen werden wirkliches Mitglied dieses Verbandes und dann müßte man natürlich auch der Stärke im Regionalrat entsprechend die Vertreter dort hineinwählen und im Landtag genauso, oder aber, ohne Mitglied des Verbandes zu sein — und wäre ich nicht einverstanden —, könnte jemand von außen seine Hand hereinstrecken. Aber dann kommt die Hand ja auch hinein bei anderen Genossenschaften usw., und das wol-

len wir ja auch nicht. Wenn es eine Kontrolle gibt, dann müßte man grundsätzlich überlegen, mit welchem Prozentsatz in diesem Verband oder in dieser Genossenschaft die öffentlichen Körperschaften, Regional- und Landesverwaltungen vertreten sind. Dann wäre es richtig, daß dieser den Vorsitz führt, aber sonst nicht. Also ich glaube, der Antrag ist nicht durchdacht und deswegen kann ich ihn auch nicht unterstützen und stimme nicht dafür.

(Nutro dubbi circa l'accettazione di questa proposta. Sono dell'opinione che la Giunta regionale ossia provinciale dovrebbe essere membro effettivo di questa associazione, ed in tal caso i rappresentanti verrebbero inviati nella misura della consistenza numerica dei due consessi, oppure potrebbe inserirsi dall'esterno senza essere membro effettivo dell'associazione in parola, ma con quest'ultima soluzione io non posso dichiararmi d'accordo. L'intervento esterno verrebbe poi attuato anche nel caso di altri consorzi e ciò è quanto noi desideriamo evitare. Se un controllo deve esserci, si dovrebbe fondamentalmente considerare in quale percentuale gli enti pubblici, siano essi la Regione o le Province, dovrebbero partecipare a questa associazione o consorzio. Allora sarebbe giusto prevedere questo tipo di presidenza. Ritengo che la proposta non sia stata sufficientemente vagliata, per cui non la posso sostenere e votare a favore.)

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Prego Presidente della Giunta.

PANCHERI (Presidente Giunta Regionale - D.C.): La Giunta risponde in questo modo all'emendamento presentato dai consiglieri del

PCI. Prevede la legge la costituzione di un consorzio tra comuni: il consorzio della Provincia di Bolzano è già costituito, penso dalla risposta data anche dal consigliere proponente dovrebbe rimanere in carica anche per l'amministrazione di questi fondi e la liquidazione degli assegni; in Provincia di Trento si costituirà un consorzio di comuni; io dico che non è pensabile che un consorzio di comuni sia presieduto nè dal Presidente della Giunta regionale nè dal Presidente della Giunta provinciale. Il consorzio si costituirà gli organi e presiederà chi sarà eletto. Dagli emendamenti presentati dal PCI si prevede la presidenza dell'assemblea da parte del Presidente della Giunta regionale, per poi impegnare la Giunta regionale all'art. 14 con la garanzia della Regione dei fondi sufficienti in caso di insufficienza degli introiti.

Io credo che la garanzia della Regione non è pensabile, è da vedere se all'art. 15, mantenendolo come è, si può aggiungere un intervento regionale in caso straordinario, ma non in caso ordinario.

PRESIDENTE: Il proponente vuol replicare? Prego.

PANZA (P.C.I.): Alcuni colleghi hanno sollevato delle perplessità, io chiarisco subito che per noi questo emendamento non è una questione di principio. Ci sembra però, siccome il disegno di legge propone che la garanzia non sia imposta ai comuni, ma sia imposta alla Regione, ci sembra che in qualche modo la Regione possa anche partecipare poi alla gestione del consorzio. A noi sembrava di poter proporre la presidenza dell'assemblea, non la presidenza del consorzio. Lo abbiamo presentato perchè non avremmo poi voluto che in

sede di esame degli articoli successivi ci si fosse detto che però abbiamo rinunciato a porre la questione di una presenza della Regione nel momento in cui si chiedeva un esborso di denaro da parte della Regione. Ma se il problema non è questo a noi non interessa insistere su questo emendamento, non vorremmo che però dopo, esaminando gli altri emendamenti, ci si dicesse che sono stati respinti perchè non è stato affrontato il problema della presenza della Regione nei consorzi. In ogni caso mi sembra che, dopo le dichiarazioni del Presidente, sia un problema superato.

Chiariamo in ogni caso che per noi si tratta di presiedere l'assemblea, mentre la figura del presidente del consorzio è un'altra cosa, cioè chi ha la rappresentanza giuridica del consorzio.

PRESIDENTE: E' in votazione l'emendamento: è respinto con 28 voti contrari, 5 favorevoli e 5 astenuti.

Siamo in discussione dell'art. 9. Prego, cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Kollege Oberhauser hat vorher auf meinen Proporz einwand hin geglaubt, das Problem damit wegwischen zu können, indem er gesagt hat, daß es sich bei diesem Gemeindenverband ja nicht um eine Rechtspersonlichkeit handelt. Ich möchte deswegen ein bißchen weiterbohren. Mit diesem Entwurf hat die Südtiroler Volkspartei, zumindest was diesen Gemeindenverband angeht, eindeutig auf das ethnische Proporzprinzip verzichtet. Warum sie es tut, ist eine andere Frage. Ich glaube nicht, daß sie es aus ihrem Demokratieverständnis heraus getan hat, daß sie sagt, es handelt sich um ein gewähltes Organ, also seien wir demokratisch, sollen die Gemeinden entsenden, wen sie

wollen. Wenn wir näher nachbohren, dann können wir sagen, daß sie sich realistisch ausrechnet, daß auf 116 Gemeinden etwa 110 Gemeinden "stubenreine" Vertreter schicken dürften und daß deswegen in jedem Fall ein Proporzprinzip rein von der Verteilung der Macht her, sagen wir, innerhalb dieses Konsortiums, die Dinge ins Wanken gebracht hätte. Daß der ethnische Proporz bei Kollegialorganen nur für Rechtspersonlichkeiten gelten sollte, das ist wohl wirklich eine Erfindung der letzten Minute, denn, nur um auf das Beispiel zurückzukommen, das ich vorher erwähnt habe, als es darum ging, den Personalrat für die Handelskammer zu besetzen und als damals durch Regionalgesetz, das die Mehrheit genehmigt hat, festgelegt wurde, daß der Personalrat der Handelskammer, die Personalvertreter im Personalrat nach Proporz gewählt werden müßten, also daß in dem Fall Proporz von Demokratie, ethnischer Proporz vor Wahl und über Wahl ging, da hat niemand gesagt, daß ein solcher Personalrat ja keine Rechtspersonlichkeit hat. Natürlich hat er auch keine. Deswegen möchte ich nur noch einmal unterstreichen, daß mit diesem Gesetz die Südtiroler Volkspartei, denn um die handelt es sich diesmal und nicht um den Regionalausschuß in seiner Ganzheit, einen klaren Schritt gesetzt hat, wo sie sagt, es ist auch möglich, in Wahlorganen, das heißt also in Organen, die eine Wählerbasis vertreten, nicht in Kommissionen oder Komitees, die von oben her beschickt werden, aber in gewählten Organen auch vom Proporz abzugehen und sich auf die Wahl zu berufen, das heißt also auf Entsendung durch Wahl, die hier stattfindet. Das gleiche Problem könnte dann andererseits eben auch in anderen Fällen gelten. Das wollte ich hiermit festgehalten haben, weil

das einen wichtigen Präzedenzfall darstellt.

(Il collega Oberhauser credeva di poter cancellare il problema da me proposto circa la proporzionale, dichiarando che il consorzio dei Comuni non ha personalità giuridica. Per questo motivo desidererei trapanare un po' più a fondo. Con questo progetto lo S.V.P., almeno per quanto concerne questo consorzio dei Comuni, ha rinunciato inequivocabilmente al principio della proporzionale etnica ed il motivo è tutt'altra questione. Non credo che lo faccia per comprensione democratica nel senso che vuol porre in luce una democrazia, trattandosi di un organo eletto, lasciando liberi i Comuni ad inviare i rappresentanti che più desiderano. Scavando però un po' di più in tale questione, possiamo affermare che secondo il suo calcolo realistico dei 116 Comuni circa 110 dovrebbero inviare rappresentanti "puri" e che in questo caso il principio della proporzionale, visto semplicemente sotto il profilo della suddivisione del potere, diciamo, nell'ambito di questo consorzio avrebbe potuto porre in discussione determinate cose. Il fatto che la proporzionale etnica in seno ad organi collegiali sia applicabile soltanto ad enti con personalità giuridica, credo sia effettivamente una trovata dell'ultimo minuto, poichè, ritornando all'esempio da me pocanzi citato, allorquando si trattava la formazione del consiglio dei dipendenti delle Camere di commercio ed allorquando con legge regionale approvata dalla maggioranza, si prevedeva che i rappresentanti del personale in seno al consiglio in parola dovevano essere eletti in base alla proporzionale, dunque in questo caso la proporzionale veniva anteposta alla democrazia e sovrapposto all'elezione, nessuno ha affermato che un simile consiglio non ha perso-

nalità giuridica. Naturalmente non ne ha. Desidero pertanto sottolineare nuovamente che con questa legge lo S.V.P., infatti di questo partito si tratta e non della Giunta regionale nel suo insieme, ha fatto un chiaro passo, affermando che anche in seno ad organi elettivi, vale a dire in organi, che rappresentano una base di elettori, non in commissioni o comitati, che sono nominati dall'alto, ma in organi eletti è possibile derogare dalla proporzionale etnica, richiamandosi all'elezione, vale a dire all'invio di rappresentanti mediante scrutinio qui previsto. Lo stesso problema potrebbe d'altronde valere anche in altri casi. Volevo con ciò fissare questo punto, che costituisce un precedente importante.)

PRESIDENTE: Altri sull'art. 9? Prego, cons. Ongari.

ONGARI (assessore enti locali - D.C.): Il meccanismo è estremamente complesso per quanto riguarda il consorzio della Provincia di Trento. Io vorrei chiedere un momento di sospensione perchè mi pare un argomento abbastanza complesso e non ho capito bene il meccanismo che, rapportato ai nostri comprensori, deve almeno prevedere il voto limitato, almeno a due, altrimenti, mi pare, se capisco bene il meccanismo, che 5 membri della giunta esecutiva rischiano di essere eletti tutti dall'assemblea del comprensorio più grosso. Se però non è questo il meccanismo bisognerebbe che il proponente lo spiegasse. Si prevede la proposta di due e fin qui va bene, quindi mi pare che dovrebbe venirne una rosa di nomi su cui votare la Giunta esecutiva, però se le votazioni sono a livello comprensoriale è chiaro che alla fine prevale largamente l'assemblea che ha maggior rappresentatività rispetto a quella che ne ha di

meno, se non c'è una qualche forma di limitazione, mi pare almeno.

PRESIDENTE: Prego, cons. Oberhauser.

OBERHAUSER (S.V.P.): Ich hätte geglaubt, daß der Parallellfall zum Gemeindenverband in der Provinz Bozen die UNCEM in der Provinz Trient sein müßte und daß eben alle Gemeinden der Provinz Trient der UNCEM angeschlossen sind und wir somit wieder dasselbe System haben. Nicht von den einzelnen "comprensori" wäre ich ausgegangen, sondern daß die Gemeinden Mitglieder der UNCEM sind und eben von der UNCEM aus diese Verwaltung gemacht wird, die auch wiederum einen Ausschuß, eine Generalversammlung hat. Wenn dem nicht so ist, dann müßte kurz unterbrochen werden, damit das näher geklärt wird.

(Credevo che l'UNCEM in provincia di Trento fosse la struttura parallela al Consorzio dei Comuni in Provincia di Bolzano e ritenevo pertanto che i Comuni della Provincia di Trento fossero associati all'UNCEM e di trovarci dunque di fronte ad un sistema identico. Come punto di partenza non avrei considerato i singoli comprensori, ma bensì il fatto che i comuni fossero associati, ripeto, all'UNCEM e che detta struttura assumesse l'amministrazione in parola, struttura che dispone di una giunta e di un'assemblea generale. Se le cose non stanno in questi termini, si dovrebbe dar luogo ad una breve sospensione per un chiarimento approfondito.)

PRESIDENTE: Credo di conoscere obiettivamente anch'io la Provincia di Bolzano. Siccome non è così, impraticabile diventerebbe, a mio

giudizio, la legge scritta così, poi nel merito io non c'entro. Quindi sospendiamo 5 minuti per la formulazione di un emendamento.

(Ore 17.45)

Ore 18.05

PRESIDENTE: La seduta riprende. Sono stati presentati tre emendamenti, due all'art. 9 e uno all'art. 10 per legare il problema, se ho capito bene.

Sono i seguenti:

Al numero 1 dell'art. 9 è soppresso il secondo periodo, il che vuol dire sostanzialmente che sono sopresse le parole "Per l'elezione i sindaci dei comuni di ciascuna comunità comprensoriale propongono due rappresentanti. Le elezioni sono effettuate per ogni comunità comprensoriale in scrutini separati".

Contemporaneamente al n. 3 dell'art. 9, prima delle parole "dei regolamenti" sono inserite le parole "dello statuto e", sicchè il nuovo numero 3 diventa: "l'approvazione dello statuto e dei regolamenti".

Leggo anche l'emendamento all'art. 10 perchè in questo caso si lega, dice: al primo comma le parole "di 5 membri" sono sostituite con le parole "da non meno di 5 e non più di 11 membri".

Il proponente, cons. Oberhauser, vuole illustrare? Mi pare chiaro.

Eliminata la prima parte del n. 1 e introdotto al n. 3 l'approvazione dello statuto oltre che del regolamento.

Chi intende parlare sugli emendamenti all'art. 9? Riterrei di poterli approvare con una unica

votazione, perchè sono talmente collegati, cioè la modifica del numero 1 e la modifica del n. 3. Nessuno si oppone? Allora è in votazione l'emendamento che modifica il n. 1 e il n. 3 dell'art. 9: è approvato con 23 voti favorevoli, 13 astensioni.

Riprendiamo la discussione dell'intero articolo 9. Chi chiede di parlare, Nessuno. E' in votazione l'art. 9: è approvato con 26 voti favorevoli, 11 astenuti.

Art. 10

La Giunta esecutiva

La giunta esecutiva è composta di cinque membri.

Per ogni membro è da eleggere un sostituto.

La giunta esecutiva esercita tutti i compiti e mansioni non espressamente riservate all'assemblea generale od al presidente.

Sull'art. 10 sono stati presentati due emendamenti.

Uno a firma Panza, Tartarotti ecc., il quale dice: sostituire il 1) comma con il seguente: "La Giunta esecutiva è composta da un rappresentante della Regione, da un rappresentante della Provincia presso la quale ha sede il Consorzio e da cinque membri eletti dall'assemblea generale ai sensi del precedente art. 9".

Contemporaneamente è stato presentato un altro emendamento, sempre all'art. 10, che ho letto prima, dice: al primo comma le parole, di 5 membri" sono sostituite con le parole "da non meno di 5 e non più di 11 membri".

Vuole illustrare, cons. Panza? Prego.

PANZA (P.C.I. Avevo già illustrato il senso di questo emendamento nell'illustrazione del-

l'emendamento all'art. 9. Debbo dire che potrei anche accettare una formulazione diversa in questo senso: dicendo che i 5 membri che avevamo incluso per rispettare la vecchia rappresentanza, potrebbero essere portati da 5 a 11 membri, o da 5 a nove. Per me non ha importanza il fatto che siano 5 o che siano 11. Il problema era quello di coinvolgere l'amministrazione regionale e ci sembra anche l'amministrazione provinciale, nel caso specifico relativamente ai consorzi, relativi alle province interessate. Per cui ecco l'emendamento può essere letto: "la giunta esecutiva è composta da un rappresentante della Regione, da un rappresentante della Provincia presso la quale risiede il consorzio e da 5 a 11 membri eletti dall'assemblea generale ai sensi del precedente art. 9".

PRESIDENTE: Su questo emendamento nessuno intende parlare? E in votazione questo emendamento: con 5 voti favorevoli, 23 contrari e 7 astenuti l'emendamento è respinto.

Chi intende intervenire sul secondo emendamento, a firma Oberhauser ecc.? Nessuno. E' in votazione l'emendamento: è approvato con 25 voti favorevoli e 8 astensioni. Il numero legale non sussiste.

ZIOSI (P.C.I.): (Interrompe)

PRESIDENTE: Ripetiamo la votazione: 26 voti favorevoli e 10 astenuti.

L'emendamento è approvato.

Siccome il cons. Ziosi ha fatto un'osservazione, vorrei replicare immediatamente. Nel momento in cui la prima votazione è stata contestata, essa diventa di per sè nulla, quindi l'unica votazione valida è la seconda. E io devo contare quelli che votano all'unica votazione effettiva.

Purtroppo ci sono le convenienze e le inconvenienze di questa norma, ma non posso impedire ad uno di entrare in aula e votare, questo credo che non lo farò mai. Per spiegarle. Non si discute su questo argomento.

Siamo in discussione dell'art. 10. Chi intende intervenire? Nessuno. E' in votazione l'art. 10: è approvato con 23 voti favorevoli, 11 astenuti.

Signori consiglieri, sono le 18.20, il problema è questo: o rimaniamo qui finchè la legge è finita oppure riteniamo di dover sospendere e proseguire giovedì prossimo alle ore 9.30, come al solito. Mi pare che l'orientamento maggioritario è quello di sospendere.

La seduta è tolta e rinviata a giovedì prossimo alle ore 9.30.

(Ore 18.20)